



Sull'obiezione  
la lotti  
replica  
a Cossiga

lotti (nella foto) replica a Cossiga rivendicando la legittimità delle decisioni prese d'intesa con Spadolini sui poteri del Parlamento in occasione dell'esame della legge sull'obiezione «Io non ho mai parlato di competenza illimitata delle Camere sciolte» dice Da Londra Cossiga insiste «L'opinione di Spadolini e quella della lotti - afferma - difendono Spadolini ritiene che le Camere abbiano il limite dell'urgenza e dell'inderogabilità La presidente della Camera ha detto che il Parlamento è onnipotente»

A PAGINA 3

Occhetto:  
«Lo scontro  
a sinistra  
aiuta la Dc»

non dimenticare chi porta le maggiori responsabilità della crisi del paese «Attacco Craxi - dice Occhetto - proprio perché puntella il sistema di potere dc» La legge sull'obiezione di coscienza e il caso Cossiga sono esempi della «doppiezza» scudocrociata

A PAGINA 4

## Editoriale

### Lascio la politica e vi dico la mia ansia

GIULIO CARLO ARGAN

Distaccandomi vecchio dalla politica attiva e dai miei stessi studi, sono davvero pieno di angoscia. I mutamenti storici sono travolgenti ovunque vedo in pericolo la cultura perché è in pericolo la democrazia. I loro destini collimano. Nacquero dal pensiero dell'Illuminismo e crebbero insieme con i grandi moti rivoluzionari del secolo scorso e del nostro. Punta avanzata della democrazia furono l'ideologia e la lotta politica del socialismo. Ora c'è chi le dice «scadute» ma non è detto. Le sue sconfitte hanno rotto un equilibrio anche il capitalismo è in crisi ugualmente minacciato da recessione ed estremismo di destra. Il frangente attuale è decisivo non ci sono più mezzi termini: nelle vicine elezioni si voterà per o contro la democrazia, per o contro la cultura.

Ripensino gli intellettuali, specialmente i più giovani a quel che accadde settant'anni fa e potrebbe «ciagurata» mente ripetersi. Allora il guidava Benedetto Croce filosofo di ininterrotta fede liberale. Fu grande il suo merito perché sa'ò la minacciata dignità degli studi ma la cultura che praticò e insegnò era decurtata di alcuni dei suoi maggiori problemi: primo fra tutti il lavoro e la condizione dei lavoratori. I libri che ne trattavano da Marx e Lenin a Gramsci erano proscritti e introvabili. La guerra e la lotta di liberazione furono una rivelazione: il proletariato aveva una sua cultura, una sua politica, una sua lucida strategia. La lotta comune contro il fascismo e il nazismo fu la cultura borghese e la proletaria, fino a quel momento incommunicanti.

La fusione allargò gli orizzonti e trasformò i metodi di tutte le discipline: è accaduto lo stesso in tutti i campi del sapere. Scembrandosi dirò che in tutti i rami della specializzazione filosofica alla sperimentazione scientifica il concetto del valore si è trasposto dall'individuale al collettivo. La tecnologia che era la cultura pragmatica propria della classe lavoratrice si è identificata con la metodologia che era la struttura o almeno la meccanica della cultura borghese. La vecchia duplicità di livello teorico e pratico è caduta o i lavoratori parteciperanno concretamente alla programmazione e alla progettazione dell'industria o saranno null'altro che lo strumento di un sistema eterodiretto. L'alternativa è politica con la trasformazione del contesto la crisi delle forze della sinistra era inevitabile ma se la crisi dovesse diventare sconfitta e caduta sarebbe la simultanea fine della democrazia e della cultura che vede nella storia la struttura base del sapere. Struttura base degli avversari invece è il nefasto congegno di tecnologia e consumismo i cui esiti ineluttabili sono la fame nel mondo e una belligeranza che per ora è endemica ma potrebbe diventare epidemica.

Test prevede il sorpasso dei democratici. In Florida Clinton vince e Buchanan resta in gara. Critiche dell'ex presidente Usa: «Stai sbagliando a non aiutare Eltsin e la Russia»

## Ora Bush ha paura

### Sondaggi da crollo, Nixon l'accusa

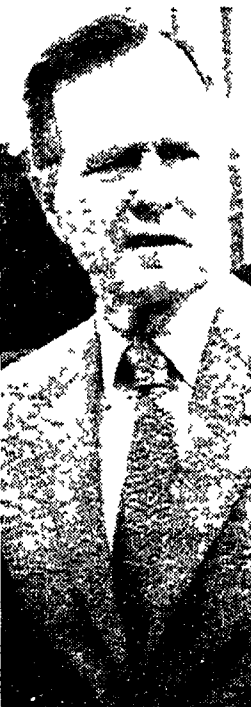
Nuovo crollo nei sondaggi per Bush. Il suo «indice di gradimento» è ormai calato al 39 per cento ed ora anche Bill Clinton e Paul Tsongas, due democratici in carne ed ossa, sembrano in grado di batterlo a novembre. Poco confortanti per il presidente anche i primi risultati del «supermarket». In Florida il suo unico avversario Pat Buchanan è riuscito di nuovo a strappargli il 38 per cento dei voti.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Supermarte di due democrazie. Ma per il presidente George Bush i primissimi risultati indicano come anche in Florida - uno dei più importanti tra gli undici stati impegnati nelle primarie di ieri - il suo unico avversario Pat Buchanan, sia riuscito a strappargli il 38 per cento dei voti.

Netta invece in campo democratico la vittoria di Bill Clinton su Paul Tsongas 56 per cento dei voti contro appena il 32. La Florida era lo stato del Sud dove più ravvicinata pareva la contesa tra i due democrazie.

Ma per il presidente uscente le brutte notizie non vengono soltanto dalle urne. Un ultimo sondaggio commissionato dal Washington Post e dalla catena televisiva A-B-C, rivela come il suo «indice di gradimento» sia calato in poche settimane dal 46 al 39 per cento. E come ormai anche Clinton e Tsongas siano in grado di batterlo a novembre. L'ex presidente Nixon inoltre lo attacca duramente sulla politica estera. «L'aiuto alla Russia è pateticamente inadeguato».



George Bush

### Shevardnadze nominato presidente della Georgia

MOSCA. I duard Shevardnadze è da ieri di fatto il capo della Georgia. Rientrato nella sua terra appena sabato scorso (è andato a dare il mio contributo per far uscire la repubblica dalla fame e dal caos» ha detto prima di partire da Mosca). L'ex ministro degli esteri dell'Urss è stato posto a capo del «Consiglio di Stato» un nuovo organismo che gestirà la fase di passaggio ad un pieno regime democratico. La notizia della nomina sancita in un decreto del Consiglio militare che ha governato la Georgia dalla metà di gennaio dopo la sconfitta del presidente-dittatore Zviad Gamsakhurdia è stata data ieri sera dalla radio di Tbilisi. Shevardnadze presiederà il Consiglio avendo come vice Josi Josseliani uno dei capi della rivolta contro Gamsakhurdia. Altri componenti sono l'attuale primo ministro Tengiz Sigua il capo della Guardia nazionale il colonnello Tengiz Kitovani e i rappresentanti di vari gruppi politici.

La nomina di Shevardnadze non è una eccessiva sorpresa anche se i tempi del suo rientro politico in Georgia sono stati fulminei. Segno che tutto era già stato ben preparato da tempo. L'ex ministro è in effetti l'unica personalità in grado di trascinarne la Georgia fuori dall'attuale isolamento. Tbilisi non è membro né della Csi né dell'Onu diversamente da tutte le altre repubbliche dell'ex Urss.

me vice Josi Josseliani uno dei capi della rivolta contro Gamsakhurdia. Altri componenti sono l'attuale primo ministro Tengiz Sigua il capo della Guardia nazionale il colonnello Tengiz Kitovani e i rappresentanti di vari gruppi politici.

La nomina di Shevardnadze non è una eccessiva sorpresa anche se i tempi del suo rientro politico in Georgia sono stati fulminei. Segno che tutto era già stato ben preparato da tempo. L'ex ministro è in effetti l'unica personalità in grado di trascinarne la Georgia fuori dall'attuale isolamento. Tbilisi non è membro né della Csi né dell'Onu diversamente da tutte le altre repubbliche dell'ex Urss.

A PAGINA 12

### Parla la difesa: «De Benedetti fu vittima di Calvi»



Carlo De Benedetti presidente dell'Olivetti

DARIO VENEGONI A PAGINA 9

### È accusato di essere affiliato a uno dei clan camorristici del Salernitano Un agente di polizia aiutò a fuggire i killer dei carabinieri di Pontecagnano

Un poliziotto avrebbe ospitato Carmine De Feo e Carmine D'Alessio i killer ricercati per l'uccisione dei due carabinieri, Fortunato Arena e Claudio Pezzuto, avvenuta la sera del 12 febbraio a Faiano, una frazione di Pontecagnano, in provincia di Salerno. Sabato scorso l'abitazione dell'agente (del quale non vengono fornite le generalità) è stata perquisita e l'uomo è stato denunciato per favoreggiamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. La casa di un poliziotto. Un rifugio insospettabile. I due killer che la sera del 12 febbraio scorso hanno ucciso due carabinieri Fortunato Arena e Claudio Pezzuto sulla piazza principale di Faiano una frazione del comune di Pontecagnano sarebbero stati ospitati dopo il delitto da un agente di 45 anni già «sotto tiro» per i suoi presunti legami con il clan De Feo ed attualmente in aspettativa nella sua casa di Pratola S. Vito di Bellizzi un piccolo centro vicino a Salerno. Il magistrato prima di procedere ad un eventuale arresto ha deciso di fare ulteriori accertamenti. Per ora il poliziotto resta in libertà in quanto l'arresto per favoreggiamento può avvenire solo in flagranza di reato.

A PAGINA 8



Luciano Carugo

### Giallo a Milano: sparisce imprenditore È stato rapito?

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Un industriale di Rho Luciano Carugo è scomparso da 24 ore. Sequestro di persona o fuga? Gli inquirenti stanno vagliando tutte le ipotesi. A lanciare l'allarme è stata la moglie che non vedendo lo entrare si è rivolta ai carabinieri. Subito dopo è stata trovata la sua automobile una Bmw 320 blu regolarmente parcheggiata con l'antifurto inserito in una via adiacente alla stazione ferroviaria di Certosa a pochi metri da una caserma dei carabinieri. Negli anni 80 l'azienda di Luciano Carugo fu inquisita per un affare di tangenti. «Può essere successo tutto e il contrario di tutto» dicono alla Legione dell'Arma di Milano. Convinti del sequestro invece i magistrati.

A PAGINA 7

## Bimbi violati, stuprati, torturati

Bambini violati, stuprati, torturati vite spezzate corpi marchiati menti umiliate e atterrite sembra una sorta di bollettino di guerra dal fronte di una vecchia e sporcata guerra. È ormai una sequenza ossessiva quotidiana che occupa uno spazio crescente nell'agenda delle ordinanze crudeltà e violenza con cui conviviamo. Il riflettore si è concentrato negli ultimi giorni sul fondello dello «stato di natura» del Cep di Palermo sulle vite spezzate di Santina e Nunzio Renda sulla mente umiliata di Tonino ormai senza voce, muto sulla tragica camera di struttiva di Vincenzo Campa nella handicapato mentale lo «scimmuto» nelle reazioni dei familiari della gente del quartiere. Abbiamo ascoltato e letto affermazioni di uomini e donne coinvolti che sembra non frammenti di un vocabolario in cui termini come vita e morte giusto e sbagliato bene e male hanno un significato distorto galleggiano in un «noto etico» come dopo un cataclisma o una catastrofe che ha alterato e sfigurato il paesaggio di un «moralità» minima riconoscibile. Un fratello

SALVATORE VECA

norme o procedure è una questione di regole che ha la sua ragione sostanziale nella condizionalità e nella tutela di un valore. Il quale dignità della vita di chiunque abbia una vita da vivere. L'erogazione di questa condizione minima che è un valore e che per questo richiede cose preziose come regole e norme e procedure è l'indice del regresso e del imbarbarimento dei modi in cui conviviamo.

Norberto Bobbio ha osservato che il grado di tutela dei diritti è forse l'unico criterio che ci consenta oggi di parlare ragionevolmente di «progresso». Le storie ordinarie di bambini violati, stuprati e uccisi ci impegnano semplicemente a classificare, riconoscere e descrivere le circostanze della barbarie. Tutta via la barbarie è socialmente evitabile. Non è un evento naturale. Questo vuol dire che pur con gradi differenti di oneri e responsabilità nessuno può tirarsi fuori. Con il suo corredo familiare di apatia, cinismo rassegnazione e indifferenza la distruzione civile o solo un «no» è un male pubblico.

### Protesta contro il prossimo thriller con M. Douglas «Quel film ci offende» E i gay rivelano il finale

NEW YORK. Quel film ci offende e noi vi diciamo come va a finire. Peggio visto che si tratta di un giallo vi riveliamo il colpevole. Sta accadendo negli Usa a *Basic Instinct* un thriller di Paul Verhoeven con Michael Douglas che uscirà il prossimo 20 marzo. Le associazioni gay di New York si sono tenute di fronte al film (è la storia di un serial killer che uccide solo donne omosessuali) e hanno adottato un'insolita forma di protesta: invece di organizzare manifestazioni hanno scoperto il nome dell'assassino (il film come dicevamo è inedito ci sarà stata una «tappa») e ora lo stanno scrivendo sui manifesti che tappezzano mezza America. Un boicottaggio «soft» e inedito funzionerà?

Comune di Ferrara

### CLAUDE MONET E I SUOI AMICI

La Biennale di Venezia al Museo di Ferrara

Ferrara Palazzo dei Diamanti  
15 febbraio - 15 marzo 1992

Amministrazione Provinciale di Ferrara

la Repubblica

A PAGINA 10

PUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Notizie e padroni

PIERO SANSONETTI

Non ha avuto molto risalto sui giornali di ieri... qualche eccezione la notizia che un Pubblico ministero ha chiesto la condanna a svariati anni di carcere per il gotha della P2...

De Benedetti e Ciarrapico sono sicuramente tra i dieci imprenditori più famosi d'Italia... momento che un pubblico ministero avesse chiesto 5 o 6 anni di prigione per un paio di uomini politici o primo piano...

Tutto questo suggerisce tre riflessioni. La prima riguarda gli industriali, la seconda il mondo dell'informazione...

1) Sono giuste le denunce che da qualche tempo vengono da parte degli imprenditori sul degrado e l'invasione e la corruzione della politica italiana...

2) È normale che i capitalisti, che sono quelli che investono i loro soldi per tenere vivi e fare belli i giornali, possano pretendere dai giornali stessi qualche occhio di riguardo...

3) La grande libertà della quale oggi dispone il sistema informativo italiano è uno dei pilastri della nostra democrazia...

Ce la faranno le repubbliche dell'ex impero? Diario di un viaggio in Russia, Ucraina, Bielorussia mentre la crisi si aggrava e l'Occidente sta a guardare

A Mosca mi hanno detto: «Temiamo il fascismo»

ANTONIO LETTIERI

Tra le Repubbliche indipendenti di quella che fu l'Unione Sovietica è diventato difficile anche viaggiare... Ne faccio l'esperienza nel corso di una missione sindacale della Cisl internazionale...

Mosca Kiev e Minsk queste le tappe di una missione della Cisl internazionale che danno l'occasione di questo taccuino di viaggio... Gli incontri con i fautori della riforma economica di Eltsin e con i dirigenti sindacali...

praghi uno slittino che costava 5 rubli ora ne costa 120 e ha dovuto rinunciare. Un cappotto può costare 5.000 rubli.

A Kiev entro nel mercato coperto. Sui banchi sono allineate frutta e verdura che i contadini portano dalle lontane Repubbliche dell'Asia centrale... Prima venivano con l'aereo Ora vengono spesso con il treno...

Tuttavia - ci spiegano - se il 80 per cento della popolazione si colloca ormai al di sotto della linea della povertà un cinque dieci per cento può comprare a qualsiasi prezzo una parte della vecchia nomenclatura...

Il tema dominante è tuttavia quello dei prezzi. Il 1° gennaio sono stati liberalizzati i mercati sono impazziti. Di quanto sono aumentati? Gli esperti del ministero del lavoro russo stimano che l'aumento medio è stato del 500 per cento...

A Mosca chiediamo al ministro del Lavoro informazioni su salari e pensioni. Il salario minimo a cui corrisponde la maggior parte delle pensioni è fissato a 342 rubli mensili...

L'Occidente parlò a lungo della necessità di un piano Marshall per l'Est europeo... Il 1952 gli Usa concessero all'Europa aiuti e finanziamenti per 12 miliardi di dollari...

Il complesso industriale militare che conta per il 50 per cento dell'intera produzione dovrà essere ristrutturato con altri milioni di disoccupati...

Sergej Stankevich giovane e autorevole leader dell'opposizione democratica al tempo di Gorbaciov e oggi consigliere politico di Eltsin...

Prima della caduta di Gorbaciov nella Commissione dell'Onu per l'Europa e all'interno del

L'unità delle forze di opposizione per ridisegnare oggi una mappa della sinistra

GIUSEPPE CHIARANTE

Non mi sembra per nulla convincente affrontare una discussione sull'attuale politica del Psi... sull'ultimo in ordine di tempo che il Pci politica ha fatto registrare...

Il credo che in realtà le ragioni della scelta compiuta dal Pci e del gruppo dirigente socialista sono molto più sostanziali del ruolo di "bali" che a un superficiali tattici...

Allo stesso tempo questa presa di posizione del gruppo dirigente del Pci è - a mio parere - una radicale sfida alla possibilità dell'unità della sinistra...

Occorrerebbe certamente anche tener conto nel valutare questo atteggiamento di quanto persino le trasformazioni che sono avvenute nel Psi nei trent'anni...

Non credo perciò che si dica e si debba molto neppure di assumere

quasi completo. Il Psi dovrebbe invece rivedere gli atti di un'lettera con l'intento di recarsi il mercoledì successivo alle ore 14.30 all'Execlinto...



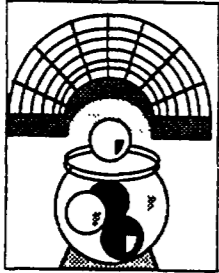
PUnità advertisement with contact information for Renzo Foa direttore and Giancarlo Bosetti vice direttore.

Quel che prolunga la vita ai moscerini e ai vermi può essere benefico anche per la specie umana? Mi riferisco con questa domanda agli esperimenti di ingegneria genetica...

Advertisement for 'Paradossi sull'età della vita' by Giovanni Berlinguer, featuring a portrait of the author.

imprati e lo. Se lo chiede l'autore stesso mi risponde che molto spesso essa è già pronta. Il più o meno con le medesime esenzioni senza che a lungo la rendita obbligatoria non abbia scatenato...

Verso le elezioni



La presidente della Camera: «Col Quirinale non intendo polemizzare...»

«Ho agito rispettando la Costituzione»

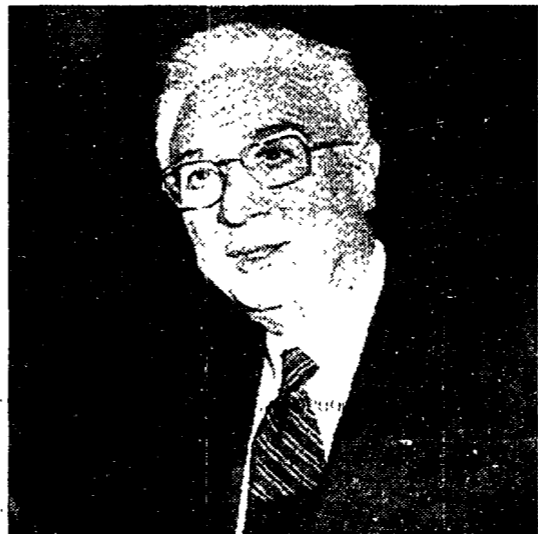
Iotti replica a Cossiga. E conferma l'autoconvocazione

Iotti: «Con Cossiga non intendo polemizzare». Ma rivendica l'assoluta legittimità delle decisioni prese d'intesa con Spadolini.



Comunque per l'obiezione si è alla stretta finale con tre scadenze del giro di poco più di ventiquattr'ore.

maggior ragione la «corsia preferenziale» dovrebbe applicarsi alle leggi approvate in via definitiva dal Parlamento.



Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in alto la presidente della Camera, Nilde Iotti

ha certamente giocato in questa decisione del presidente della Camera l'opportunità di una meno concitata, più meditata considerazione di tutti gli elementi politici e istituzionali della delicata vicenda.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Al nuovo attacco personale di Francesco Cossiga, il presidente della Camera replica con poche asciutte righe.

questo è perché il Quirinale ha fatto dell'obiezione un cavallo di battaglia politica e niente affatto istituzionale.

A Londra Cossiga parla della Iotti e chiede chiarimenti ad Andreotti

Il presidente insiste nelle accuse e «lancia» Forlani per il Quirinale

Gli auguri ad Andreotti per la campagna del Quirinale, Cossiga non li fa. Semmai, li fa a Forlani «con il quale i legami sono strettissimi».

Ma è un sommo tirato quello con cui Cossiga ripiomba nella querelle sui poteri dei vertici istituzionali.

Stato, Cossiga rilancia la sfida sullo stesso terreno: «Possono essere ridotti per affermare che il presidente della Repubblica questi poteri li ha».

«Non mi consta che si sia occupata molto della sorte di Gronchi, di Segni e di Leone che pure facevano parte del partito».

Pds e Rampulla, pace fatta. Il portiere della Cremonese in uno spot elettorale. La Quercia: «Lo ritiriamo»

CREMONA. La federazione di Cremona del Pds ha ritirato lo spot televisivo che aveva per protagonista il portiere della Cremonese.

Ma la polemica non avrà in realtà nessuno strascico. Ieri sera, dopo un incontro con esponenti del Pds cremonese, c'è stato il chiarimento tra il calciatore e la Quercia.

Antonio Bassolino ha denunciato la presenza di candidati con conti aperti con la giustizia. Seimila miliardi di finanziamenti elettorali per la Sicilia sponsorizzati da Mannino

Il Pds: «Al Sud liste inquinate»

Finanziamenti elettorali al Sud e candidati sospetti nelle liste. La denuncia arriva dal Pds. Ieri Antonio Bassolino ha diffidato il ministro Mannino a dare corso a un megaprogramma di 6 mila miliardi «elettorali» per la Sicilia.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Diffidiamo il ministro Mannino e il Cipe a varare nelle prossime settimane un programma di spesa dal chiaro sapore elettorale».

probabile che il Parlamento riesca a convertire entro i sessanta giorni necessari il decreto per il rifinanziamento delle leggi 64 sull'intervento straordinario.

pagna di moralizzazione della vita pubblica. A cominciare dalla formazione delle liste elettorali, a cui il Pds è intenzionato a fare le pulci.



Pietro Ingrao

Il leader comunista a Genova «Accuso le monarchie industriali»

Ingrao: «Confesso sono superzombie e anche recidivo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

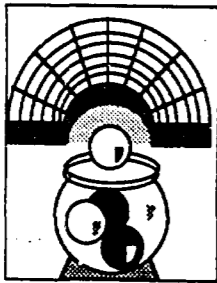
GENOVA. «Esternazioni di Cossiga quali? Ah sì, quelle di Napoli... quelle tra un pasticcino e l'altro al caffè Gambirinus... Ebbene, lo confesso, io sono un superzombie».



Antonio Bassolino

coinvolto nei traffici che hanno visto convergere criminalità organizzata e Brigate Rosse di Senzani nei primi anni Ottanta.

**Verso le elezioni**



**Il segretario del Pds a Livorno e all'università di Pisa  
Dibattito con Vittorio Foa, Remo Bodei, Claudio Pavone  
«C'è una doppiezza scudocrociata sull'obiezione e Cossiga  
Attacco Craxi perché puntella questo sistema di potere»**

**Le «mani libere» di Gava**  
«La Dc è un partito di programma. Sulle riforme discutiamo con tutti»

# «Attenti, così la Dc gioca sul velluto»

## Occhetto: «La guerra a sinistra copre l'imputato principale»

«Attenzione, nella guerra caotica di tutti contro tutti, la Dc in questa campagna elettorale cammina sul velluto». Occhetto invita tutte le forze della sinistra e del cambiamento a non dimenticare chi porta le maggiori responsabilità della crisi del paese. «Attacco Craxi perché puntella il sistema di potere dc». Legge sull'obiezione di coscienza, caso Cossiga, il Sud, esempi della «doppiezza» scudocrociata.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO LEISS**

LIVORNO. E se le picconate di Cossiga contro la «prima repubblica» e contro la Resistenza suscitassero per reazione il ritrovamento proprio di quei valori fondanti dello Stato democratico che nei decenni del dopoguerra, col centrismo e con l'egemonia moderata della Dc, si erano andati appannando? È un po' questa la tesi che avanza lo storico Claudio Pavone di fronte all'Aula Magna dell'Università di Pisa, stracolma di studenti venuti ad ascoltare lui, insieme al filosofo Remo Bodei, a Vittorio Foa e Achille Occhetto su un tema tanto teoricamente complesso quanto di bruciante attualità: «Morale, moralità, politica». Anche gli atri della Sapienza sono gremiti di giovani che seguono la conferenza sui monitor. «C'è più gente che nelle assemblee del '68», osserva Fabio Mussi, che a quei tempi c'era. E c'è qualcosa di consolante che nell'Italia dei Mario Chiesa centinaia di giovani universitari si spellano le mani ad applaudire Bodei che invita a non considerare la moralità un «fusso» in politica, e tributino una vera



Il segretario nazionale del Partito democratico della sinistra, Achille Occhetto

E implica, o so aggiungere, la coltivazione di una virtù, la probità intellettuale. Del resto in Italia la «questione morale» che accompagna la storia della politica degli ultimi decenni, fino ai clamorosi sviluppi di questi giorni - da Milano alla Calabria, passando per il Veneto del ministro Bernini - è legata allo specifico modo di essere del «sistema di potere cresciuto intorno al Partito-Stato democristiano». Occhetto lo ricorda parlando agli studenti di Pisa, e riprende l'argomento intervenendo più tardi a Livorno, dove dopo aver partecipato ad una manifestazione dei familiari delle vittime del Moby Prince, conclude la giornata in un Teatro Cittadino. Il segretario del Pds sem-

bra voler imprimere una svolta al confronto politico ormai entrato nel vivo della fase più calda della campagna elettorale, e rivolge la sua polemica principalmente nei confronti della Dc. «Attenzione», avverte Occhetto - mentre assistiamo ad una caotica guerra di tutti contro tutti, si lascia indenne il principale responsabile della crisi istituzionale e economica del paese. In questa campagna elettorale la Dc cammina sul velluto». Paradossalmente, invece, al centro di molti attacchi provenienti da destra e da sinistra si trova il Pds, «come se fossimo noi, che siamo sempre stati all'opposizione, i responsabili». Questo paradosso va capovolto, e Occhetto ribadisce la sua critica ad un partito che, sordo ad ogni vera istanza di cambiamento, pretende ancora di mantenere a suo vantaggio il cemento dell'elettorato cattolico, ma senza rinunciare a «tenere insieme il diavolo con l'acqua santa», forze conservatrici e no. Mentre restando abbarbicato al proprio sistema di potere - è la causa principale della paralisi e della incapacità di dar vita ad una politica di riforme e di rinnovamento. Non mancano le prove recenti e macroscopiche di questa «doppiezza» tutta negativa della Dc. Il leader del Pds ricorda la vicenda della legge sull'obiezione di coscienza: «Andreotti si è fatto bello di fronte al mondo del volontariato e del pacifismo cattolico, ma intanto Forlani patteggiava col Psi lo snatamento della legge, e poi i parlamentari dc hanno disertato la Camera, aprendo un varco pericolosissimo all'attacco portato al Parlamento dal partito, questo sì trasversale, organizzato intorno a Cossiga». E che dire del nuovo clamoroso conflitto istituzionale tra il Quirinale e il presidente del Consiglio? «C'è una grave responsabilità dell'insieme della Dc - insiste Occhetto - che nei mesi scorsi ha indicato come complotto la nostra giusta denuncia dei comportamenti incostituzionali del capo dello Stato. Ora si vede da dove vengono i veri complotti, a danno della nostra democrazia». E l'elenco potrebbe continuare, con le recenti nomine - per esempio - negli enti di gestione dell'intervento straordinario al Sud. «Un ennesimo caso di gestione privatistica di strumenti dello Stato. Alla faccia delle forze che chiedono il rinnovamento anche ricorrendo allo strumento del referendum...».

Il Pds dunque, chiedendo che «si affrontino i problemi reali del paese e che vengano colpiti i veri responsabili del dissesto», intende spostare il tiro sullo Scudo crociato. E i socialisti? «La nostra polemica col Psi - osserva a questo proposito Occhetto - deriva soprattutto dal fatto che riproponendo l'alleanza con la Dc anche per la prossima legislatura, Craxi si assume proprio la pesantissima responsabilità di offrire alibi alla forza che porta le maggiori responsabilità della crisi italiana, e di puntellare il sistema di potere. Così indebolisce quel fronte della sinistra e del cambiamento che potrebbe invece oggi impegnarsi a raccogliere la protesta sempre più diffusa, e giustificata, per il modo in cui vanno le cose in questo paese. Se non cambia linea, continueremo a criticare anche lui».

ROMA. Craxi ha fatto bene «questa volta» a indicare «con chiarezza» che dopo il voto vuol tornare a governare con la Dc, e la Dc ne «prende atto». Ma «la soluzione più giusta per il governo la negozieremo dopo il 5 aprile». Parola di Antonio Gava. Che alla teona delle «mani libere» in salsa dorotea, già enunciata da tempo, aggiunge in un'intervista al *Sabato* un'improvvisa scoperta del valore e della priorità dei programmi. Caduto il comunismo, infatti, la Dc si riscopre «partito di programma». E da qui parte per «rinegoziare» con i socialisti alleanze e programmi. «È finita l'epoca - assicura Gava - in cui si possono porre, da parte degli alleati, delle interdizioni nei confronti della Dc».

Gava auspica un sistema elettorale che consenta ai cittadini di scegliere una coalizione e chi la guida: ma finché così non sarà, sottolinea, «finché ogni partito insiste sulla propria posizione, non vedo come si possa dire oggi che il presidente del Consiglio sarà Tizio o Caio».

L'insistenza sui programmi, tuttavia, non suona soltanto come un *alibi* alle mire craxiane su palazzo Chigi. Gava infatti spiega che «la caduta del comunismo potrebbe essere un'occasione favorevole per confrontarsi - sui programmi che ciascuno avanza». Un concetto analogo l'aveva formulato Arnaldo Forlani a Firenze, e il significato è trasparente: non ci sono pregiudiziali, la Dc è pronta a discutere con tutti (e dunque anche col Pds), e il «governissimo» non è da scartare a priori. «Ognuno - aggiunge Gava, dimenticando non a caso ogni riferimento ai partiti di questa maggioranza - propone il suo programma, e poi si raggiunge un'intesa che sappia dare un governo stabile al paese per cinque anni».

Ai socialisti, Gava lancia altri segnali poco rassicuranti in una nota formalmente dedicata a polemizzare con Giulio Quercini. Il capogruppo del Pds aveva infatti accusato la Dc di «irresponsabile doppiezza» nella vicenda dell'obiezione. Il collega scudocrociato nega risolutamente, «riorce l'accusa di «doppiezza», e, a sostegno della propria tesi, se la prende proprio con i socialisti, la cui «quasi totale non presenza» è la causa principale della mancata approvazione della legge. La stessa nota contiene un'altra smentita: la Dc non cerca nessuna «doppia maggioranza». Ma è una smentita che suona come una conferma: «Poiché le riforme sono da realizzare entro due anni - spiega infatti Gava - ove non si raggiungesse un'intesa, cosa che fortemente auspichiamo, fra i partiti che formeranno il nuovo governo, bisognerà comunque procedere seguendo la via di accordi parlamentari».

La centralità del Parlamento torna anche nell'intervista al *Sabato*, questa volta in polemica aperta con Cossiga. A proposito dell'obiezione, Gava sostiene infatti che «erano due obiettivi da raggiungere». Il primo era quello di riconoscere che le Camere, ancorché sciolte, possono riesaminare una legge rinviata dal capo dello Stato: «Il Parlamento non è fatto di zombie». Il secondo obiettivo era «impedire l'annullamento della legge» rinviata da Cossiga: «Il prossimo Parlamento deve soltanto rileggere questa legge per approvare o meno le osservazioni del presidente».

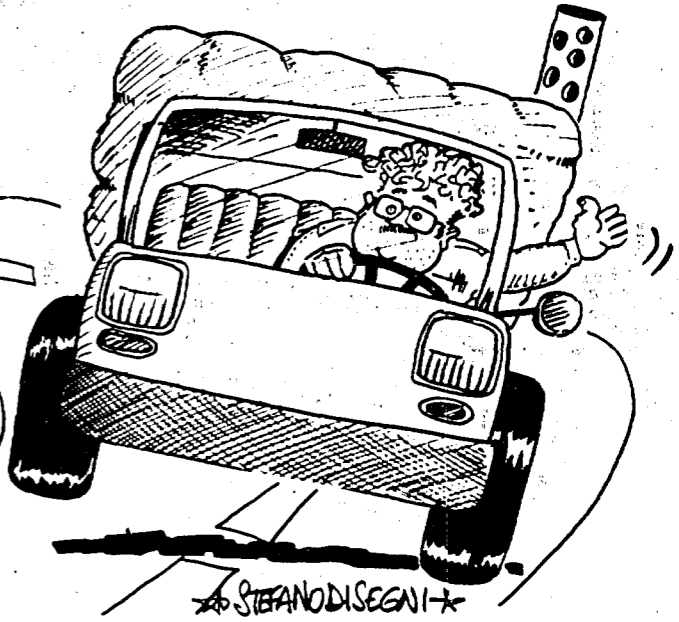
Sui futuri assetti di governo interviene anche il vicesegretario dc Sergio Mattarella: «L'alleanza con socialisti e laici va mantenuta, ma non ad ogni costo. Non siamo disposti ad accettare rinvii o veti pregiudiziali sulle leggi elettorali». Come risponde Craxi? Raccontando al *Messaggero* di aver preso «buona nota» dell'indisponibilità dc al presidenzialismo, e aggiungendo però che sulla legge elettorale «nessuno potrà pretendere di imporre il proprio punto di vista». L'importante, conclude, è che non ci siano «ambiguità, sottintesi e doppi giochi», perché se così fosse «tutto diventerebbe pretestuoso, conflittuale e difficilmente risolvibile». □ F.R.

- Ivrea 5 marzo
- Torino 6 marzo
- Alessandria 7 marzo
- Genova 8 marzo
- La Spezia 9 marzo
- Livorno 10 marzo
- Lucca 11 marzo
- Firenze 12 marzo
- Siena
- Piombino

# CI SENTIAMO IN PIAZZA GRANDE.

Parte il tour elettorale di Italia Radio.  
Lupo solitario guida, le piazze si fanno metter sotto,  
i politici intervengono.  
Sintonizzatevi su Italia Radio mattina e sera  
dal 5 marzo al 2 aprile.  
Ne sentirete delle belle!

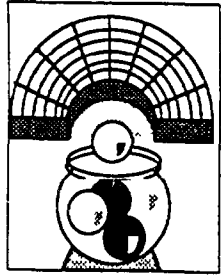
- Grosseto 13 marzo
- Roma 14 marzo
- Terni 16 marzo
- Perugia 17 marzo
- Ancona 18 marzo
- Pesaro 19 marzo
- Rimini 20 marzo
- Ravenna 21 marzo
- Ferrara 22 marzo
- Bologna 23 marzo
- Modena 24 marzo
- Reggio E. 25 marzo
- Mantova 26 marzo
- Parma 27 marzo
- Piacenza 28 marzo
- Brescia 29 marzo
- Milano 30 marzo
- Pavia 31 marzo
- Novara 1 aprile



**ItaliaRadio**

STEFANO DISEGNI

Verso le elezioni



Dopo le polemiche sugli atleti candidati censurati in video è scontro sull'uso degli spazi verso il voto del 5 aprile. Il segretario Pri: «La Dc dà ordini al suo telegiornale». Vita: «A viale Mazzini un'occupazione senza precedenti»

Rai nella bufera per la tv elettorale

La Malfa contro Vespa, il Pds accusa: «È un feudo Dc-Psi»

Polemica tra La Malfa e Bruno Vespa sul pluralismo in tv e, in particolare, nel Tg1. Il segretario del Pri ha scritto a Forlani per protestare contro le prevaricazioni della Dc. Per gli atleti candidati «oscurati». Borri si augura che la Rai valuti caso per caso, mentre Pasquarelli si rifà rigidamente alle regole. Vita, Pds: «Prevalga il buon senso e non il burocratismo».



Il presidente della Commissione di vigilanza audiovisiva, Andrea Borri



Il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ormai si è al grottesco. Ci si trincerava pilatescamente dietro le «regole» per non affrontare la questione che, di giorno in giorno, sta scivolando nella farsa. Parliamo degli «atleti oscurati», cioè senza cittadinanza di video vietata perché candidati alle prossime elezioni. I dirigenti della Rai, infatti, hanno pensato che una maratona del socialista Bordin o una scazzottata del repubblicano Damiani valgono, quanto a messaggio politico, una tirata propagandistica di Claudio Martelli o di Paolo Cirino Pomicino in questa o quella trasmissione compiacente. L'ha ribadita, la regola, il direttore generale dell'ente, Gianni Pasquarelli, perché la Rai non fa altro - che applicare fedelmente le direttive generali dell'azienda. Certo - ha poi

aggiunto rendendosi forse conto della situazione paradossale - se c'è un risultato sportivo che riguarda un atleta candidato la notizia va data. Più elastico di Pasquarelli è sicuramente il presidente della commissione di vigilanza, il dc Andrea Borri riconosce che da parte della Rai c'è stata un'interpretazione un po' «restrittiva» dell'indirizzo della commissione. E che quindi l'indicazione «va esaminata caso per caso, in rapporto alla rilevanza dell'avvenimento sportivo». Borri ha anche ventilato che i dirigenti di viale Mazzini sarebbero disposti ad esaminare la situazione. Piena concordanza di vedute con Borri è stata espressa dal socialista ministro del Turismo e spettacolo, Carlo Tonino. Sostiene che sarebbe as-

surdo precludere agli atleti «la ripresa televisiva cui hanno diritto nello svolgimento di un'attività per loro normale e del resto gradita al telespettatore indipendentemente dalla candidatura dei candidati stessi in una lista elettorale». Ma se il direttore della Rai insiste sul rispetto delle «regole», tuttavia non tiene conto del fatto che le stesse possono essere tranquillamente aggirate, utilizzando a piene mani gli spazi nei Tg o nei giornali ra-

che alle regole di un'informazione equilibrata». A La Malfa replica Vespa, il quale sostiene che mai né Forlani né Azzaro né altri dirigenti della Dc «hanno mai fatto interventi tesi a forzare la linea del Tg1. Vorrei sapere - aggiunge Vespa - quale sarebbe la risposta di La Malfa se Forlani lo invitasse a compiere interventi sul direttore del Grl, Livio Zanetti, che è stato nominato con il suo gradimento». Quindi Vespa ricorda che tra dicembre e febbraio lo spazio assegnato al Pri nel telegiornale delle ore 20 è stato pari al 7,7% di quello complessivo riservato ai partiti. Immediata la controreplica del Pri: «Quelle sono argomentazioni inopportune». Anche i Verdi polemizzano con la Rai. Il capogruppo alla Camera, Massimo Scalia, in una lettera inviata a Borri e al garante dell'editoria Santanello denuncia l'assenza dei Verdi dagli schermi. Infine il commento di Vincenzo Vita, del Pds: «È augurabile - dice - che prevalga il buon senso e non un'interpretazione burocratica degli indirizzi della commissione di vigilanza. Ciò che deve preoccupare più seriamente però è l'occupazione da parte della Dc e del Psi, del Tg1 e del Tg2».

Ranieri (Pds) «Il 5 aprile un rischio di frantumazione»



«Sta tranquillo Martelli: il Pds non sottovaluta affatto il rischio di frantumazione del voto, né gli assalti che da più parti vengono portati all'elettorato che fu del Pci». L'ha detto ieri a Napoli Umberto Ranieri (nella foto). «Si corre il rischio della frantumazione del voto - ha proseguito il dirigente del Pds - perché in Italia è accaduto qualcosa di paradossale: i protagonisti di tante dispute sull'autonomia della società civile non hanno esitato un minuto a trasformare in nuovi partiti ciò che si era messo in moto nella società. Dopo aver strepitato contro la partitocrazia, hanno presentato ovunque liste di partito. L'unico obiettivo che si pongono è di raggiungere un quorum per entrare in Parlamento».

Folla di candidati e qualcuno spera nel turn-over

Una folla di candidati (oltre diecimila) preme per conquistare i 945 seggi parlamentari in lizza. Ma per chi non ce la fa subito, c'è sempre la possibilità di entrarci in seguito. Nella legislatura appena conclusa sono stati dimessi in meno di 24 ore il 5 luglio, 30 Parlamentari (13 deputati e 17 senatori) sono subentrati a colleghi deceduti. Quella dei parlamentari «scomparsi» è una lista lunga che comprende anche morti drammatiche, come quella del senatore dc Roberto Ruffilli, ucciso dalle Br, o quella della deputata comunista Gigliola Lo Cascio, deceduta in un incidente aereo. Infine il capitolo a parte dei senatori a vita, ad inizio legislatura erano otto, sono ora dieci.

La Lega presenta la lista di Roma fra polemiche e imbarazzi

È stata movimentata da un buon programma e da grande interesse per un candidato su cui pende un'indagine giudiziaria, la presentazione delle liste per il Lazio della Lega, ieri a Roma. Al numero 47 tra gli «attacchini» del senatore Bossi, infatti, c'è Mauro Rizzani, imprenditore indagato dalla magistratura. Nella palestra che gestiva al centro di Roma, secondo i carabinieri, aveva allestito un luogo per incontri fuggaci e per messaggi molto intimi. Cesare Crosta, numero due in lista dopo Bossi, ha definito la vicenda «una montatura». Ma lui stesso è stato bersaglio di polemiche. Una donna, in sala, lo ha apostrofato così: «Mi chiedo come tu, ex monarchico e appartenente all'Uomo qualunque possa candidarti per la Lega. Non capisco come ti abbiano dato un posto in lista».

Ruffolo «Questione morale cominciamo noi socialisti»

Per il ministro socialista Giorgio Ruffolo, «la reazione giusta all'amarissima vicenda del Trivulzio è una produttiva indignazione» in un articolo che «l'Avanti» pubblica oggi, l'esponente della sinistra socialista rilancia la questione morale, affermando che dovrebbero sollevarla direttamente i socialisti, «cominciando da noi stessi». Ruffolo afferma che fatti come quelli che hanno coinvolto Mario Chiesa «vengono ampiamente sfruttati, soprattutto se accadono in piena campagna elettorale, da coloro - e sono molti - che puntano sulla sconfitta politica del partito socialista». Ma questa, sostiene, «è una ragione che accenna, non riduce, la loro gravità, non solo morale, ma politica». «So bene - dice Ruffolo - che il problema del coinvolgimento tra affari e politica riguarda tutti i partiti. Ma non deve interessarci la graduatoria. Deve interessarci di non figurarvi».

Movimento Popolare «Piena sintonia coi vescovi»

Il Movimento popolare invita a votare Dc e si dichiara «in piena sintonia coi vescovi italiani», che «hanno consigliato ai cattolici di restare uniti nel voto». Un documento del Consiglio nazionale di Mp, intitolato «Difendiamo la libertà», sostiene che il voto del 5 aprile è importante come quello del '48, e denuncia un attacco alla Dc da parte dei «signori dell'economia e della finanza», e di «quattro o cinque famiglie» che «hanno in mano le principali industrie e i principali mezzi di informazione». Questa lobby che «ora vuole comandare di più, senza la mediazione di partiti popolari, anche nel governo», secondo Mp vuole «smantellare lo stato sociale, tagliare le pensioni, far pagare tutte le rette in ospedale e così via», «in nome del partito degli onesti e della modernizzazione».

GREGORIO PANE



Mino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Sulla richiesta del braccio destro di Andreotti pareri negativi di Pedrazzi e Barbera. Patto referendario, la carica dei seicento Cristofori aderisce ma arrivano i primi no

Sono oltre 600 le adesioni al patto referendario, in queste ore al vaglio dei garanti. Un numero superiore alle attese. I consensi più massicci vengono dal Pds. Non sembrano molti, invece, i democristiani. Ma uno di loro è inatteso: Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Un avversario dei referendum. Sarà accettato il braccio destro di Andreotti? I pareri negativi di Pedrazzi e Barbera.

FABIO INWINKL

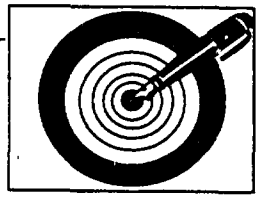
ROMA. A Largo del Nazareno, quartier generale del comitato per i referendum elettorali, tocca adesso ai garanti. Scaduto ieri il termine per l'adesione al patto referendario («Mi impegno a promuovere e sostenere in Parlamento l'iniziativa per la riforma elettorale...»), i garanti - lo storico Pietro Scoppola, il costituzionalista Paolo Barile, l'imprenditore milanese Franco Morganti - sono chiamati a valutare l'attendibilità dei candidati delle diverse liste che si impegnano su questo terreno. Un vaglio laborioso, nella massa dei fax arrivati da ogni parte. Sono più di seicento le adesioni: circa 450 quelle di candidati alla Camera, 150 di concorrenti al Senato. Ma intanto - in attesa del

«verdetto» che si conoscerà venerdì in corso di una conferenza stampa - è già scoppiato il caso. Ed è scoppiato lontano dalla capitale, nel breve percorso tra Ferrara e Bologna. Ne è protagonista Nino Cristofori, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'altra sera, un suo laconico messaggio è pervenuto al comitato «9 giugno» dell'Emilia Romagna: «Cari amici, dichiaro di aderire al patto dell'amico Segni». Ribatte il politologo Luigi Pedrazzi, presidente di quel comitato: «Il patto referendario è una cosa seria. Una vera alleanza trasversale. L'on. Cristofori ci ha inviato una richiesta inadeguata. E non si è mai impegnato sui temi delle riforme elettorali. Se poi, dietro la sua richiesta, c'è Andreotti, il discorso può diventare interessante. In questo caso, però, Andreotti deve bruciarsi la mano...». Sull'adesione di Cristofori interviene anche Augusto Barbera, uno dei leader del movimento referendario. «Non lo conoscevo - ammette il deputato del Pds - come un esponente politico tra i più sensibili ai temi della riforma elettorale. È pur vero che ho sempre creduto alle conversioni, segno di forza e di intelligenza politica. Certo, però, Cristofori dovrebbe farci dimenticare almeno due cose, l'una e l'altra molto rilevanti. Qual? Il governo, in cui riveste un ruolo importante, ha posto la questione di fiducia sull'elezione diretta del sindaco; e ha spinto l'Avvocatura dello Stato a costituirsi in giudizio, davanti alla Corte costituzionale, per sostenere la non ammissibilità dei referendum elettorali. Naturalmente, spetta ai tre garanti insediati a Roma decidere sull'accettazione del «candidato» Nino Cristofori da Ferrara. Come su altre adesioni di personaggi meno noti ma egualmente discutibili nella loro coerenza di «riformatori» delle leggi elettorali vigenti nel nostro paese. «Sono molte di più del previsto. Ce ne aspettavamo la metà». È il commento che si rac-

collega a Largo del Nazareno. Un primo approccio alla provenienza politica dei consensi al cosiddetto «patto Segni» indica peraltro una limitata partecipazione di esponenti della Democrazia cristiana. Ha avuto effetto il braccio di ferro ingaggiato, nelle settimane scorse, da Forlani col deputato sardo? È presto per dirlo. Si nota, in particolare, una ridotta incidenza di candidati della sinistra dc. Alcuni nomi, allora, tra quanti hanno chiesto di intrecciare il simbolo dello scudocrociato col «marchio» del patto, che raffigura l'emiciclo di Montecitorio. Sono il «cossighiano» Giuseppe Zamberletti, il sottosegretario Maria Pia Garavaglia, l'ex presidente dell'Avvocatura Alberto Monticone, il delegato nazionale dei giovani Simone Guccini, il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai Andrea Borri, l'ex presidente delle Acli Damiano Rosati. Oltre, naturalmente, a esponenti del comitato promotore come Bartolo Ciccardini, Aldo Di Matteo, Vito Riggio, Gianni Rivera, Mario Usellini, Cesare San Mauro. Dalle liste repubblicane si segnalano i nomi del vicesegretario Giorgio Bogi, del capogruppo dei deputati Anto-

nio Del Pennino, di Ettore Gallo, ex presidente della Corte costituzionale, di Enzo Bianco, Gianni Ravaglia, Guglielmo Castagnetti, Luisa La Malfa, del giudice Giuseppe Ayala. Aderiscono anche magistrati candidati con la Rete, come Antonio Caponnetto e Carlo Palermo. E, con loro, il leader del movimento Leoluca Orlando, Nando Dalla Chiesa e cattolici come il milanese Giovanni Colombo, lo storico Giampaolo Romanato, Laura Giuntella. Tra i verdi firmano Francesco Rutelli, Gianni Mattioli, Pina Grassi e Gianni Lanzinger (candidato in Alto Adige nella lista «Senza confini»). Tra i liberali, ai promotori Alfredo Biondi e Antonio Baslini, il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco. Massiccio, infine, il consenso che viene dal Pds. Impossibile citarli tutti. Col segretario Occhetto (che aveva già reso pubblica la sua lettera) figurano Napolitano, Mussi, Veltroni, D'Alema, Mancina, Corvetti, Girotti, Fassino, Basolombo, Salvi, Visani, Turci. E ancora Onorato, Bassanini, Pasquino, Gramaglia, Imposimato, Chicco Testa, Simona Dalla Chiesa, Bruti, Migone e il giornalista del «Manifesto» Filippo Gentiloni.

TIRO AL BERSAGLIO



STEFANO DI MICHELE

La missione ciociara di Lord Cossiga

Cos'è? Un'incursione? Una scampagnata fuori porta? Un pellegrinaggio? Dura la vita dell'Esternatore Massimo, del Piccone Viaggiatore, del primo Carabinieri d'Italia... Ma sì, il nostro presidente, Francesco Cossiga. Vero che ora si è messo in testa che deve salutare mezzo mondo prima di andarsene dal Quirinale, e che quindi ce lo stiamo godendo in condominio con genti di ogni parte del globo, ma è altrettanto vero che esigeva. Così è mai possibile che uno che ieri era a tu per tu con la regina Elisabetta, che l'altro giorno si aggirava in toga nera per l'università di Oxford e che oggi si farà vedere a Cambridge (ad avvertire a male, a questo punto, sono rimaste solo le bianche scogliere di Dover), adesso vuole godersi il fine settimana in Ciociaria? Si può passare, a cuor leggero, da Tommaso Moro alla pastorizia, da Bond Street a Ciociaria Oggi? «Ciociaria», come ama dire il nostro presidente. E se si deve andare si va. In terra inglese, narrano le cronache,

ha dato vita a gustosi duetti con Claudio Vitalone, sottosegretario andreettiano che Cossiga si trascina dietro in ogni viaggio come lo spazzolino da denti e la maglietta della salute. Il problema è il seguente: che, sempre per usare le parole care al capo dello Stato, quest'ultimo è piuttosto «incazzato» con il principale del suddetto Vitalone, quel Giulio Andreotti che se ne va a zonzo per il Canada tranquillo come un piazzista di enciclopedie, infischandosi di Cossiga che batte i piedi in lungo e largo per l'Europa. «Voglio le scuse! Voglio le scuse!». A Vitalone che si trova nella classica situazione del sorcio in bocca al faticoso, in più è la portata di estromissione: il capo dello Stato ha notificato di non volere soluzioni «a tarallucci e vino», come pare sia costume delle genti ciociare. E per domenica, niente dimesso, il Cossiga si è programmato una giornata nel feudo di Giulio. Ora, due cose vanno notate. La prima è la faccia di Vitalone. A vederlo in

Un'ordinanza del giudice riferita alla consultazione anticaccia del '90. Urne aperte per un referendum? È reato dire: «Andate al mare»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il «no» è perfettamente legittimo. Molto meno l'invito all'astensione. E addirittura una campagna per far mancare il «quorum» (fatta magari con l'invito ad andare al mare invece che alle urne) potrebbe pregiudicare un reato. Si sta parlando del referendum. O meglio delle iniziative per far fallire le consultazioni abrogative. Quelle che nel linguaggio burocratico si chiamano «induzione all'astensione». La decisione - destinata a scatenare polemiche - è del giudice delle indagini preliminari di Roma, Paolo Colella. Sul tavolo del magistrato era arrivato, da Bolzano, un incartamento su una vicenda di due anni fa. Relativa al referendum sulla caccia Pochi giorni prima del voto, un dirigente della Federcaccia - ov-

viamente «nemica» del referendum - si presentò in Tv e invitò gli elettori a disertare le urne. L'obiettivo dichiarato era quello di far mancare il quorum. Nelle parole di quel cacciatore incallito, però, l'associazione «Soccorso animalista» lesse una violazione delle leggi elettorali. E presentò una denuncia. Che sembrava destinata a restare senza seguito. Lo stesso pubblico ministero (si tratta del giudice Olga Capasso) aveva, infatti, chiesto l'«archiviazione» del caso. A suo parere, insomma, era una denuncia infondata. Non la pensa così, però, il suo collega Paolo Colella, che ha rinviato di nuovo gli atti al pubblico ministero. La richiesta di archiviazione, dunque, è stata respinta. E ora quel rappresentante della Federcaccia dovrà rispondere di «istigazio-

ne a disobbedire alla legge elettorale». Il perché lo spiega lo stesso giudice delle indagini preliminari di Roma: l'invito all'astensione non può essere considerato alla stessa stregua di un invito a votare «no». Cosa, quest'ultima, che ovviamente è perfettamente legittima. Ma trattandosi di referendum abrogativo, la questione è differente. Nell'ordinanza, il giudice Colella scrive esplicitamente che al «no» può concorrere a formare la volontà negativa della maggioranza degli elettori, mentre l'astensione potrebbe vanificare la volontà abrogativa della maggioranza. Tanto più se «la somma delle astensioni causi il venir meno del quorum». Reazioni all'ordinanza, per ora non ne sono venute. Ma la polemica è assicurata. È vero che un'ordinanza del «G.I.P.» non ha un «valore generale», come si dice. Per capire, non è una sentenza della Cassazione che possa essere utilizzata in altri processi. La sua rilevanza politica, però è indubbia. E subito tornano alla mente le tanti frasi dei discorsi delle preferenze multiple, dette alla vigilia del 9 giugno. Primo fra tutti, quello di Craxi: «Il referendum non serve. Invito gli elettori ad andare al mare quella domenica». Craxi, ma non solo. Con lui si schierarono in tanti. Politici e no. Posizioni in fondo coperte da Cossiga che il 1° giugno, smentendo se stesso (aveva sostenuto che votare era un dovere) se n'era uscito così: «Astenersi è più che legittimo». Comunque, il 9 giugno, a differenza del referendum sulla caccia, non ci sono stati seggi giudiziari. È stato il 70% di elettori a mettere tutto in ordine.

Misteri  
d'Italia

La ricostruzione dei fatti nel documento del vicepresidente del Comitato di controllo sui servizi segreti Aldo Tortorella (Pds) «Stay-behind» assolta con l'aiuto missino

L'organizzazione militare utilizzata a fini interni e in pieno accordo con gli americani I «neri» arruolati e la strategia della tensione. Arriva la P2 di Licio Gelli

# Gladio con la Cia, contro la sinistra

La relazione sulla organizzazione Gladio che il comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza ha deciso, a maggioranza, di presentare al Parlamento si basa essenzialmente sulle carte fornite dal servizio di sicurezza militare e sulle testimonianze dei capi del servizio, dato che le comunicazioni fornite dai responsabili politici non hanno aggiunto materiale conoscitivo di rilievo. Come sottolinea la stessa relazione del comitato le carte non hanno potuto essere lette tutte per mancanza di tempo. E, come è noto, il comitato non avendo poteri di inchiesta non ha verso i testimoni alcun potere obbligatorio.

L'indagine conoscitiva del comitato ha ancora una volta dovuto seguire una procedura assurda. L'indagine aveva come oggetto quello di esaminare se e quali rilievi dovessero essere mossi al servizio segreto militare, oltre alle autorità politiche preposte. Ma - ecco l'assurdità - l'organo di controllo deve giudicare sulla base delle informazioni che vengono fornite dal controllo.

Queste informazioni dal punto di vista documentario sono assolutamente inattendibili. Infatti, diversamente da ciò che accade in altri paesi, i servizi di sicurezza italiani non hanno il dovere di conservare memoria delle proprie azioni e la stessa documentazione finanziaria viene distrutta da ogni mutamento del titolare del dicastero della Difesa.

Infine nelle testimonianze rese al Comitato i responsabili in carica del servizio e di Gladio - gen. Martini e Inzerilli - hanno usato la più grande reticenza fornendo alcune delle notizie più significative sulla attività della organizzazione solo dopo che già le indagini della magistratura e della commissione Stragi avevano svelato nuovi elementi di fatto, come quelli riguardanti la attività informativa o le mobilitazioni della struttura Gladio.

Una valutazione pronunciata su queste carte è come quella che può dare un giudice il quale avesse a sua disposizione solo la parola dell'imputato e gli indizi del tutto occasionali lasciati dalla sua azione.

E, infatti, non solo è assolutamente evidente la incompletezza dei documenti forniti dai servizi; ma è egualmente evidente, proprio dall'esame delle carte rimaste, che i servizi avevano perfetta nozione di ciò che fosse lecito o non lecito per l'uso di Gladio e che dunque, privi di ogni obbligo di memoria, l'eventuale uso illecito non solo poteva ma, secondo la mentalità del servizio, doveva essere occultato e quindi esso può aver lasciato solo qualche occasione prova o qualche fortuito indizio.

Nonostante questa situazione assurda, dalle tracce presenti nei documenti ma anche dall'esame dei documenti giudiziari che il Comitato, a maggioranza, ha ritenuto estranei alla sua competenza è possibile trarre una prima valutazione di merito, che conferma con ogni evidenza la piena illegittimità originaria della struttura Gladio, e le gravissime conseguenze di una tale organizzazione, anche al di là della partecipazione - di cui esistono pesanti indizi in numerose inchieste giudiziarie - di singoli suoi membri o di parti della organizzazione a precisi episodi della strategia della tensione perseguita in Italia per oltre un quindicennio.

## I. La perdita di nazionalità dei servizi di sicurezza.

La valutazione sulla illegittimità di Gladio non riguarda il fatto che si sia voluto predisporre un settore o una organizzazione delle forze armate capace di operare dietro le linee di una eventuale occupazione straniera.

Ma queste reali o supposte esigenze militari potevano e dovevano essere perseguite nel rispetto dei principi della Costituzione e delle leggi e non giustificano in alcuna maniera abusi, illegalità, violazioni della Costituzione.

La valutazione di illegittimità riguarda le modalità della nascita, l'organizzazione e il funzionamento della specifica struttura chiamata Gladio.

L'unica traccia della origine di Gladio è un pezzo di carta composto di quattro paginette e privo di qualsiasi firma. Un tale pezzo di carta - dunque - non può in nessun modo essere considerato un documento in un qualsiasi modo attendibile e tale da costituire un testo sicuro.

Questo testo è stato fornito dai servizi come il primo accordo tra il servizio segreto militare italiano e il servizio segreto degli Stati Uniti raggiunto nel 1956. La notizia è tanto poco veritiera che, in documenti successivi, si sono trovati cenni di precedenti intese, di cui non rimane alcun testo, risalenti al 1952.

Né per le intese di cui mancano riferimenti di qualche precisione né per il presunto documento costitutivo del 1956 vi è la minima prova di una qualsiasi forma di sanzione governativa, e neppure di sanzione dell'autorità militare legittima da cui i servizi di informazione originariamente dipendevano.

L'unica traccia di un accostamento di parte governativa è custodita nella memoria del sen. Tavani.

Risulta in ogni modo chiaro che l'organizzazione nacque dopo un tentativo degli Stati Uniti di costituire una propria struttura nazionale italiana. Ma che cosa sia stato questo tentativo e quali finalità si proponevano non è in alcun modo dato di sapere. Per trovare una qualche forma di collegamento con l'alleanza militare atlantica bisogna infatti aspettare tre anni dopo il 1956 e sette anni dopo il 1952. Questo rapporto con la Nato è esso stesso estremamente vago e improprio, tanto è vero che al comitato di coordinamento delle organizzazioni «stay behind» (Ace) hanno partecipato paesi Nato e non Nato nel mentre nel Comitato limitati ai paesi Nato (Cpc) è sempre stata associata la Francia anche quando essa è uscita dalla organizzazione militare integrata, nel mentre altri paesi Nato non hanno partecipato (Danimarca, Norvegia) se non in tempi recentissimi (1980). Grande è la confusione che si fa tra «guerra non ortodossa» la quale, in realtà, prevede reparti speciali delle forze armate e «stay behind», collegata ai servizi segreti. Se la prima è sicuramente parte della organizzazione militare integrata della Nato, lo stay behind ha un legame assai indiretto, e nasce e si sviluppa - per quanto riguarda l'Italia - nel rapporto diretto tra servizio italiano e Cia.

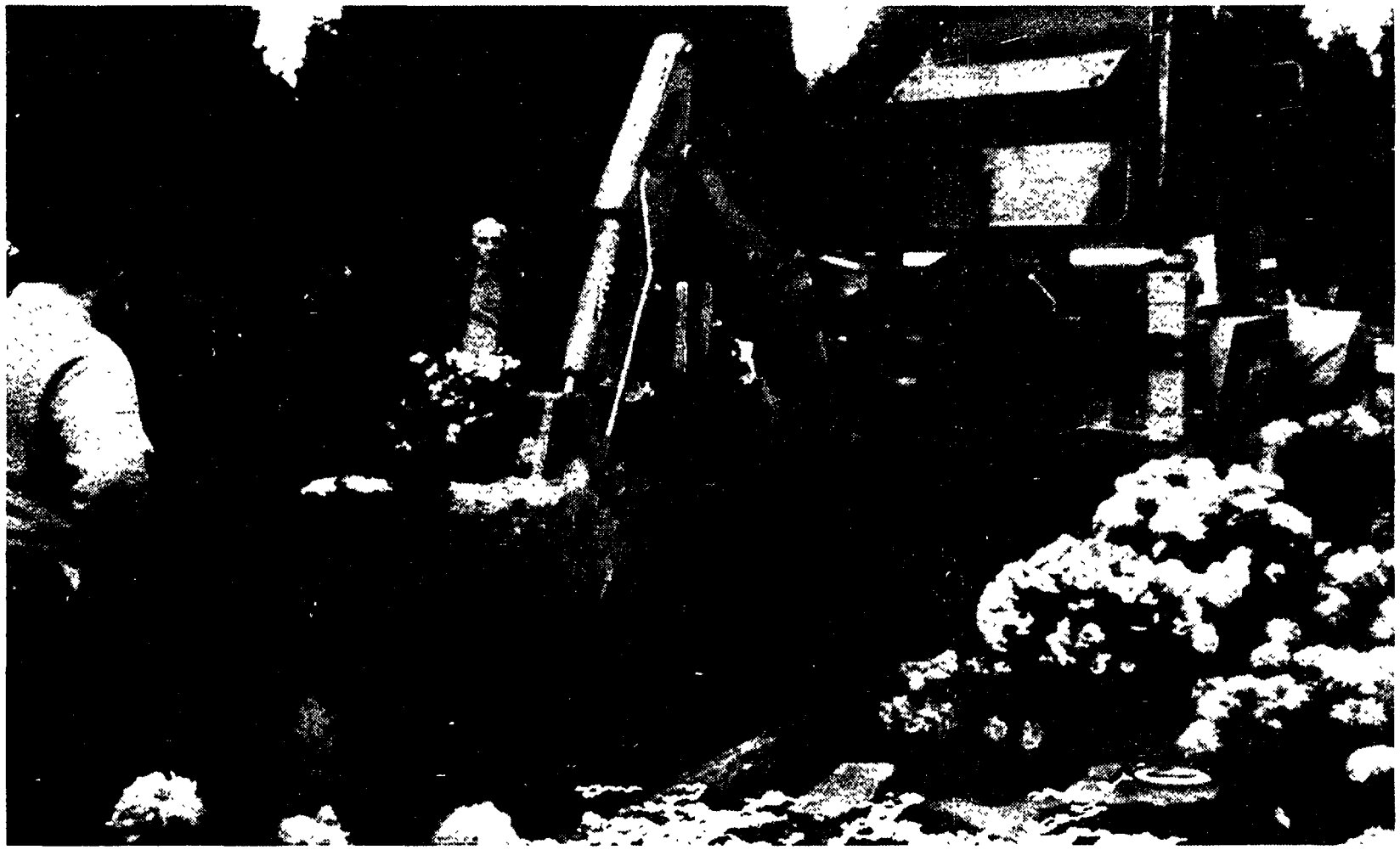
Si sanciva in tal modo un rapporto tra servizio segreto italiano e quello degli Stati Uniti che non ha niente a che vedere con la cooperazione tra paesi.

Il servizio segreto italiano negherà ancora nel 1985 sia al governo sia al Comitato parlamentare l'esistenza della direttiva del National Security Council degli Stati Uniti, direttiva detta «Demagne-

L'assoluzione di «Gladio» decisa, a maggioranza, dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, continua a suscitare polemiche e prese di posizione. Prima la decisione della Procura romana di decretare la legittimità di «stay behind», poi la vera e propria espropriazione dell'inchiesta condotta dai magistrati militari di Padova. Il tutto, dopo una lunga serie di tentativi di ostacolare il lavoro del giudice veneziano Felice Casson. Subito dopo, il clima creato intorno ai giornalisti (e a quelli dell'Unità in particolare) che si sono occupati, per mesi, della struttura supersegreta, con arresti, querele condizionanti e «pressioni» di vario genere (telefoni intercettati e forse persino pedinamenti) purché di «Gladio» non si parlasse più. Insomma, una vera e propria «campagna» che ha avuto, come iniziatore, lo stesso presidente Francesco Cossiga. L'assoluzione di «Gladio» da parte del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti è l'atto finale di questa campagna che ha chiaramente dimostrato come, da più parti, non vi sia mai stata alcuna intenzione di fare davvero

chiarezza definitiva su una «struttura militare» perennemente in armi che il senatore Libero Gualtieri, presidente della Commissione stragi, ha definito «deviante» e abusiva. Quella organizzazione, sempre secondo Gualtieri, avrebbe contribuito, in modo determinante, alla strategia della tensione che, per anni, ha insanguinato il nostro Paese. E quanto sostiene, in un lungo documento, anche il vicepresidente del Comitato di controllo sui servizi segreti, Aldo Tortorella, del Pds, che ha partecipato all'esame di tutte le carte su «Gladio» fatte giungere al Comitato. Si tratta di una vera e propria relazione che è stata in parte recepita da quella generale inviata al Parlamento e approvata a maggioranza, addirittura con il contributo missino. La legge, infatti, assurdamente, non contempla una vera e propria relazione di minoranza, ma soltanto delle «controdeduzioni» da inserire nel «rapporto» più generale inviato alla Camera e al Senato. Il documento di Aldo Tortorella offre, invece, una precisa e puntuale ricostruzione dei fatti con tutta una serie di osservazioni di grande interesse sulla

attività di «Gladio», sui legami con gli ambienti della destra eversiva, sulla «nazionalizzazione» dei servizi segreti che gestivano «stay behind», a favore della Cia. Sull'uso interno e in funzione antidemocratica dell'organizzazione militare, sulla scomparsa delle armi da alcuni depositi e sull'intervento della P2 di Licio Gelli. Si risale addirittura alle indagini sulla «Rosa dei venti» per dimostrare come già negli anni sessanta-settanta, un buon numero di golpisti era perfettamente a conoscenza delle strutture di «Gladio». Anzi, alcuni di loro, si mossero e operarono convinti di obbedire in pieno alle finalità della struttura segreta che dipendeva dai servizi di spionaggio. Certi ex combattenti della repubblica di Salò furono, nella fase iniziale, addirittura arruolati. Insomma, come dichiarò il generale Gerardo Serravalle capo di «Stay-Behind» dal 1971 al 1974, spesso apparve evidente che l'organizzazione era una vera e propria «banda armata» di estrema pericolosità. Abbiamo deciso di pubblicare ampi stralci dell'importante documento di Aldo Tortorella, a cominciare dalla «Premessa».



23 novembre 1990, un escavatore meccanico all'opera nel cimitero di Brusuglio di Cormano durante le ricerche del deposito di armi dell'organizzazione Gladio

te», e resa pubblica negli Stati Uniti, nella quale si teorizzava - e si indicava alla Cia - la necessità di «ogni forma di azione» contro i partiti comunisti particolarmente in Italia e in Francia.

Da quelle carte (testimonianza Allavena alla Commissione Beolchini) ora rese pubbliche, risulta che ogni nastro delle intercettazioni illegali disposte dal Sifar verso partiti politici veniva trasmesso quotidianamente al rappresentante in Roma della Cia e che l'espionaggio dei servizi di ascolto, in seguito ai rischi di inchiesta parlamentare, fu autorizzato dalla Cia e non dalle autorità formalmente responsabili, a testimonianza di quella speciale dipendenza gerarchica instaurata tra servizio italiano e quello degli Stati Uniti. La organizzazione Gladio era dunque parte di un sistema di relazioni che travalicava il fondamentale principio della nazionalità del servizio di sicurezza.

Nel 1958, in un incontro Sifar-Cia i compiti della «Stella Alpina» (originante dalla disciolta organizzazione «O» operante nel Friuli Venezia Giulia e confluita nella organizzazione Gladio) vengono descritti dal rappresentante italiano con queste parole riportate a verbale: a) «in tempo di pace, controllo e neutralizzazione delle attività comuniste». Seguono al paragrafo b) i compiti «in caso di conflitto che minacci la frontiera o di insurrezione interna» e solo al paragrafo c) i doveri «in caso di invasione del territorio».

Dieci anni dopo l'accordo del 1956 l'esercitazione «Delfino» è riprova assolutamente esemplare della costanza di questa funzione interna. L'esercitazione avviene al confine orientale e vuole apparire sotto la specie di un addestramento volto a contrastare una «insorgenza» che alla fine si rivelerà anti-nazionale. Siamo nel 1966. La Jugoslavia era già assediata in una propria collocazione internazionale autonoma e già aveva un legame economicamente forte con l'Occidente e con l'Italia: da gran tempo non era neppure immaginabile un attacco della Jugoslavia, o una rivendicazione armata jugoslava su terre italiane.

La invasione non c'entra per nulla. E infatti quel settore di Gladio che - nella esercitazione Delfino - deve «immaginare» la «sovversione», la concezione e la illustra come proiezione delle organizzazioni sindacali, dei partiti e degli organi di stampa di sinistra realmente esistenti. E viene concepita già come «insorgenza» l'inizio di agitazioni e azioni sindacali per supposti licenziamenti oppure manifesti di denuncia contro l'operato del governo in politica interna o internazionale. Contro una tale «insorgenza» la replica di Gladio prevista nella esercitazione prevede tutti i mezzi compresa la provocazione all'interno delle manifestazioni sindacali, e compresi gli attentati terroristici contro ufficiali e sacerdoti italiani da imputare, poi, come attentati compiuti dalla parte avversa.

Non passati più di 20 anni dalla fine della guerra. Il quadro politico è mutato radicalmente. E nato il centro sinistra. Ma Gladio continua ad esercitarsi contro quello che è stato concepito come il nemico interno.

III. Il tempo della strategia della tensione.

Si badi alle date: il generale De Lorenzo è capo del Sifar tra il dicembre '55 e l'ottobre '62. Successivamente, divenuto comandante dei carabinieri,

continuerà a controllare il servizio attraverso gli uomini a lui legati (il capo servizio Viggiani: '62-'65 e poi Allavena, il capo del controspionaggio, il capo dell'ufficio D, l'amministratore, come documenterà la commissione Beolchini).

È dunque De Lorenzo il capo del Sifar quando, nel 1956, viene steso l'accordo con la Cia per Gladio (testimoniato dalle quattro paginette di cui si è fatto cenno), e quando, nel 1959, Gladio viene ammesso al Comitato clandestino alleato.

Ma va anche aggiunto che è sempre De Lorenzo il capo del Sifar quando (nel 1958) viene data al servizio segreto militare la suprema autorità di sicurezza. La schedatura generalizzata che viene ordinata da De Lorenzo e che verrà documentata come illegittima dalla commissione Beolchini sarà solo la prosecuzione e l'ampliamento di questo potere straordinario.

La verità è che il sistema costruito da De Lorenzo, con il consenso dei governanti del tempo, e con il rapporto con la organizzazione segreta degli Stati Uniti, fu scalfito ma è sostanzialmente durato fino ai giorni nostri.

Il Piano Solo di De Lorenzo - il cui rapporto con il presidente Segni è noto - è del 1964; ed esso coinvolgeva pienamente il servizio di sicurezza. Già fu accertato che le liste di proscrizione (ancora oggi occulte) erano state fornite dal Sifar e che il servizio segreto aveva avuto il compito di procurare le informazioni e i mezzi per sorprendere nelle loro abitazioni coloro che avrebbero dovuto essere deportati in Sardegna, presumibilmente nella sede di Capo Marrargiu, luogo di addestramento della Gladio.

Oggi sappiamo dagli omissis della Commissione Lombardi che il capo del Sifar e di Gladio gen. Viggiani, uomo di De Lorenzo, apertamente invitava (testimonianza col. Cerica) a contrastare e combattere la svolta del centro-sinistra e l'assetto istituzionale; e si aveva notizia del reclutamento attraverso centri periferici del Sifar di personale proveniente dall'esercito di Salò. La segregazione di una tale testimonianza che rivelava reali gravissimi è un fatto in sé legittimo, ma è anche un dato rivelatore. Vi era qui una traccia concreta (della profondità del complotto e del coinvolgimento del capo del servizio segreto).

È del tutto logico tenere che Gladio fosse coinvolto dalle predisposizioni del piano Solo, dipendendo dal Sifar che di quel piano era compartecipe. È illogico, semmai, ritenere il contrario. Se l'arma dei carabinieri aveva pronti i piani, oggi pienamente svelati dalla pubblicazione degli omissis, per porre sotto controllo l'Italia meridionale,

centrale e nord occidentale (quella del triangolo industriale), anche attraverso la occupazione delle sedi dei giornali e dei partiti di sinistra, all'Italia nord-orientale - particolarmente delicata per le frontiere - avrebbe certamente dovuto pensare qualche altro.

Non è compito di queste note ricordare come e perché il piano Solo non sia entrato in attuazione.

Certamente, l'attività di destabilizzazione del servizio prosegue dopo la mancata esecuzione di quel piano. E il Sifar che finanzia nel 1965 (attraverso il col. Rocca, capo dell'ufficio Reti) quel convegno a Roma, al Parco dei Principi, che vede la partecipazione di molti protagonisti della strategia della tensione degli anni successivi (tra cui Delle Chiaie, Merlino, Giannettini) e teorizza la necessità di una linea attiva di lotta «nelle condizioni meno ortodosse» e cioè con ogni mezzo nelle «zone occupate dal nemico». Il nemico, s'intende, sono i «comunisti» ma per comunisti s'intende tutte le forze del movimento operaio e lo stesso Partito socialista di cui si vuol contrastare la presenza al governo.

Attraverso una lettura compiuta ora che è nota la esistenza di Gladio delle carte dei procedimenti giudiziari sugli episodi di terrorismo e di strage è possibile rilevare ciò che prima non poteva apparire; e cioè che il rapporto tra servizi segreti e strategia della tensione fu così stretto e continuo da rendere incredibile che l'insieme dell'organizzazione, e dunque Gladio, non ne fosse coinvolto.

Guido Giannettini. Il giudice della inchiesta su Piazza Fontana (il giudice Migliaccio) ha accertato che il Giannettini frequentò un corso di formazione delle tecniche per reagire in casi di sovvertimenti interni nell'Europa occidentale, in un Centro della Germania Federale (Bad Emms). Analoghi Centri dislocati in Germania e tenuti dai servizi statunitensi venivano frequentati dagli istruttori di Gladio. Risultò inoltre, e il fatto acquisito solo ora una straordinaria importanza, che il Giannettini tra il 1966 e il 1969 venne regolarmente retribuito dall'ufficio R, da cui - come adesso si sa - dipendeva la organizzazione Gladio. Sia nel processo sulla organizzazione «Rosa dei Venti», sia in quello per la strage di Peteano i protagonisti rivelano una conoscenza precisa di quella che ora è conosciuta come la struttura Gladio. Amos Spiazzi e Cavallaro, con la loro congiura della Rosa dei venti ritenevano di essere del tutto internati una organizzazione supersegreta dei servizi e ai suoi scopi.

Vinciguerra, reo confessore per la strage di Peteano, descriveva con ogni precisione come punto di

infernamento della strategia della tensione quella struttura dei servizi che è Gladio.

Senza la indagine del giudice Casson e senza la confessione di Vinciguerra, in realtà, non si sarebbe mai arrivati a Gladio.

Il fatto è che dopo la terribile strage di Piazza Fontana del 1969, non certo priva di gravi conseguenze politiche, la strategia della tensione si intensificò sino all'assassinio di Moro e alle ripetute stragi.

Le colpe dei servizi in queste vicende sono state in molti casi scoperte e provate.

Ma si è visto, poi, che anche dopo il periodo De Lorenzo, i servizi continuavano - con la copertura dei governi in cui ai posti chiave rimanevano sempre le stesse forze, e quasi sempre gli stessi uomini - in una linea di lotta al «nemico interno» nonostante che anche il Pci avesse nel 1974 modificato radicalmente la propria posizione internazionale, accettando la Nato non solo - come era stato fino ad allora - in obbedienza alle leggi, ma con un esplicito riconoscimento della esigenza dell'equilibrio tra le forze.

Ma nel servizio segreto militare, che dopo lo scandalo De Lorenzo aveva cambiato nome una prima volta (da Sifar a Sid), aveva preso stabilmente la guida - come in altri alti gradi dell'esercito, della magistratura, degli apparati pubblici, dei partiti - la organizzazione P2, il cui proposito di rovesciamento del sistema costituzionale italiano è noto.

Per tutto il periodo della strategia della tensione, appare l'attivazione di un coacervo in cui confluiscono elementi dell'eversione, affiliati alla loggia P2, esponenti della criminalità organizzata i quali danno vita alle ciferatezze che si conoscono.

Alcuni di questi elementi furono presi sul fatto: come il Gianfranco Bertoli, apparentemente uscito dal nulla per gettare la bomba dinanzi alla questura di Milano.

Scoperto tra i gladiatori un nominativo eguale, fu dichiarata la omniaemia. Per altri casi si è sostenuto che si è trattato di persone contattate ma non reclutate.

Certo è che le violazioni della legalità e quello che è stato giustamente chiamato un processo di anticostituzionalità progressiva di Gladio continuano anche al di là ed oltre gli indizi di partecipazione alla strategia della tensione. Gladio ha infatti avuto, anche nella sua storia ufficiale, una utilizzazione illegittima di cui rimangono tracce evidenti.

IV. Le illegalità progressive e palesi.

Al primo posto delle illegalità che possono essere definite progressive e palesi figura la attività informativa che nulla ha a che vedere con la presunta preparazione ad una sempre più fantomatica invasione.

Ma ancora più probante è la vicenda degli anni 80. Il fatto che Gladio abbia continuato ad espandersi per tutto il decennio appena trascorso chiarisce definitivamente che non si trattava in alcun modo di far fronte ad una minaccia di occupazione, ormai confinata tra le lontane memorie del passato.

V. Lo scioglimento di Gladio non può bastare.

Da tutto quanto precede appare evidente che Gladio per il modo illegittimo della sua costituzione, ma soprattutto per il senso della sua presenza e per l'uso che ne è stato fatto, ha significato conferire ai servizi segreti italiani un ruolo abnorme incostituzionale e anticostituzionale nella vita del Paese.

È questa la constatazione più grave, che ha portato nel corso dei decenni a quelle che furono definite le ripetute «deviazioni» dei servizi segreti e alle conseguenze terribili che ne sono derivate.

Il servizio segreto militare, per il fatto di essere stato investito della suprema autorità di sicurezza, già aveva acquistato un potere spropositato.

I servizi sono stati scoperti e più riprese ad intervenire nella vita politica sino ad oltre la strategia della tensione, tanto da dover essere riformati due volte. Ma nessuna di queste riforme ha portato ad un reale controllo delle fonti del potere legittimo sui servizi.

I governanti del paese hanno la responsabilità di avere in ultima istanza promosso e avallato il potere abnorme dei servizi segreti, anche se solo una ricerca approfondita - che esula dal compito di queste note - potrebbe dire con qualche precisione quanti abbiano utilizzato questo eccesso di potere e quanti ne siano stati scavalcati. I responsabili dei servizi, pur scelti formalmente dai dirigenti politici, sapevano di avere collegamenti e direttive internazionali che rappresentavano la fonte del potere reale e di quella che consideravano la missione politica da perseguire.

E per tutti questi motivi che alcune conclusioni si impongono:

1) Lo scioglimento di Gladio non può bastare. Una nuova e piena riorganizzazione del servizio segreto militare va messa in cantiere. Essa deve partire dalla garanzia di una piena indipendenza nazionale del servizio, che può non escludere la collaborazione necessaria innanzitutto a livello europeo, ma deve troncane una pratica di subaltermità. Una tale piena autonomia è tanto più indispensabile nella mutata situazione internazionale.

2) Il dettato principale della legge di riforma dei servizi (numero 801, 1977), e cioè la sottoposizione del servizio alla autorità civile legittima, deve essere pienamente attuato. Deve essere riformata la legge sul comitato parlamentare, modificando una normativa che impedisce ogni sostanziale controllo, attivando strumenti di conoscenza almeno par a quelli di altri paesi democratici.

3) Va promosso un procedimento amministrativo per accertare le responsabilità dei dirigenti dei servizi che hanno mancato ai loro doveri verso la legge sia per ciò che attiene alla informazione passata sia per ciò che riguarda ogni altra violazione che risultasse da un più approfondito esame.

4) Va infine chiesto al governo di intervenire presso le autorità componenti degli Stati Uniti per una «apertura degli archivi» e per un accertamento delle responsabilità addebitabili alla Cia sugli affari interni del nostro paese.

### Strage nel canton Ticino L'autore dei sei omicidi si è ucciso martedì impiccandosi in cella

NOSTRO SERVIZIO

LUGANO. Erminio Criscione, l'emigrato italiano che la settimana scorsa aveva massacrato a colpi di kalashnikov sei cittadini svizzeri, si è ucciso martedì sera impiccandosi alle sbarre della sua cella che si trovava in una caserma della polizia cantonale ticinese. L'uomo, che era apparso sconvolto, non aveva spiegato nel corso degli interrogatori perché aveva massacrato sei persone. Gli inquirenti lo avrebbero nuovamente interrogato nei prossimi giorni. Ma l'uomo si è impiccato.

I responsabili della polizia di Lugano hanno affermato che Criscione veniva sottoposto ad una speciale sorveglianza. In realtà, al di là delle affermazioni, non sembra che l'uomo abbia incontrato molti problemi per uccidersi. Infatti ha avuto tutto il tempo per strappare un lenzuolo e annodare una striscia alle sbarre della prigione: i poliziotti gli avevano servito la cena alle 17.30 e il controllo successivo ha avuto luogo verso le 20.15. Quando i guardiani l'hanno scoperto, era ormai morto.

Eppure le autorità svizzere avrebbero dovuto esercitare un controllo più attento. Un giornale della svizzera tedesca ha rivelato nei giorni scorsi che un fratello di Erminio Criscione si era ucciso alcuni anni fa, mentre una sorella venne trovata morta in circostanze che non sono mai state chiarite. Senza contare che le strage avrebbero dovuto far pensare allo squilibrio mentale dell'uomo, che usava le armi con

aghiacchiate freddezza e che, quindi, era presumibile che potesse rivolgerci con altrettanta freddezza anche contro se stesso.

Erminio Criscione, 37 anni, era arrivato in Svizzera nel 1977 dalla provincia di Catania. Per anni aveva lavorato normalmente (il suo settore era il commercio della carne) e a chi lo conosceva sembrava un uomo normale, ormai inserito nella realtà ticinese. Invece, evidentemente, le cose erano molto diverse. L'equilibrio dell'uomo è andato progressivamente deteriorandosi fino alla strage dei giorni scorsi. Tutto si era svolto nello spazio di pochi minuti. Spontaneamente in un'automobile, Criscione aveva fatto tappa in cinque diverse località della regione luganese. Bussava alla porta, entrava e, senza dire una parola, premeva il grilletto. Sei sono stati morti. Tutte persone che Criscione aveva incontrato in un momento o nell'altro della sua vita. Altri sei, fra cui una bambina di 5 anni, i feriti. E il bilancio avrebbe potuto essere ancora più pesante: nella lista preparata dall'omicida c'era anche un parlamentare ticinese, Adriano Cavadini, che però ha avuto la fortuna di non farsi trovare a casa.

Negli interrogatori resi al procuratore subito dopo il suo arresto, Erminio Criscione non aveva mai spiegato esattamente i motivi del suo gesto. «A momenti - ha detto il magistrato - diceva di voler cooperare. Ma poi ripiombava in un cupo silenzio e non riuscivo più a fargli dire nulla».

### Dopo due giorni, resta un giallo la sparizione di Luciano Carugo industriale edile di Rho

# Imprenditore milanese scomparso nel nulla

Un vero mistero, la scomparsa dell'imprenditore milanese Luciano Carugo. Sono passati due giorni, e gli inquirenti, pur non escludendo la probabilità di un rapimento, stanno vagliando numerose piste. Negli anni ottanta, l'azienda di edilizia industriale di Carugo è stata inquisita per un affare di tangenti. Ieri, il ministro dell'Interno ha annunciato la costituzione di un nucleo interforze.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Squestrato o scomparso, l'imprenditore di Rho? Ventiquattrore dopo, gli inquirenti non hanno ancora una risposta. L'allarme, per Luciano Carugo, contitolare di un'azienda di edilizia industriale, è scattato l'altro ieri intorno alle 18, quando alcuni parenti ne hanno denunciato ai carabinieri di Rho il mancato ritorno a casa. Ma per Gina Favero, la moglie, l'inquietudine era cominciata già nel primissimo pomeriggio. Luciano Carugo, infatti, era solito rincasare per il pranzo, generalmente fra le 14 e le 15: in caso contrario era sua abitudine avvertire. Ma lunedì, senza alcun preavviso, l'uomo non è rientrato.

Verso sera, non avendo nessuna notizia di lui, i familiari hanno pensato bene di rivolgersi ai carabinieri. Immediatamente sono scattate le indagini e verso l'una di notte è stata ritrovata l'autovettura dell'imprenditore, una Bmw 320 blu, regolarmente parcheggiata con l'antifurto inserito in una via adiacente alla stazione Fs «Cortosa», a pochi metri di distanza da una caserma dell'Arma. Sull'auto, all'altezza dei fari anteriori, una lieve ammaccatura: gli inquirenti non escludono che possa essere stata provocata da un'auto degli eventuali rapitori. L'ipotesi del sequestro di persona non viene ovviamente esclusa, ma neanche confermata. «Può essere successo

### L'ipotesi del rapimento si fa sempre più consistente Spunta una storia di tangenti che risale a qualche anno fa

tutto e il contrario di tutto» dicono alla Legione dei carabinieri di Milano. E mentre viene valutata con molta cautela dagli uomini dell'Arma, a Palazzo di Giustizia si accreditano la possibilità di un rapimento. Anche se per il momento i familiari non hanno ricevuto telefonate in questo senso. «Noi lavoriamo come se si trattasse di un sequestro di persona» dice il procuratore aggiunto Manlio Minale, dirigente della sezione antimafia della Procura. Ma se di sequestro dovesse trattarsi è un sequestro dalle caratteristiche anomale, sottolinea gli inquirenti.

In loro aiuto non c'è alcuna testimonianza. Luciano Carugo sembra essere sparito nel nulla. E gli interrogativi, le ipotesi, si sprecano. Anzitutto il ritrovamento dell'auto, che se si esclude quella piccola ammaccatura, non presenta particolari segni che possano testimoniare un rapimento. La via nella quale è stata trovata la vettura è in prossimità della tangenziale per Rho, poteva essere stata parcheggiata lì, per comodità, dall'imprenditore stesso. Lunedì in mattinata, Carugo aveva tre appuntamenti. Ma all'ultimo non è

mai andato. Che cosa è successo dopo il secondo incontro? Nella villa (con giardino e videocitofono), la moglie e i due figli in rigoroso silenzio. Gina Favero ha assicurato agli inquirenti di non aver mai ricevuto minacce. In paese, l'imprenditore viene descritto come un uomo dinamico, sportivo, nonostante un infarto avuto due anni fa. Ha dotato entrambi i figli. Ne voleva uno, ma quando si è accorto che erano fratelli, raccontano, non se l'è sentita di separarli. Ora il maschio, di ventidue anni, lavora con lui. L'azienda, omonima, ereditata dal padre, è redditizia, sebbene, dicono in paese, Carugo non possa essere definito ricchissimo. Nell'agosto dello scorso anno l'imprenditore aveva deciso di cedere la sua parte ricaduta in un'operazione di vendita - sempre secondo il racconto dei compaesani - diversi miliardi. «Ma non è chiaro se l'avesse già intascata. Gli inquirenti propendono per il no».

Nella sede di via Grandi 42, dove lavorano una cinquantina di persone (tra operai e impiegati) dicono comunque che il principale si recava al lavoro con regolarità. L'ultima volta che l'hanno visto è stato venerdì scorso, ma nessuno vuole «sbilanciarsi» più di tanto. C'è chi dice che l'imprenditore volesse ritirarsi dagli affari. Forse - in seguito all'infarto aveva deciso di vivere tranquillo, con i proventi della cessione delle attività.

Sulla sua scomparsa, comunque, anche altre ipotesi: negli anni 80 la società Carugo era stata inquisita insieme ad altre aziende del milanese per una vicenda di aste truccate a proposito di appalti per la manutenzione delle strade. E nonostante gli uomini dell'Arma di Milano affermino che la vicenda non avrebbe lasciato traccia, resta l'ombra del dubbio di una connessione. Tra i tanti interrogativi, ieri, si è parlato perché anche della possibilità di una «sparizione volontaria».

Ieri il ministro Scotti, a Milano per un convegno sul tema della criminalità, sollecitato dai giornalisti sulla vicenda, ha detto di aver disposto l'immediata istituzione di un nucleo interforze costituito da polizia, carabinieri e guardia di finanza.

### Distrutto da un incendio gran parte dello stabilimento di Nocera Umbra: il rogo causato da un corto circuito? Frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie: bruciati sessantamila pezzi. Preoccupazione per i posti di lavoro

# In fumo 25 miliardi di elettrodomestici Merloni

Un disastroso incendio ha distrutto la scorsa notte parte dello stabilimento di elettrodomestici «Antonio Merloni» di Nocera Umbra. Oltre sessantamila, tra frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie, i pezzi andati in fumo. Gravissimo il bilancio dei danni che, secondo una prima stima, potrebbe essere di circa 25 miliardi di lire. Preoccupazione per le sorti dell'occupazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FRANCO ARCUTI

NOCERA UMBRA (Pg). Almeno sessantamila elettrodomestici tra frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie sono andati in fumo nell'incendio che la notte scorsa ha distrutto l'intero reparto adibito a magazzino dello stabilimento «Antonio Merloni» di Nocera Umbra. Una delle sette fabbriche del gruppo industriale di proprietà di Antonio Merloni, sindaco di Fabriano e fratello dell'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni. I danni, secondo le prime e sommarie stime, ammonterebbero ad oltre 25 miliardi di lire. Infatti, il valore dei soli elettrodomestici già imballati e pronti per la consegna, e distrutti dalle fiamme, si aggira attorno ai diciotto miliardi di lire. Le fiamme però hanno seriamente compromesso tutta la parte dello stabilimento interessata dall'incendio: circa ventimila metri quadrati dei complessivi sessantamila sui quali si estende la superficie della fabbrica. Serissimi i danni riportati anche all'impianto elettrico dello stabilimento. Inoltre, l'enorme quantità di fuliggine sviluppata a seguito dell'incendio è depositata in tutta la parte dello stabilimento non interessata dalle fiamme ha compromesso la funzionalità del reparto «verniciatura».



L'interno del capannone dello stabilimento Merloni distrutto dall'incendio

diatamente «tagliato» in due lo stabilimento e creato una barriera spartifiamme, per impedire che il fuoco si estendesse a tutto lo stabilimento. L'opera di spegnimento è durata per tutta la notte ed è stata particolarmente difficile: oltre alla violenza delle fiamme, che han-

no raggiunto anche i venti metri di altezza, c'era il problema della continua esplosione dei serbatoi di gas per il raffreddamento dei frigoriferi.

Sconosciute, al momento, le cause dell'incendio. Sarà una inchiesta aperta dalla magistratura ad accertare

l'accaduto. Appare comunque improbabile che si sia trattato di un incendio doloso. Molto più credibile l'ipotesi del corto circuito che sarebbe avvenuto in un angolo del magazzino. Nessuno però si è potuto accorgere di nulla. All'ora probabile dello sprigionarsi delle fiamme, intorno alle 21.30, in fabbrica non c'erano operai. L'azienda, infatti, il lunedì è chiusa. Sono stati alcuni contadini che abitano nelle vicinanze della fabbrica a dare l'allarme.

Lo stabilimento di Gaifana di Nocera Umbra, costruito nel 1980, occupa circa cinquecento persone. Produce elettrodomestici per diversi marchi europei ed è fra le più moderne d'Italia: le cinque linee di montaggio sono in grado di produrre ciascuna 800 frigoriferi al giorno di 45 modelli diversi. L'intera fase del processo produttivo è controllata da un sistema computerizzato che fortunatamente non è stato interessato dal disastroso incendio. Quanto accaduto la scorsa notte ha creato, però, una comprensibile preoccupazione per le sorti dell'occupazione in questo comprensorio. In ogni caso lo stesso direttore generale dell'azienda ha affermato che la produzione potrebbe riprendere, anche se parzialmente, entro poche settimane. Queste assicurazioni sono state ribadite anche ai rappresentanti degli enti locali umbri i quali hanno avuto incontri con la dirigenza della «Antonio Merloni» e con il consiglio di fabbrica. Non dovrebbero esserci nemmeno ripercussioni sui programmi di investimento dell'azienda: a Nocera Umbra, infatti, è prevista la costruzione di un nuovo stabilimento della «Merloni».

### Napoli, scoperta dalla polizia una «santabarbara» Bombe e mitra nel campo nomadi Traffico d'armi con la Croazia

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI. Un traffico d'armi dalla Croazia a Napoli. Corrieri, alcuni nomadi che sfruttano la copertura degli accampamenti avevano trasferito in Italia una vera e propria santabarbara. È stato il commissariato di Acerra a scoprire il grosso giro di importazione di armi ed ieri ha sequestrato 134 bombe a mano di notevole potenza (sono tutto dello stesso tipo di quella fatta esplodere dieci giorni fa in un cinema di Bolzano), due mitra con relative munizioni e tre pistole. Il materiale proveniente dai depositi dell'esercito croato, e chi lo ha venduto potrebbe essere stato qualche mercenario di quell'esercito.

L'operazione che ha portato al sequestro del materiale è cominciata una ventina di giorni fa. In un deposito di bombole di gas vennero sequestrate 5 bombe a mano e un chilo di plastica. Il titolare del deposito, Domenico Altieri è stato arrestato. Era fin troppo evidente che il materiale, tutto di provenienza jugoslava ed in particolare croata, faceva parte di una partita ben più grossa. Ed era anche evidente che il materiale importato clandestinamente in Italia veniva ceduto in piccole partite, forse anche alla camorra.

Gli agenti del commissariato di Acerra perciò hanno cominciato a mettere sotto sorveglianza i numerosi campi nomadi della zona compresa fra Caivano ed Acerra, ieri mattina in uno dei «campi» è stato notato un certo fermento, non dovuto soltanto ad un fastoso matrimonio

### Bolzano, resta ancora oscuro il movente della bomba al Capitol Ordini di cattura per l'attentato al cinema Incriminato anche il figlio del professore

Due ordini di cattura per la bomba antiuomo lanciata la sera di martedì grasso nel cinema Capitol di Bolzano, mentre si proiettava l'ultimo film su Kennedy. Riguardano il docente già fermato, Vincenzo Finocchiaro, e suo figlio Marco, ora ricercato in Austria. Entrambi erano appena tornati dalla Croazia. In una cantina di cui disponevano a Bolzano trovate bombe a mano jugoslave, un fucile, due pistole.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Se è pazzia, è di coppia. Se è politica, si continua a non trovarne traccia. Invece di chiarirsi, l'attentato al cinema Capitol di Bolzano - 14 feriti, una diciannovenne tuttora ricoverata con un polmone buco - si complica ogni giorno di più. Ultima novità: ieri il sostituto procuratore Alois Klammer ha emesso due ordini di cattura per detenzione d'armi e strage. Uno riguarda la persona che era già stata fermata, il professor Vincenzo

Finocchiaro, bolzanino da anni assente dalla città. L'altro, internazionale, insegue suo figlio Marco, ventinovenne che probabilmente è riparato in Austria. Sarebbe stato proprio il padre, dopo una sterminata serie di versioni diverse e contraddittorie, ad accusare indirettamente il figlio. La sera di martedì grasso erano entrambi al cinema, per vedere «JFK». L'ultimo film sul mistero dell'assassinio di Kennedy. «E la

bomba non l'ho tirata io», continua a dire il prof. Finocchiaro. Contro la coppia si sono accumulate numerose prove. Il padre - capotipo grigio, Borsa-lino in testa, borsello al braccio, comportamento nervoso - è stato riconosciuto con precisione dalla cassiera del Capitol. Dopo il suo fermo in una stanza del lussuoso Hotel Laurin, la polizia è risalita ad una cantina di via Marconi di cui i Finocchiaro avevano le chiavi. Lì è stato scoperto un piccolo arsenale: un fucile a pompa con sei cartucce, due pistole G.35 con caricatori, una bomba a mano israeliana, tre bombe antiuomo jugoslave «M75» identiche a quella fatta rotolare nella galleria del cinema. Ordigno potente, che proietta tutt'intorno con violenza una rosa di 3.000 pallini d'acciaio. Fosse esplosivo lungo il corridoio del cinema, anziché dietro la prima fila di poltroncine, la strage era garantita.

Se l'episodio in sé comincia a chiarirsi, il movente rimane nella nebbia. Ad allarmare continua ad essere lo sfondo dell'attentato: la Croazia. Marco Finocchiaro ha da tempo sposato una ragazza jugoslava, e dalla scorsa estate vive a Varazdin, ai confini tra Croazia, Ungheria ed Austria, una delle zone più calde. Il padre lo andava spesso a trovare, trascorrendo i lunghi periodi. C'è qualche sospetto che tutti e due si fossero arruolati nelle milizie anti-serbe. Di sicuro erano entrambi rientrati in treno da Varazdin pochi giorni prima dell'attentato. E durante il week-end alcuni vicini avevano visto «il professore» entrare ed uscire dalla cantina delle armi. Una strana coppia, Vincenzo e Marco. Il primo, cinquantenne figlio di un maresciallo dell'esercito morto la scorsa estate, laureato in lettere, abbandonato dalla moglie poco dopo la nascita di Marco,

ha alle spalle una eterogenea serie di lavori saltuari. Tra l'altro, ha insegnato diritto e tedesco alla scuola di polizia di Bolzano e, tre anni fa, aveva cercato di partecipare ad un concorso per uditori giudiziari. Scontroso, introverso, a volte colterico, viene descritto. Davanti ai giudici ha rifiutato con decisione anche solo l'idea di una perizia psichiatrica. Lo dicono legalissimo al figlio, del quale si sa molto meno: una certa passione per le armi, il coinvolgimento in un paio di piccole truffe, carattere inquieto, girovago. Cosa c'entreranno due persone così in un attentato del genere? I vicini ed i pochi amici del «professore» ricordano, del suo lato «politico», solo due aspetti. Accusava con forza i «privilegi» dei sudtirolesi rispetto agli altoatesini. Con allentata decisione gli capitava di discutere della figura di un suo «eroe»: John Fitzgerald Kennedy.

### Per le cozze allarme epatite virale nel Salento



Nei primi quaranta giorni del '92, nell'ospedale «Vito Fazzi», a Lecce, si sono registrati quaranta ricoveri per epatite virale. In media, uno ogni due giorni, il 30% in più rispetto al dato complessivo dell'anno precedente. I dati hanno fatto scattare l'allarme nelle Usi di Lecce, anche perché i ricoverati hanno detto di aver mangiato frutti di mare crudi, ed in particolare cozze. I sanitari raccomandano a tutti i salentini la massima attenzione, per evitare che la malattia si diffonda.

### Genova Con le telecamere rapinavano i supermercati

Una banda di rapinatori filava le operazioni di trasferimento degli incassi dei supermercati, dopo aver «copiato» le chiavi e trascritto le combinazioni, ripuliva le casse continue precedendo di pochi minuti i metronotte incaricati di prelevare il denaro. Quattro uomini e una donna: i cinque rapinatori, che che agivano soprattutto a Genova, sono stati arrestati ieri dalla polizia. I loro «colpi» ricordano le sequenze del film «Sette uomini d'oro». Un motorino «Peugeot» con a bordo due microtelecamere veniva lasciato davanti alla cassa continua del supermercato. Nasceva in un pullmino, fermo a poche decine di metri, uno dei rapinatori azionava le telecamere. Il resto, era davvero un gioco.

### Torino Due operai uccisi dal crollo di un tunnel

È morto ieri mattina, in un ospedale di Torino, Vincenzo Carbonaro, l'operaio rimasto coinvolto nell'incidente sul lavoro accaduto sabato scorso nel cantiere edile «La Cassa». È la seconda vittima. Sabato, infatti, era morto il suo collega, Rocco Creazzo, 64 anni. Con Vincenzo Carbonaro, le cui condizioni erano apparse subito gravissime a causa dello schiacciamento del torace, erano stati ricoverati il figlio di Rocco Creazzo, Domenico, 26 anni, e un altro operaio, Antonio Di Fesa, 48 anni. Ferite lievi, ora sono fuori pericolo. Il gruppo stava lavorando in un tunnel, quando si è verificato un crollo improvviso.

### Non arrivano i soccorsi Bimbo muore soffocato

L'assenza dell'attrezzatura per la rianimazione nell'ospedale di Scicli e la mancanza di posti nel reparto rianimazione di Ragusa hanno probabilmente contribuito al decesso di un bambino di un anno, Raffaele Caccamo, soffocato da un pezzetto di mandorla. Raffaele era in casa con il padre quando ha avuto difficoltà respiratorie. I tentativi del padre di liberare dal pezzetto di mandorla la trachea del piccolo, che è stato condotto ormai quasi cianotico al pronto soccorso di Scicli, che è però privo delle apparecchiature per la rianimazione, indispensabili per poter effettuare una tracheotomia. I sanitari hanno potuto praticare soltanto una lavanda gastrica, mentre veniva cercato un ospedale che potesse ospitare il bambino. Dato che al reparto rianimazione di quello di Ragusa non c'era posto, Raffaele è stato caricato su un'ambulanza diretta all'ospedale «Garibaldi» di Catania, ma è morto durante il tragitto.

### Archiviata l'inchiesta sull'omicidio del giudice Saetta

È stata archiviata dal giudice istruttore di Caltanissetta, Sebastiano Bongiorno, l'inchiesta giudiziaria per l'uccisione del giudice di Caltanissetta Antonio Saetta, 66 anni, assassinato con il figlio Stefano, di 35 anni, la sera del 25 settembre 1988 lungo la strada statale Caltanissetta-Agrigento. Il processo resta a carico di ignoti. L'archiviazione era stata chiesta con una memoria firmata dal Procuratore della repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti e dai sostituti Ottavio Sferlazza e Francesco Polino. Sull'omicidio i giudici di Caltanissetta interrogarono anche il pentito di mafia Francesco Marino Mannoia il quale sostiene che il delitto era stato ordinato dalla «cupola» di Cosa Nostra ed eseguito dalle famiglie mafiose nissene ed agrigentine, anche per motivi logistici. Ma le dichiarazioni di Mannoia non hanno trovato riscontro.

### Scoperto a Milano un nuovo conto (500 milioni) di Mario Chiesa

Dal cilindro degli inquirenti è uscito un altro conto in banca, intestato al patron della «Baggina» Mario Chiesa. Questa volta si tratta di un libretto al portatore, sul quale era stato versato mezzo miliardo, girato e rigirato tra i vari protagonisti nell'inchiesta. Chiesa aveva originariamente intestato quel 500 milioni al suo alter ego Mario Sciannameo, il re delle pompe funebri, a sua volta inquisito, che grazie alla ventennale amicizia con l'ex presidente aveva fatto affari d'oro coi «cari assistiti» del Pio Albergo Trivulzio. Per la Procura, Sciannameo è un prestanome di Chiesa, le cui segretarie sono state nuovamente interrogate ieri nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica. Il magistrato avrebbe chiesto precisazioni su nomi, indirizzi e annotazioni trovate sulle sue agende: un'altra anagrafe che può far tremare Milano.

GIUSEPPE VITTORI

La decisione è stata presa una settimana fa e nessuno fino a ieri ne sapeva niente. Quindici esperti (docenti, generali, prefetti) per la riforma delle forze di polizia

Il decreto, fatto di soli tre articoli arriva dopo che il capo dello Stato aveva accusato il presidente del Consiglio: «Mi prende in giro, non rispetta gli impegni»

# «Cossiga, eccoti la commissione»

## Andreotti vara il gruppo di studio sull'ordine pubblico

La commissione sull'ordine pubblico chiesta da Cossiga esiste da una settimana. L'ha istituita, con un decreto di soli tre articoli, il presidente del Consiglio. E nessuno ne sapeva niente. Quindici esperti (docenti, capi di Stato maggiore, prefetti) che, entro il 30 giugno, dovranno redigere una relazione sul coordinamento tra le forze di polizia. Andreotti, dunque, ha accontentato Cossiga: ma non troppo.



Uomini del reparto speciale dei carabinieri «Cacciatori» durante una battuta in Aspromonte

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. La famosissima commissione «anti-crimine», promessa e poi negata da Andreotti a Cossiga, esiste. Esiste da una settimana, all'insaputa di tutti. L'ha istituita, con un decreto piccolo piccolo, quasi invisibile, il presidente del Consiglio. Dovrà occuparsi di una faccenda spinosa, controversa, il coordinamento tra le forze di polizia: dovrà suggerire modi e tempi per una riforma dell'ordinamento di Polizia sicurezza. I quindici «esperti» - professori universitari, capi di stato maggiore, prefetti - che compongono il gruppo di studio hanno a disposizione tre mesi e mezzo per redigere una relazione e avanzare proposte legislative e amministrative. Scadenza 30 giugno. Previsioni, è difficile fame

Non è escluso, comunque, che il gruppo di studio affronti la controversa questione dell'Arma. Negli ultimi tempi, sono state dibattute un paio di «riforme» possibili: smilitarizzare i carabinieri oppure trasformarli in quarta forza armata, staccandoli dall'Esercito. Probabilmente, si discuterà anche di un'ipotesi sponsorizzata dal Quirinale, quella di varare un comando unico e imparziale per carabinieri, finanzieri e poliziotti. Per ora, una sola cosa è certa, la commissione, fortemente voluta da Cossiga, è stata istituita, e proprio quando pareva che non se ne facesse più niente. Il presidente della Repubblica, dunque, ha vinto? Sì e no. Diciamo che Andreotti ha «mediato» tra di lui e il ministro dell'Interno (contrario). La sua istituzione arriva do-

po infinite, e aspre, polemiche. Cossiga, da sei mesi ormai, va ripetendo che le forze dell'ordine, così come sono, non funzionano. Inutile, ha più volte detto, la cosiddetta Fbi italiana ideata da Scotti e approvata, lo scorso dicembre, dal Parlamento: «La Dia? È soltanto un'aspirina, e con un'aspirina non si vince la mafia». Il ministro dell'Interno ha

decidere il governo e il Parlamento. Poi, a gennaio, succede che un carabiniere viene ucciso, per sbaglio, da alcuni poliziotti (Piazzola sul Brenta, Padova); Cossiga espone: «Il coordinamento non esiste, questi si sparano addosso». E chiede ad Andreotti di affrontare sennamante il problema. Come? Istituito, per esempio, una commissione di esperti, un

rapporto dei carabinieri che hanno denunciato il poliziotto (del quale non sono fornite le generalità) per favoreggiamento, ma il magistrato non ha ancora preso alcuna decisione. Il sostituto procuratore Alfredo Greco, del pool antimafia del tribunale di Salerno, fa capire che prima di sentire l'agente vuole che siano compiuti tutta una serie di approfonditi accertamenti. Solo al termine di queste ulteriori indagini deciderà il da farsi. Per ora il poliziotto resta in libertà in quanto l'arresto per favoreggiamento può avvenire solo in flagranza di reato.

Da quanto tempo si erano allontanati i due camorristi? Difficile dirlo, come gli investigatori non sanno precisare quanto tempo siano rimasti

«qualificato» gruppo di studio. Andreotti promette e non promette, generico, elusivo. Così, il tempo passa, e il capo dello Stato, siamo ormai a febbraio, finalmente confessa (a se stesso e agli altri): «Il presidente del Consiglio mi ha preso in giro, non ha mantenuto la promessa». Ieri, invece, è saltato fuori che Andreotti ha promesso l'ha mantenuta. Ecco un decreto, di soli tre articoli. Vengono fissati i tempi, si fanno i nomi dei «commissari». Sedici persone. Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, Carlo Sammarco, presidente aggiunto della corte di Cassazione, 5 professori universitari (tra gli altri: Giuseppe Guarino, parlamentare dc, docente, a Roma, di diritto amministrativo), due capi di stato maggiore (Domenico Pisani, per i carabinieri; Luciano Luciani, per la guardia di Finanza), due prefetti (uno è Emilio Del Mese, vice capo della polizia); tre alti funzionari (presidenza del Consiglio, Finanze, Difesa), un consigliere di Stato, un avvocato di Stato, Augusto Barbera, docente di Diritto Costituzionale e parlamentare del Pds, ha rifiutato. Nessuna polemica, è impegnato nella campagna elettorale.

Catania Autosalone dato alle fiamme

CATANIA. Un incendio doloso ha distrutto, nelle prime ore di ieri mattina, i locali della concessionaria di automobili Renault «Auto Vip» tra viale Africa e via Scuto Costarelli, nel centro di Catania. I vigili del fuoco, accorsi sul posto dopo una segnalazione fatta al centralino della questura, intorno alle 4,30, sono riusciti in breve tempo a domare le fiamme.

L'incendio ha danneggiato circa 250 metri quadrati di superficie dei locali, gli arredi, ha distrutto una delle sei auto vetture in esposizione e danneggiato le altre cinque. I vigili del fuoco hanno trovato un contenitore pieno di carburante davanti ad una delle tre vetrine dell'autosalone. A dar fuoco all'autosalone, secondo una prima ricostruzione degli investigatori della squadra mobile della questura di Catania, sarebbero stati tre uomini poi fuggiti a bordo di un'automobile di colore bianco.

Il proprietario dell'autosalone, Salvatore Puglisi, ha detto agli investigatori di non avere ricevuto minacce né richieste di denaro. La concessionaria era stata aperta appena quindici giorni fa. Negli anni scorsi altre due concessionarie di automobili di proprietà di Puglisi, una a Biancavilla e l'altra ad Adrano, erano state distrutte da attentati incendiari. All'epoca Puglisi rivelò agli investigatori di avere rifiutato di pagare tangenti che gli erano state richieste.

Reggio Emilia Scoperto traffico di antichità

REGGIO EMILIA. Dipinti su legno e tela, mobili antichi di diverse epoche, argenterie e altri oggetti d'antiquariato, stante evidentemente provenienti da chiese e palazzi nobilitari, per un valore di circa 5 miliardi, sono stati posti sotto sequestro dai carabinieri. L'operazione è scattata in seguito all'arresto, avvenuto nel febbraio scorso a Bomporto di Modena, di due ladri che viaggiavano su di un camion trasportante parte di questo bottino. Tra le persone inquisite, in un primo tempo per neccitazione anche il dottor Angelo Gaggiano, vicequestore dirigente il commissariato di Urbino, che è stato in carcere per 4 giorni, prima di essere scarcerato con un provvedimento che ne dichiara l'estraneità alla vicenda, e il pretore di Cesena, Giovanni Cascini. Il materiale sequestrato dai carabinieri è in parte affidato in custodia giudiziale ad alcuni dei denunciati, e in parte custodito nella caserma dei carabinieri di Reggio, trasformata in una specie di museo a disposizione di persone che sono state derubate da ladri specializzati in questo genere di attività. L'inchiesta, della quale si occupa la magistratura fiorentina, ha fatto finire in carcere, oltre Gianluigi De Martis e Giovanni Meris, pescato sul camion a Bomporto, Salvatore Lacerenza e Salvatore Allegro, presi dopo un furto in una villa di Monticelli, Giovanni Scordato, ritenuto esecutore materiale di alcuni furti e due reggiani, indicati quali neccettatori. Si tratta di Lamberto Boniburni, titolare di una piccola azienda del settore confezioni di Cavnago, 43 anni, e di Franco Franceschini, impiegato, scarcerato ieri.

## Nuova riunione della giunta Fnsi Dimissioni Santerini: decisione rinviata

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La giunta nazionale della Federazione della stampa ha respinto ieri, all'unanimità, le dimissioni del segretario Giorgio Santerini. Questi le ha però ribadite chiedendo alla giunta di entrare nel merito della vicenda e di sanzionare le accuse che lo avevano spinto a dimettersi. «Se Santerini vuole questo - ha affermato il rappresentante di «Svolta sindacale», componente filo Psi del sindacato - le cose cambiano e noi accettiamo le dimissioni del segretario». Il confronto prosegue oggi in consiglio nazionale, per stasera è prevista una nuova riunione di giunta. Intanto, Giovanni Giovannini, presidente degli editori, ha gettato acqua sul fuoco dello scontro con Berlusconi sulla pubblicità: «Siamo in campagna elettorale, qualsiasi argomento minaccia di essere subito buttato a palate nella «fornace» comiziesca». Sulla questione della «giornata del silenzio» dei giornalisti e della legge Mammì, che per una squilibrata distribuzione della pubblicità tra tv e carta

stampata penalizza i giornali medio-piccoli come le emittenti locali si è tornato a discutere ieri in più sedi. «Sono stati i giornalisti nei loro articoli, e non il sindacato, a presentare male lo sciopero, a privilegiare soltanto un degli aspetti della protesta, quello relativo al mercato pubblicitario», ha sostenuto ieri Gianni Faustini, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti. «Il tentativo di spaccatura del sindacato, nel quale si distingue il gruppo Fininvest - ha dichiarato l'avvocato Marco Nuzzo, consulente del Governo Ombra del Pds per i problemi dell'informazione - è irresponsabile e deplorevole». Ieri mattina, in verità, a sorpresa sembravano essersi ricomposte tra i giornalisti le tensioni pre-congressuali dell'altro giorno, quando «Svolta professionale» aveva chiesto la convocazione del congresso ordinario per l'elezione di un nuovo segretario. Invece, in prima battuta, le dimissioni di Santerini ieri non sono state accettate neppure dalla componente sindacale laico-socialista. Ma

la frattura si è immediatamente ripresentata quando Santerini ha chiesto un pronunciamento sulla sostanza della politica della Fnsi. Di congresso si è tornati a parlare anche ieri. I giornalisti, da tempo, avevano fissato per questa primavera l'appuntamento per un congresso straordinario: un appuntamento atteso, in cui si doveva discutere della riforma dello stesso sindacato. Giovannini, intervenuto a un convegno dell'Iri, ha detto che sarebbero bastate «due o tre pastiglie d'aspirina» per risolvere il problema della pubblicità: «l'osservanza di un tetto pubblicitario decente da parte della Rai e qualche punto in meno nell'affollamento delle tv private». All'incontro è intervenuto anche Franco Nobili, che si è detto «convinto che ai grandi gruppi industriali, sia pubblici che privati, dovrebbe essere impedito di essere proprietari di organi di informazione». Anche all'Iri, proprietario della Rai? «Questo chiedetelo ai politici», ha risposto il presidente dell'Iri che proprio oggi dovrebbe incontrare il presidente della Rai Walter Pedullà.

Un agente, attualmente in aspettativa, avrebbe dato rifugio agli assassini di Pontecagnano L'uomo, che sarebbe un affiliato del clan De Feo, è accusato di favoreggiamento

# Un poliziotto ospitò i killer dei carabinieri

Un poliziotto avrebbe ospitato Carmine De Feo e Carmine D'Alessio, i due killer ricercati per l'uccisione dei due carabinieri, Fortunato Avena e Claudio Pezzuto, avvenuta la sera del 12 febbraio scorso a Faiano, una frazione di Pontecagnano, in provincia di Salerno. Sabato scorso l'abitazione dell'agente è stata perquisita e l'uomo è stato denunciato per favoreggiamento.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. La casa di un poliziotto, un rifugio «insospettabile». I due killer, Carmine De Feo e Carmine D'Alessio, che la sera del 12 febbraio scorso hanno ucciso due carabinieri, Fortunato Avena e Claudio Pezzuto, sulla piazza principale di Faiano, una frazione del comune di Pontecagnano, sarebbero stati ospitati dopo il delitto, da un agente di 45 anni, già «sotto tiro» per i suoi presunti legami con il clan De Feo ed attualmente in aspettativa, nella sua casa di Pratoia S. Vito di Bellizzi, un piccolo centro a una ventina di chilometri a sud di Salerno, a pochi chilometri dal luogo della strage. In procura è giunto, qualche giorno fa, un voluminoso



L'auto dei carabinieri morti nell'agguato di Pontecagnano

rapporto dei carabinieri che hanno denunciato il poliziotto (del quale non sono fornite le generalità) per favoreggiamento, ma il magistrato non ha ancora preso alcuna decisione. Il sostituto procuratore Alfredo Greco, del pool antimafia del tribunale di Salerno, fa capire che prima di sentire l'agente vuole che siano compiuti tutta una serie di approfonditi accertamenti. Solo al termine di queste ulteriori indagini deciderà il da farsi. Per ora il poliziotto resta in libertà in quanto l'arresto per favoreggiamento può avvenire solo in flagranza di reato.

Pochi i dubbi di chi lo ha denunciato: sabato scorso i carabinieri hanno addirittura

circondato la sua abitazione e l'hanno perquisita a fondo. I militi erano convinti di trovare i due ricercati all'interno ed hanno agito con prontezza e determinazione. Invece il blitz è andato male. Da quanto tempo si erano allontanati i due camorristi? Difficile dirlo, come gli investigatori non sanno precisare quanto tempo siano rimasti

che possa confortare l'indiscrezione. Negli ambienti del tribunale napoletano si dice anche che l'agente denunciato era già da tempo sospettato di avere contatti con il clan De Feo ed in ambienti vicini alla questura salemmitana si fa notare che anche prima di andare in aspettativa il poliziotto non aveva alcun compito «operativo». Ora che è stato individuato uno dei possibili punti di appoggio dei due killer gli inquirenti si dimostrano più ottimisti sulla possibilità di acciuffarli. Si sta facendo strada l'ipotesi che i due sicari non abbiano abbandonato la provincia di Salerno e che possano aver trovato rifugio, dopo essere stati ospitati nella casa dell'agente, in qualche altro «covo» insospettabile. Con la pressione che le forze dell'ordine stanno esercitando sulla malavita si sono creati anche contrasti all'interno della malavita. Di recente c'è stata anche una maxi rissa all'interno del carcere di Salerno nata proprio perché molti detenuti chiedevano ad «esponenti» del clan De Feo di costringere i due assassini a costituirsi.

### CHE TEMPO FA

SERENO VARIABILE  
COPERTO PIOGGIA  
TEMPORALE NEBBIA  
NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è interessata da alta pressione ma in fase di graduale attenuazione. Aria umida di provenienza mediterranea mantiene attivo un corpo nuvoloso che interessa le regioni meridionali mentre al Nord si risentono gli effetti di perturbazioni atlantiche che si avvicinano all'arco alpino ma che per il momento provocano scarsi fenomeni in quanto avvicinandosi alla nostra penisola si muovono in un campo di alte pressioni. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulle quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti a schiarite. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità sulla fascia alpina e successivamente sulle regioni settentrionali. Per quanto riguarda le regioni meridionali e le isole cielo da nuvoloso a coperto con possibilità di piogge sparse a caratteri intermittenti. VENTI: al Nord ed al Centro deboli di direzione variabile, al meridione moderati da sud-est. MARI: bacini meridionali mossi, quasi calmi gli altri mari. DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche pioggia isolata ma con tendenza a rapido miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica centrale. Sulle regioni meridionali e le isole cielo generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate.

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-1 5	L'Aquila	-3 11
Verona	1 14	Roma Urbe	2 15
Trieste	7 14	Roma Fiumic.	5 14
Venezia	3 13	Campobasso	1 8
Milano	1 13	Bari	3 12
Torino	2 12	Napoli	6 15
Cuneo	3 10	Potenza	2 8
Genova	7 17	S M Leuca	6 10
Bologna	-1 13	Reggio C.	9 13
Firenze	4 15	Messina	10 14
Pisa	2 16	Palermo	11 14
Ancona	2 9	Catania	10 12
Perugia	4 11	Alghero	5 14
Pescara	1 12	Cagliari	10 13

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	7 6 10
Atene	6 10	Madrid	4 18
Berlino	4 12	Mosca	0 3
Bruxelles	3 10	New York	9 18
Copenaghen	3 8	Parigi	3 12
Ginevra	2 10	Stoccolma	7 10
Helsinki	2 5	Varsavia	-3 9
Lisbona	9 21	Vienna	-1 10

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 8.30 Elezioni: per chi vota la mafia in Calabria. Le opinioni di Giovanni Laruffa e Marcello Minasi, pres. Corte d'Assise di Palmi.

Ore 9.10 (Terrapiccola) prendi i soldi e... Fuggi. In studio G. Turani (Corsera) e V. Borrelli (Mondo).

Ore 9.30 Giornalisti: divisi e scontenti. Interviste a L. Zanetti (dir. Gr1), P. Nono (dir. il Mattino), E. Mentana (dir. Tg5).

Ore 9.45 Gatto: toro la tempesta? Con G. Lanuti, A. Politi e da Gerusalemme Lucia Annunziata.

Ore 10.10 Per chi vota la mafia nel Sud? Pro e contro, l'opinione degli ascoltatori. Fila diretta - per intervenire tel. 06/6796539-6791412.

Ore 11.10 Piazza Grande. Italia Radio in Tour. A Siena: parliamo di Agricoltura e Università con Luigi Berlinguer.

Ore 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino.

Ore 15.30 Vita da cani. Con Fulco Pratesi.

Ore 15.45 Giornalisti: divisi e scontenti. Con Emilio Fede (dir. Studio Aperto) e Ivano Sano Vicenzo (Telemontecarlo).

Ore 16.10 «Le Brigate Rosse». A sud e a nord del sen. Bossi. In studio Max Ottomani.

Ore 17.15 Usa: verso le elezioni presidenziali. Il Supermartedì. Con Gianpiero Milione e da New York Antonio Di Bella.

Ore 18.15 Consumando. In Tour. A Siena: parliamo di lavoro.

Ore 19.30 Sold Out. Quotidiano di attualità dal mondo dello spettacolo.

Ore 20.10 Concerto. Rockland David Bowie.

Ore 22.15 Piazza Grande. Diretta da Rapolano Terme.

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c/c p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)  
Commerciale fennale L. 400.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1° pagina fennale L. 3.300.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Fennali L. 590.000 - Festivo L. 670.000  
A parola: Necrologie L. 4.500  
Partecip. Lutto L. 7.500  
Economiche L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Secs spa, Messina - via Taormina, 15/c

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539





Finito in manette l'ex direttore tecnico della struttura sanitaria di Ostia. È accusato di corruzione e abuso di potere. Fatturazioni false per un miliardo e mezzo.

Si ritengono imminenti altri provvedimenti. «Ci sono complicità più ampie e più in alto». I riscontri dell'amministratore straordinario. Una valanga di irregolarità e tangenti.

# Fatture gonfiate alla Usl, un arresto

Arrestato lunedì a Roma l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl di Ostia. Il nome di Enrico Colaiacomo, ora accusato di corruzione e abuso di potere, era su fatture false o gonfiate del valore di un miliardo e mezzo. L'arresto è effetto delle denunce fatte la scorsa estate dall'amministratore straordinario Aldo Balucani. In arrivo altri provvedimenti giudiziari sulla «Usl delle tangenti».

Arrestato lunedì a Roma l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl di Ostia. Il nome di Enrico Colaiacomo, ora accusato di corruzione e abuso di potere, era su fatture false o gonfiate del valore di un miliardo e mezzo. L'arresto è effetto delle denunce fatte la scorsa estate dall'amministratore straordinario Aldo Balucani. In arrivo altri provvedimenti giudiziari sulla «Usl delle tangenti».

Arrestato lunedì a Roma l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl di Ostia. Il nome di Enrico Colaiacomo, ora accusato di corruzione e abuso di potere, era su fatture false o gonfiate del valore di un miliardo e mezzo. L'arresto è effetto delle denunce fatte la scorsa estate dall'amministratore straordinario Aldo Balucani. In arrivo altri provvedimenti giudiziari sulla «Usl delle tangenti».

Arrestato lunedì a Roma l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl di Ostia. Il nome di Enrico Colaiacomo, ora accusato di corruzione e abuso di potere, era su fatture false o gonfiate del valore di un miliardo e mezzo. L'arresto è effetto delle denunce fatte la scorsa estate dall'amministratore straordinario Aldo Balucani. In arrivo altri provvedimenti giudiziari sulla «Usl delle tangenti».

Arrestato lunedì a Roma l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl di Ostia. Il nome di Enrico Colaiacomo, ora accusato di corruzione e abuso di potere, era su fatture false o gonfiate del valore di un miliardo e mezzo. L'arresto è effetto delle denunce fatte la scorsa estate dall'amministratore straordinario Aldo Balucani. In arrivo altri provvedimenti giudiziari sulla «Usl delle tangenti».

Arrestato lunedì a Roma l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl di Ostia. Il nome di Enrico Colaiacomo, ora accusato di corruzione e abuso di potere, era su fatture false o gonfiate del valore di un miliardo e mezzo. L'arresto è effetto delle denunce fatte la scorsa estate dall'amministratore straordinario Aldo Balucani. In arrivo altri provvedimenti giudiziari sulla «Usl delle tangenti».

Positive reazioni alla circolare del ministro De Lorenzo alle Regioni.

## Sterilizzazione di cani e gatti: tutti d'accordo

Le Usl devono favorire la limitazione di cani e gatti. Il ministro De Lorenzo con una circolare scatena un acceso dibattito su castrazione, sessualità e sovrappopolazione degli animali domestici. Ma sta solo chiedendo l'applicazione di una legge votata dal Parlamento l'estate scorsa. Mancano però i soldi per attuarla. Positive in larga parte, le reazioni alla sterilizzazione dei troppo numerosi amici dell'uomo.

ANNA MAHNUCCI

MILANO «Castrare» è la parola d'ordine del ministro De Lorenzo. L'invito riguarda cani e gatti che proliferano in modo eccessivo creando vari problemi di convivenza con la popolazione umana. Una circolare ministeriale richiama infatti le Usl e le Regioni all'osservanza della recente legge 281/91 in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo. Ha fatto scalpore questa uscita di De Lorenzo suscitando reazioni contrastanti. La LAV lega antivivisezione ne ha criticato i toni allarmisti che potrebbero scatenare timori verso i cani e i gatti piuttosto che aiutarli. Anche una possibile speculazione elettorale ci ha visto la LAV che forse si vede sfuggire un argomento che considera di sua proprietà. Il ministro però ha solo sollecitato le Regioni al loro dovere. Dato che la legge prevede alcuni adempimenti entro sei mesi che scadono proprio in questi giorni. I punti messi in evidenza da De Lorenzo sono quelli fondamentali per una sana e moderna zootecnia: la limitazione delle nascite che deve essere favorita e incentivata dai servizi veterinari delle Usl e il divieto di sopprimere i cani randagi che vuol dire la necessità di allevare nuovi cani. «Positive» allora il quadro di Annamaria Procacci deputata verde che si era battuta per la legge sui cani e gatti «a bene il ministro a prendere sul serio questo problema e a tirare le orecchie alle Regioni inadempienti». Gli anticongiungimentali dunque sono indispensabili anche per cani e gatti «una mentalità che in un paese cattolico come il nostro trova molte difficoltà ad affermarsi». Commenta Guido De Filippo della LAC lega abolizione caccia e dove spesso gli zooliti innegano ancora alle gioie e alla retorica della maternità. Le nascite di questi animali è «odorosa e rumorosa». Niente paura, la legge prevede in realtà anche quei metodi di sterilizzazione che permettono la sterminazione della naturale sessualità degli animali.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Sono andati a prenderlo al suo nuovo posto di lavoro la Usl Roma 3. Tra lo stupore dei colleghi, lunedì pomeriggio gli agenti della squadra mobile hanno arrestato Enrico Colaiacomo, ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl Rm 8 di Ostia, la Usl degli imbrogli e delle truffe miliardarie chissà dove con acquisti fantasma, prezzi gonfiati, ruberie e sotterfugi di ogni genere. Il dipendente è accusato di corruzione e abuso di potere. Ha firmato circa cento fatture senza riscontri per un valore globale di un miliardo e mezzo. Dopo cinque avvisi di garanzia emessi a gennaio nei confronti di quattro amministratori della Usl ed un dinge di una azienda fornitrice questo è il primo ar-

resto ordinato dal sostituto procuratore Pietro De Crescenzo e dal giudice delle indagini preliminari (gip) Afro Maisto in seguito alle denunce dell'amministratore straordinario della Usl Aldo Balucani ed alle indagini del dinge della quinta sezione della squadra mobile Antonio Del Greco. Ma secondo gli inquirenti seguiranno presto altri arresti forse oggi stesso. Nessun nome sicuro.

Gli investigatori stanno verificando se il superiore di Colaiacomo ha controllato l'operato del suo sottoposto. Si tratta dell'ex coordinatore amministrativo Carmelo Nicolita una delle cinque persone già raggiunte da avvisi di garanzia. Nel mirino anche due impiegati dello stesso ufficio tecnico improvvisati costruttori edili con materiali presi alla Usl. In più rischiano un in-

tervento anche alcuni commercianti che hanno prima detto poi negato di aver pagato ai due tangenti del 15% per ottenere l'esclusiva delle forniture alla struttura sanitaria. I due impiegati intanto con la loro ditta lavoravano anche per la Usl.

Colaiacomo non era impreparato all'arresto. Ad alcuni ex colleghi di Ostia una struttura sanitaria dove aveva diretto l'ufficio tecnico dal 1980 fino a due anni fa l'uomo aveva confidato i suoi timori aggiungendo un fermo proposito: «Caso mai lo parlo». Gli fa eco dalla sponda opposta l'accusatore: «Ci sono sicuramente complicità più ampie e in alto» - commenta Aldo Balucani - «La squadra mobile e il magistrato stanno lavorando benissimo ma quello che ho trovato io inchioda solo degli esecutori

materiali. Mi auguro che il lavoro proceda e che si arrivi più su. Perché se ho potuto scoprirlo io prima di me qualcun altro doveva certo saperlo». A gennaio Balucani aveva detto molti inquisiti nella vicenda della Usl di Ostia sono «personaggi della corrente di Mori». Si tratta di Gabriele Mori assessore alla sanità del Comune democristiano.

Gli agenti della squadra mobile hanno dovuto controllare le cassette di documenti. E prima di tutto quel mucchio di fatture firmate da Colaiacomo. Da cui risultava ad esempio che una cinghia per serrando - valore di mercato 30mila lire - era costata 350mila lire. Una scaletta è costata 280mila lire. C'è poi una partita di mattoni che non è mai arrivata in cantiere. Le irregolarità riguardano soprattutto i lavori di ristrutturazione della vecchia colo-

ni marina. Vittorio Emanuele III comprata dalla Usl per installarvi il nuovo dipartimento di salute mentale. Tra i documenti che furono sequestrati in un blitz della squadra mobile lo scorso gennaio è anche un assegno di vari milioni intestato a Colaiacomo e firmato dal responsabile dell'impresa appaltatrice dei lavori di restauro dell'ex colonia. Tra fatture false e fatture gonfiate si arriva fino ad un miliardo e mezzo.

Allibito l'amministratore straordinario della Usl Rm 3 «Da noi» ha dichiarato Ernesto Petri - Colaiacomo non era il responsabile ma solo uno degli impiegati dell'ufficio tecnico. All'epoca dello scandalo della Usl di Ostia lo avevo convocato per parlarne. Mi rispose che lui in quelle irregolarità non c'entrava nulla. «No comment» di moglie e figlia

## Disastro petroliera Haven

Un milione di dollari ai due ufficiali superstiti per cambiare versione?

GENOVA. Inchiesta nell'inchiesta ad un anno dal disastro della Haven la petroliera cipriota esplosa con il suo carico di greggio al largo di Arenzano il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Lenzuzza ha aperto un capitolo nuovo nel voluminoso fascicolo processuale per la denuncia di due superstiti che sarebbero stati messi sotto pressione per fornire dei fatti una versione addomesticata a vantaggio dell'armatore. Protagonisti dell'inquietante episodio Donatos Lolis, primo ufficiale di coperta, e il primo ufficiale di macchina Tubbani Panagiotis che hanno a suo tempo testimoniato del cattivo funzionamento del sistema di pompaggio per il surriscaldamento di un cuscinetto, un problema che era stato segnalato alla compagnia armatrice (la greca «Trodos») tre giorni prima che la prima esplosione squassasse una delle quattordici cisterne della tank. Sia Lolis che Panagiotis avrebbero raccontato al giudice Lenzuzza di essere stati contattati da emissari della Trodos con l'obiettivo di convincerli a cambiare versione o meglio a premere sulla possibilità di un errore umano da parte di qualche membro dell'equipaggio nelle manovre di travaso del greggio da una cisterna all'altra, piuttosto che insistere sui guai meccanici dell'impianto. In particolare il primo ufficiale di macchina ha precisato che un sedicente «avvocato Arditi» arrivato appostamente dall'Inghilterra avrebbe loro offerto la bellezza di un milione di dollari in cambio di una versione addomesticata che scarcherebbe buona parte delle responsabilità incombenti, allo stato attuale dell'inchiesta sull'armatore. Lo scoppio della Haven, oltre a provocare il disastro ambientale di cui ancora soffre la riviera ligure di ponente, costò la vita al comandante Petros Giorakakis e a quattro uomini dell'equipaggio.

Venerdì il giudice assegnerà una nuova perizia sull'esplosivo.

## Moby Prince, familiari in corteo a Livorno. Occhetto: «Impediremo l'insabbiamento»

Ricordata a Livorno con una fiaccolata a undici mesi dalla tragedia, la morte delle 140 persone che viaggiavano a bordo del «Moby Prince». Presente anche il segretario generale del Pds, Achille Occhetto, che ha accolto un invito rivolto dal comitato dei familiari delle vittime. Ribadito in una lettera l'impegno perché anche questa vicenda «non entri nell'elenco interminabile dei misteri italiani».

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LIVORNO. In un silenzio quasi lirale, proprio di fronte al molo dove esattamente undici mesi fa prese il largo il traghetto «Moby Prince» una ragazza legge i nomi delle 140 vittime della più grave tragedia della marittima italiana. E Loris Raspoli a nome del Comitato dei familiari delle vittime rinnova ancora una volta la richiesta di verità su questa tragedia ed un'indagine seria sulle responsabilità che doveva coordinare i soccorsi e non lo fece denunciando manovre di «strani personaggi» e depistag-

giamenti delle vittime. Il segretario del Pds però non ha voluto parlare della tragedia del «Moby Prince» per evitare qualsiasi strumentalizzazione. «A questa fiaccolata partecipa Achille Occhetto come cittadino e non come segretario del Pds». In una lettera ai familiari Occhetto aveva comunque ribadito l'impegno «perché la vicenda non entri definitivamente nell'elenco interminabile dei misteri italiani tuttora insolti».

Per venerdì prossimo, intanto, il sostituto procuratore della repubblica Luigi De Franco ha convocato tutte le parti per affidare al perito della Criminalpol Alessandro Massari una nuova perizia, irripetibile sull'esplosivo trovato a bordo del traghetto della Navarma. In particolare si dovrà accertare se «tecnicamente» la miscela di Semtex nitroglicena e nitrati di ammonio può essere esplosa a causa della collisione con la petroliera «Agip Abruzzo» o per il calore sviluppatosi dopo

l'incendio del petrolio. Molto probabilmente una nuova esplosione sarà simulata in un laboratorio specializzato di Brescia. Questo esame dovrebbe permettere di stabilire attraverso l'utilizzazione di quantità diverse del tipo di esplosivo ritrovato nel vano motori delle eliche di prua e l'esame del potere devastante, l'esatto peso dell'ordigno che finora è stato stimato attorno ai 7-10 chilogrammi. Agli esami potranno assistere anche i periti nominati dalla Navarma dalle compagnie assicurative e da alcuni dei familiari delle vittime.

Il dottore De Franco «mentisce ufficialmente» che siano stati inviati nuovi avvisi di garanzia - che secondo alcune voci avrebbero potuto interessare alcuni ufficiali della Capitaneria di porto in servizio la sera del disastro. Ma il fronte delle indagini sui soccorsi sembra che possa avere un nuovo impulso nei prossimi

giorni. Il magistrato infatti sembra intenzionato a chiedere al commissione di inchiesta del ministero della Marina mercantile le relazioni che sarebbero già pronte sull'operato della Capitaneria di porto nelle quali solleverebbero riserve sull'operato di alcuni ufficiali proponendo alcuni provvedimenti di tipo amministrativo. Sembra invece sfumare la possibilità di ottenere dagli Usa le foto dei satelliti spia geolazionari. Il governo americano tramite la propria ambasciata avrebbe fatto sapere che quella tragica notte non erano previste navi sul Mar Tirreno. Ufficialmente sul tavolo del magistrato non è ancora arrivato niente ma si tratta di attendere solo qualche giorno per avere la conferma. La missiva sarebbe comunque giunta al ministero degli Esteri. Sfuma così un'altra possibilità per poter ricostruire in maniera certa cosa avvenne la notte di undici mesi fa nella rada del porto di Livorno.

## Arancia Blu è finalmente in edicola.

I nuovi terrestri si riconosceranno subito.

I nuovi terrestri siamo noi. Abitanti del nostro pianeta, irrequieti ma ottimisti, curiosi di capire e saperne di più. Convinti che esista un modo migliore di fruire dell'ambiente, e che sia giusto conoscerlo. La rivista di chi si sente un nuovo terrestre è Arancia Blu. Ogni mese servizi, rubriche e un intrigante dossier. Prima copertina-simbolo: la versione "pulita" della controversa immagine di Toscani.



**Arancia Blu.**  
Il nuovo mensile dell'uomo e dell'ambiente.

In edicola dal 13 Marzo  
VALLECCHI EDITORE









**Il presidente del Sudafrica aggredito prima di un discorso sul referendum che si svolgerà il diciassette marzo sul futuro del dialogo con i neri**

**Minacce di nuove contestazioni Ostile non solamente l'estrema destra ma anche una parte del suo partito: accuse anche dall'ex leader Pieter Botha**

# Con i lacrimogeni contro de Klerk

Un lacrimogeno è stato lanciato contro il presidente sudafricano Frederik W. de Klerk nella sala gremita di studenti dell'università dello Stato libero dell'Orange. Nell'aggressione è rimasto ferito al torace il ministro della Giustizia Kobie Coetsee. Il presidente stava per pronunciare un discorso sul referendum del 17 marzo. L'estrema destra ha poi minacciato de Klerk di nuove aggressioni.

sostenitori della vecchia apartheid a danno dei sostenitori della «riforma», come non è un caso che de Klerk nel «profondo nord sudafricano». L'altro giorno sia stato insultato e cacciato. La novità in altre parole non è questa. Sta proprio nella decisione di de Klerk di recitare ad un referendum vecchio stile, ossia per soli bianchi, per sapere se deve o non deve continuare per la strada intrapresa nei negoziati coi neri sul futuro del paese.

Per due anni all'interno del Codesa la Conferenza per un Sudafrica democratico le esistenze di bianchi neri meticci ed asiatici si sono scontrate senza produrre fino ad oggi un risultato concreto. I neri nella loro rappresentanza storica, ovvero l'Anc, non rinunciano all'idea di un governo di maggioranza e vorrebbero arrivare a un governo di transizione misto (dunque non quello attuale) che controlli le prime elezioni libere del paese dove votino dunque anche

Sudafrica in Stati sovrani designati in base ad un confine razziale ed etnico pur di mantenere il proprio potere di leadership. Dietro il processo negoziale sul futuro del Sudafrica, iniziato da de Klerk il 2 febbraio del '90 quando rinegoziò l'Anc e questo ed altro ma c'è soprattutto il fatto che fino ad oggi lo stesso de Klerk ha proceduto nell'opera di riforma e nell'iter negoziale praticamente solo. Ha ragione il Partito conservatore nel dire che quando si presentò agli elettori (bianchi) nell'89 l'attuale presidente non fece verbo della sua intenzione di dialogare con i neri. Ciononostante si potrebbe dire che de Klerk ha abbattuto il nerbo della legislazione dell'apartheid alla «israeliana» procedendo cioè per fatti compiuti. Come Gorbaciov d'altronde il Gorbaciov degli inizi non ha mediato con nessuno la sua convinzione che il sistema andasse abbattuto perché il paese potesse sopravvivere

Ma nel '90 de Klerk non sapeva e non poteva sapere quale era la reale forza dei suoi antagonisti (leggi Anc e Partito conservatore) oggi lo sa. E sa anche un'altra cosa: nessuno dei partiti che preme fuori e dentro il Codesa potrà vincere fino in fondo. Tutti dovranno fare concessioni. I bianchi i neri dai moderati agli estremisti. Di qui la sua idea del referendum. Se fino ad oggi de Klerk ha potuto procedere alla «riforma» ora in poi non lo potrà fare e chiede al suo elettorato se è giusto andare avanti in altre parole il presidente vuol essere sicuro che le concessioni che farà d'ora in poi abbiano nell'elettorato bianco un consenso preciso quantificabile in numeri da opporre a chiunque bianco o nero con testi il suo operato.

I nemici del resto non si attendano solo fuori del suo partito ma anche al suo interno se il vecchio Pieter Botha non più tardi di tre giorni fa lo ha accusato di voler «svendere» il Sudafrica ai comunisti neri.



Il presidente sudafricano F. W. de Klerk con la moglie

## I sondaggi: i «Sì» vinceranno di misura

ROMA «Siete favorevoli al proseguimento dell'opera di riforma iniziata dal presidente il 2 febbraio 1990? Tesi a redigere una nuova Costituzione attraverso un processo negoziale?»

Ecco il quesito cui i sudafricani bianchi si troveranno a rispondere il 17 marzo prossimo con un sì o un no. De Klerk che ha voluto il referendum ha ritenuto opportuno il lustrarlo alla nazione (sempre solo quella bianca) con un messaggio televisivo ad hoc trasmesso il 24 febbraio scorso in cui ha confessato apertamente di voler sapere se chi lo aveva investito della carica presidenziale lo sosteneva ancora. Un voto dunque quello del 17 marzo molto centrato sul presidente e sulla direzione del suo progetto politico. Parliamo di direzione e non di sostanza perché nessuno si nemmeno De Klerk quale sarà la riforma destinata a partire il Sudafrica democratico e non razziale di cui si parla da due anni, l'abolizione dei pilastri legali dell'apartheid (ma non quello che impedisce a tutti oggi ai neri di votare. I livelli nazionali) non è infatti sufficiente a creare una società civile e politica democratica e non razziale. De Klerk in sostanza vuol sapere dagli elettori bianchi: «Volete continuare a negoziare coi neri essendo lui stesso all'oscuro di quale sarà il frutto di questo negoziato?»

Gli analisti politici più accreditati danno De Klerk vincente di stretta misura. Dovrebbe raccogliere in altre parole una percentuale di sì oscillante tra il 54 e il 58%. Per quanto riguarda comunque la maggioranza (ricomprensiva al presidente vera da lui considerata - parole sue - come una luce verde per proseguire il dialogo M.E.

### MARCELLA EMILIANI

Voleva spiegare agli studenti di Bloemfontein nella sala mensa dell'università il senso del referendum del 17 marzo. È stato messo in fuga da una bomba lacrimogena mentre gli stessi studenti lo tacevano a gran voce di essere niente altro che un traditore Bloemfontein ovvero la capitale dello Stato libero dell'Orange, per il presidente sudafricano Frederik de Klerk è quella che in gergo si chiamerebbe «la tana del lupo» il santuario dell'anima boera più retiva, legata in maniera messianica alla terra, alla Bibbia e al patto stipulato con Dio dai padri fondatori del Sudafrica.

Sempre nello Stato libero dell'Orange, una delle quattro province sudafricane a Potchefstroom una piccola elezione suppletiva il 19 febbraio scorso decretò la sconfitta all'interno della tribù bianca del Partito nazionalista di de Klerk a favore del Partito conservatore di Andries Treurnicht «spingendo lo stesso de Klerk a indire il referendum del 17 marzo. Non è un caso dunque che a Potchefstroom abbiano vinto i

L'Ira colpisce ancora con il massimo di pubblicità

## Londra, bomba in una stazione. Niente danni ma la City si blocca

LONDRA. Lo spettro del terrorismo ha gettato ancora una volta nel caos il traffico ferroviario di Londra colpendo con un attentato uno dei centri nevralgici del traffico pendolare in un'ora di punta un'esplosione ha fatto tremare la stazione di Wandsworth Common nella parte meridionale della capitale britannica, ma non vi sono state vittime perché la polizia era stata preavvertita da una telefonata anonima e aveva fatto evacuare l'edificio e fermare i treni. In questo modo è stato bloccato tutto il traffico ferroviario della Victoria Station, di importanza vitale per tutto il sistema dei trasporti londinesi.

È intervenuta la squadra antiterrorismo di Scotland Yard. La telefonata era giunta da una quarantina di minuti prima dell'esplosione che è avvenuta sui binari alle 7.50 ore italiane. È da mesi che i terroristi dell'Ira, i nazionalisti dell'Irlanda del nord periodicamente si dilettano a mettere sottosopra il sistema complessivo di trasporto della metropoli inglese con ordigni esplosivi o anche solamente con minacce anonime che costringono autorità a scrupolosi controlli di stazioni e linee della ferrovia o della metropolitana. Il 28 febbraio una bomba esplose nella stazione ferroviaria del London Bridge ferendo 28 persone.

Fu regolarmente rivendicata dall'Ira. Altri attentati provocarono gravi interruzioni dei servizi ma senza causare vittime il 16 e il 23 dicembre e il 30 gennaio. Un anno fa un attentato provocò un morto alla Victoria Station. Anche ieri l'obiettivo di gettare nel caos il sistema dei trasporti urbani di una metropoli di otto milioni di abitanti è stato pienamente centrato con l'aiuto anche di altre telefonate anonime che hanno minacciato attentati alle stazioni Liverpool e Piccadilly altri grossi nodi ferroviari. Anche in questo caso si è proceduto all'evacuazione e sono state sospese tutte le corse per diverse ore mentre si perlustravano gli impianti. Sono state fermate anche diverse linee della metropolitana. La polizia ha invitato a sgomberare per precauzioni anche alcuni complessi di uffici della City, adiacenti alla Liverpool Station interrompendo l'attività di alcune grandi banche di investimenti e società di

borsa come la Natwest Limited. Ancora una volta dunque l'Ira ha colpito in modo d'avere la massima risonanza: la City era in tensione per l'attesa dell'annuncio del nuovo bilancio e della politica economica del governo in vista delle imminenti elezioni generali. Dopo l'attentato del 28 febbraio, l'Ira diffuse la sua «strategia della tensione»: «Questi attentati mostrano la nostra assoluta determinazione a focalizzare l'attenzione del governo britannico sulla guerra in Irlanda del nord. Mentre si avvicinano le elezioni generali, i nostri volontari continueranno a imporre all'ordine del giorno la questione dell'occupazione di una parte della nostra patria».

Stava andando ad assistere profughi tutsi vittime della guerra civile

## Missionaria italiana uccisa in Rwanda. Esce con il coprifuoco, i soldati sparano

Una suora italiana è stata uccisa da soldati dell'esercito in Rwanda. La vittima, Antonia Locatelli, dirigente di una scuola professionale a Nyamata, nei pressi di un campo riservato a rifugiati tutsi, vittime degli scontri interetnici ripresi con particolare violenza nei giorni scorsi. La religiosa era uscita durante il coprifuoco per portare conforto ai profughi. Poco chiare le circostanze dell'uccisione.

NAIROBI. Una missionaria italiana, suor Antonia Locatelli, è stata uccisa la notte scorsa a Nyamata nel sud-est del Rwanda, in circostanze ancora non chiare quasi certamente da soldati dell'esercito nazionale.

Una prima versione fornita da un funzionario del governo di Kigali è poi stata indirettamente smentita dalle autorità

rwandesi stesse. Parlando a radio Rwanda il funzionario aveva detto che la religiosa era stata uccisa da sconosciuti che avevano esplosivo colpi d'arma da fuoco quando suor Antonia era uscita all'esterno dell'edificio attirata da grida provenienti dalla strada. Stando a questa versione, i genitori sarebbero intervenuti subito dopo sparando contro gli aggressori.

Un diplomatico straniero a Nairobi in Kenia citando anonime fonti ufficiali rwandesi ha raccontato una storia del tutto diversa. La religiosa sarebbe stata ammazzata dai militari all'interno della missione in cui si trova la scuola. Secondo la medesima fonte le autorità rwandesi avrebbero ammesso che a sparare erano stati i soldati pur tentando di accreditare la tesi di un errore. In sostanza esse dicono i militari avrebbero fatto fuoco troppo precipitosamente sulla suora che si stava allontanando dalla scuola nonostante sulla zona gravasse il coprifuoco a causa degli scontri etnici divampati negli ultimi giorni.

Ma l'ipotesi dello «sbaglio» sempre secondo il diplomatico non troverebbe conferma nelle dichiarazioni del medico che ha esaminato il cadavere. Secondo il san'ano le ferite riscontrate sul corpo della povera vittima indicavano abbastanza chiaramente che sulla missionaria si era sparato a bruciapelo. Ciò rende poco verosimile l'ipotesi di un colpo partito inavvertitamente.

A Bruxelles il Comitato per il rispetto dei diritti umani e della democrazia in Rwanda ha affermato con sicurezza che la suora italiana era stata uccisa dai soldati rwandesi. Secondo il comitato suor Antonia Locatelli era uscita dalla scuola per tentare di riportare la tranquillità fra le migliaia di profughi dell'etnia tutsi ospiti presso la parrocchia di Nyamata. Essendo stati testimoni degli scontri e delle violenze dei giorni scorsi i rifugiati tutsi erano ancora impauriti e ne temevano il ripetersi. La missionaria stava andando da loro per portare

## DESIDERIO AUTO FINANZIATO.

Se lo desiderate, questo è il momento ideale. Salite a bordo di un'auto che, grazie alla elevata tecnologia, assicura prestazioni eccellenti e un comportamento sportivo e sicuro. Evidentemente parliamo di Alfa 33 e di SportWagon che, da oggi e fino al 31 marzo, offrono una irripetibile opportunità. Infatti presso tutti i Concessionari Alfa Romeo vi aspetta un finanziamento di 10 milioni in 18 mesi senza interessi\* su tutte le versioni 33 e SportWagon. Affrettatevi. Il desiderio di guidare 33 e SportWagon da ora diventa davvero realtà. **L'OFFERTA È VALIDA ANCHE PER LE VERSIONI CATALIZZATE.**

**UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI SU 33 E SPORTWAGON.**

E' UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO. NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO. Salvo approvazione di SISA/117









Energia, l'opzione Sole alla conferenza di Rio



Fattori dell'energia solare di tutto il mondo, compresa l'Italia, hanno presentato una serie di proposte alla conferenza dell'Onu che sta preparando i documenti per il vertice sull'ambiente in programma per giugno a Rio de Janeiro...

Gli Usa interessati ad acquistare la navicella spaziale russa

La Russia si propone di mettere in vendita la navicella spaziale, costruita nell'ambito del programma Mir, e non è da scartare che siano gli stessi stati uniti ad acquistarla...

Un forum dell'Occidente per i grandi progetti scientifici

L'idea di creare in seno all'Occidente un forum per la definizione dei grandi progetti scientifici su cui concentrare gli sforzi della comunità internazionale ha raccolto un consenso sostanziale tra i partecipanti...

È il Ruanda il paese più colpito dall'Aids

È il Ruanda il paese più colpito dall'Aids, il 90% delle donne di quel paese che muoiono in età compresa tra i 12 e i 45 anni sono vittime della malattia...

MARIO PETRONCINI

In una conferenza a Kyoto Il mondo ribadisce il suo no al commercio dell'avorio

KYOTO. Il commercio dell'avorio è ancora fuori legge in tutto il mondo. E gli elefanti e i rinoceronti saranno ancora razze protette. Sono queste alcune delle decisioni prese nell'ambito della conferenza Cites...

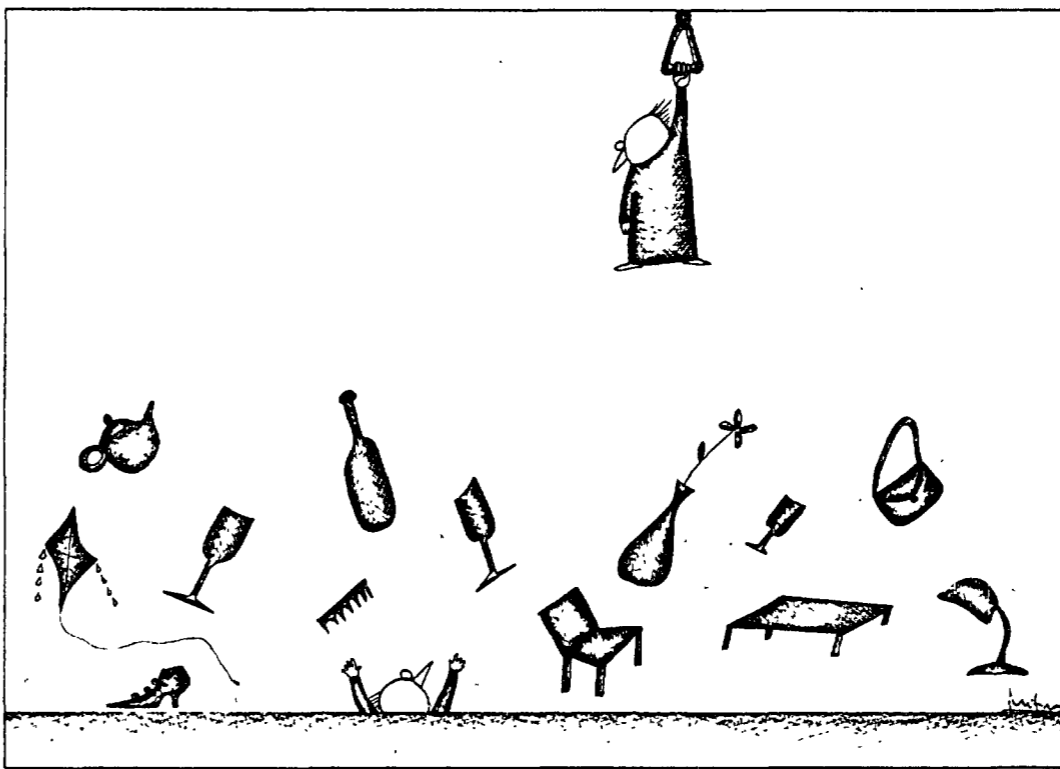
Ridurre, riusare, riciclare, recuperare: questo è ciò che dovremo assolutamente fare nei prossimi dieci anni, se non vogliamo essere sommersi dagli scarti

Società del post-rifiuto

Due anni, solo due anni e le attuali disponibilità di discariche sarà esaurita. I rifiuti urbani, quelli più ingombranti, stanno moltiplicandosi ad una velocità spaventosa...

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Dovremo fare i conti con quattro «erre» - Ridurre, Riusare, Riciclare, Recuperare - se vorremo, nei prossimi dieci anni, non essere sommersi dai rifiuti. Siamo parlando solo di quelli urbani...



Disegno di Mitra Divshai. In basso una discarica di rifiuti urbani

Plastica, la dignità si chiama replex: il caso di Parma

La switchmania avrà un risvolto ecologista. L'idea è venuta alla Rpe di Parma e ai suoi collaboratori e soci. Specializzati nel riciclaggio della plastica stanno mettendo a punto un progetto per fornire cassa e cinturino di un orologio da polso...



dell'umanità, ma evidentemente si può fare tanto che vi collabba la Mont.Eco. Ma l'iniziativa che ha sollecitato l'attenzione della Lega ambiente è anche il riutilizzo di questo tipo di plastica...

Filosofia dell'involucro per imballare: la Germania

Anche la Germania affronta la questione immondizia. Sono circa 32 milioni di tonnellate i rifiuti domestici ed industriali annualmente smaltiti considerando solo i vecchi stati federali...

(M.A.C.)

Il caso del centro Enricerche di Monterotondo. Luogo di eccellenza, rischia un fortissimo ridimensionamento

La ricerca funziona? Privatizzala e poi chiudila

Il caso del centro di ricerche interdisciplinari di Monterotondo, che rischia di chiudere nonostante rappresenti un punto di raccolta e di propulsione di nuovi saperi...

GIULIANO NENCINI

In un articolo sull'Unità del mese di gennaio Augusto Graziani, dopo aver analizzato i motivi finanziari ed economici della crisi ed una parte crescente dell'industria italiana, concludeva che il problema di fondo è la mancanza di una vera autonomia tecnologica...

La situazione ovviamente non è omogenea per tutti i settori dell'industria italiana. Ve ne sono alcuni che hanno investito più di altri nella ricerca, altri meno: d'altra parte il raggiungimento di una maggiore autonomia tecnologica è una condizione forse necessaria, ma non certo sufficiente per riuscire ad affrontare una crisi...

Il suo centro di Monterotondo, nei pressi di Roma. Di punto in bianco, si annuncia una riduzione di 120 persone, il trasferimento di altre 30 (su 230), un taglio tale da far prevedere una prossima chiusura del centro. Questi laboratori erano nati nel '70 con un coraggioso intento di diversificazione, cioè di fornire al complesso delle società del gruppo appunto quel sapere che consentisse investimenti produttivi in nuovi settori...

In questa notizia è contenuta la conferma che il nostro paese si avvia verso una vera deindustrializzazione. Se in un domani la situazione finanziaria dovesse miracolosamente volgere al bello, sarebbe possibile rapidamente ricostruire le fabbriche smantellate, come è stato fatto nel dopoguerra...

# SPETTACOLI

Più che uno spettacolo, un'invettiva, un grido di rabbia dal quale non si salva nessuno: né i politici, né le star tv e nemmeno gli spettatori in sala. Lo show dell'attore è a Roma: un trionfo, specie per le telefonate «in diretta»

## L'urlo del Grillo «Andate tutti a...»

Ce n'è per tutti politici, giornalisti, gente di cultura e di spettacolo, presenzialisti e presidenti, voi e noi. Dal Grillo furioso ed incazzato non si salva proprio nessuno. E il liberatore «vaffa» arriva addirittura «ad hoc». Beppe Grillo è tornato con uno spettacolo-invetta che, dall'altra sera e fino al 18 marzo, tiene il cartellone al Teatro Olimpico di Roma

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. «Grillo incazzato», nuova specie di comico auto-zanzata ad aggirarsi nei teatri d'Italia, possibilmente stracolmi. Saltellando può sparare a zero su tutti, senza pietà. Politici e potenti, giornalisti e uomini di cultura, gente di spettacolo e faccendieri attenzione. Le prime vittime siete voi. Anche se poi, a ben pensarci, sostenuto dagli spettatori in sala e da quelli che si collegano con lui via telefono, occasionali spallati di un diligente monologo, Beppe Grillo a *lanculo* con il suo spettacolo manda il mondo intero. È successo a Milano, sta accadendo a Roma dove il comico genovese resterà fino al 18 marzo. Quella che segue è l'ideale telecronaca della prima romana.

Qualcuno ha formato quel 167824100 che consente a chiunque ne abbia voglia di collegarsi in diretta con Beppe Grillo. Domanda stimolante, si parla di elezioni. Per chi voterà? «Sono in crisi», dice Grillo. «Per tre volte non sono andato a votare pensando di protestare nel modo giusto e poi ho scoperto che si spartivano anche quei voti. Scheda bianca? Non è il caso, se la votano da sé». E allora questa volta andrà a votare e sceglierà tra le donne, mi danno più affidamento. L'altra metà del cielo presente in sala esplode in un applauso fragoroso. Ma Grillo non si ferma. L'argomento è successo. «Che dire dei candidati in lizza? Le Moane o il mago Otelma che presenta un programma che prevede l'abolizione delle cinture di sicurezza e il ripristino della pena di morte. E Boidi, quel cerebroleso candidato nel Psi? Anzi, sapete che facciamo, lo mandiamo a *lanculo*». Beppe Grillo alza la cornetta e ferma il numero. Tensione in sala. Le prove del *lanculo* collettivo sono andate bene. Ma la prima telefonata è decisiva. Squilla il telefono, due volte. Risponde una voce di donna. Il candidato Boidi non c'è. E il *lanculo* se lo becca lei. Riesce benissimo. Ma sembra il risultato di un accurato allenamento che inconsciamente con molta probabilità tutti quotidianamente facciamo. «Magari era la mamma. Io le rispetto tutte tranne quelle di Boidi e di Barbossa». Grillo assolve se stesso e gli altri. Sospiro generale di sollievo. grandi risate e si riprende.



Ce n'è per tutti Francesco Cossiga quel «poverino» e tu ne capitanò di tutti i colori. Al

l'inizio gli avevamo creduto ma poi quando andò in Ungheria e ci volle far credere che volevamo fare una strage mettendoci una bomba in un cimitero. E questo gioco con Andreotti? Fellone non fellone, mi ha detto questo ora deve trattare. Insomma io vorrei avere un presidente che mi mettesse un po' di soggezione». Antonio Gava. «Quando lui parla di mafia è il primo caso di cura omeopatica in politica». Dall'autobiografia di Umberto Bossi. «La mia marcia di avvicinamento alla cultura cominciò dalla scuola Radio Elettra». I politici in genere. «Vorrei un ministro che andasse al ristorante senza stridio di gongole e che una volta entrato chiedesse come tutti se c'è un posto. E un cameriere che potesse rispondere solo un attimo non appena si libera quel tavolo di somali». Un sogno. «Vedere un cellulare della Finanza che porta via Carrapico e Berlusconi e non un finanziere che multa il bambino che non ha il scontrino del pop

com». A proposito di Finanza sulla festa del «Grillo incazzato» pendeva una denuncia proprio per aver parlato a suo modo di bambini popcorn e «contorni». Che fare? Forse una telefonata al ministro di Grazia e Giustizia? Il telefono diventa protagonista. Il numero viene composto. Dall'altra parte un'altra voce gentile nega che quello sia il numero di casa del ministro. Vero o falso? Non lo sapremo mai. «Peccato - commenta Chiambretti in sala - più della risposta del ministro mi incuriosiva sapere quale delle sue donne avrebbe risposto». Ecologisti pseudo cultura televisione mafia pudori stivati di chi non chiama le cose con il proprio nome. Pubblicità. Grillo spara a raffica il pubblico in sala e al telefono. «Stai al gioco». Si fa ancora inconsciamente «infilare» con il frotto della cattiveria che è di ventata odio. Loro in rappresentanza di tutti gli altri di quelli che non si ribellano e votano sempre per gli stessi. Di quelli che dicono solo a parole



Tra alcuni mesi a Bari l'inaugurazione del teatro tenda

È partita da Voghera il 5 dicembre ed ora troneggia coi suoi 86 metri per 46 al interno dell'area dell'ex caserma Rosani. Così Bari si appresta ad inaugurare il suo teatro tenda nuovo spazio dell'Ente Teatro artistico del Petruzzelli voluto dall'ente e dal suo presidente Ferdinando Pinto, all'indomani del disastroso incendio che nello scorso ottobre ha distrutto il Teatro Petruzzelli. La struttura che occupa una superficie di 120 metri, è dotata di 2.350 posti, un foyer un bar ed un tunnel che collega la sala teatro con il resto dei servizi. Per completare la struttura saranno necessari alcuni mesi di lavoro.

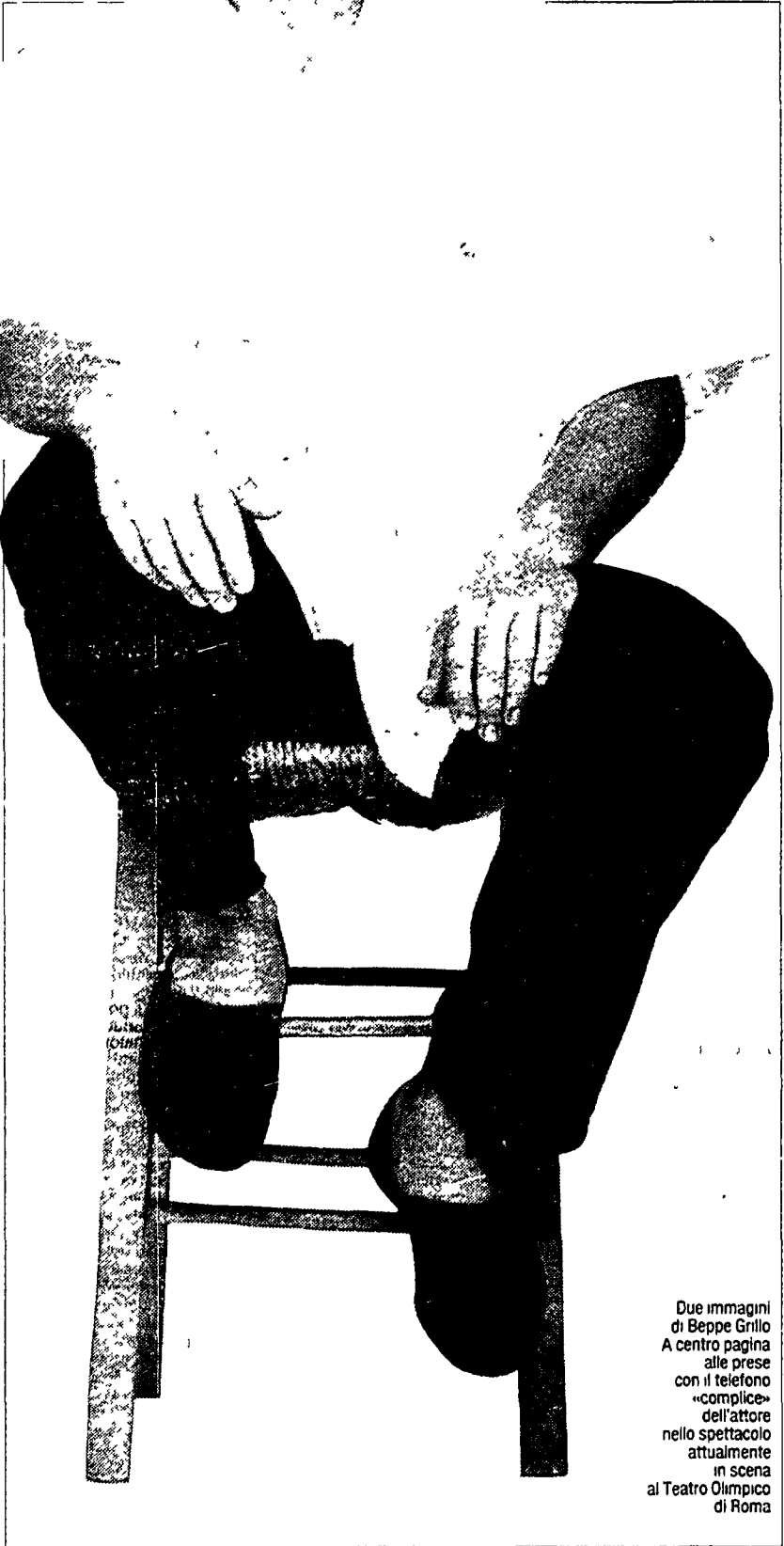
Morto il geniale musicista Usa

Callender il basso tuba più leggero del jazz

FILIPPO BIANCHI

Come si fa a trarre musica sublime e leggera da strumenti goffi e poco versatili, come il basso tuba o il contrabbasso, votati alle note gravi e ingombranti perfino faticose da tirar fuori? Difficile ma possibile, con tanto buon gusto, cognizione del contesto generale e assoluta padronanza di mezzi. Questo faceva Red Callender, in qualche modo simbolo di quel ruolo ingrato e bizzarro che, nella storia del jazz, è toccato appunto prima al basso tuba e poi al contrabbasso costruire la griglia che consentirà al partner di far bella figura, la struttura su cui si regge l'intero edificio musicale. Quelle note scelte con cura, sempre pertinenti, purtroppo non le sentiamo più. Callender è scomparso domenica sera a Sanguis in California, per complicazioni legate ad un cancro alla tiroide. Con lui se ne va un altro figlio prediletto del «popolo del jazz». L'ultima volta lo avevamo ascoltato pochi anni fa a Verona, ed era stata una letissima sorpresa. Le sue esibizioni europee erano, per la verità, occasioni rare. Destino comune a tanti maestri del jazz, venivano unati delentoni di stile, che però non hanno avuto la fortuna di assumere al ruolo di star. E una volta, Callender, non lo era stato mai, nemmeno un gioventù forse neppure un leader. Un «colletto blu», piuttosto di quelli buoni per tutte le stagioni e per tutti gli usi, ma che in ogni situazione riescono a portare un proprio segno distintivo inconfondibile.

Nato nel 1918 a Richmond-Virginia, Callender sinizzava perfino nell'aspetto la natura spuria di questa musica generata da semi molteplici cunosco rsemplare di nero dai capelli rossi ereditati da un antenato scozzese (e proprio il tamburo scozzese, contrariamente a ciò che si crede, costituisce la base ritmica del jazz delle origini). I suoi esordi risalgono alla fine degli anni Trenta, con l'orchestra del grande Armstrong. Le frequentazioni del decennio successivo si tengono all'altezza e includono gente come Nat King Cole e Lester Young. A quei tempi il jazz non aspira esplicitamente ad essere musica d'arte è entertainment lavoro, servizio. Con molti suoi colleghi di quegli anni, Callender condivide questa mentalità umile, e diventa quasi un artista suo malgrado. Il che non gli impedisce di continuare ad essere soprattutto un lavoratore dello spettacolo e di farsi, in quanto tale, perfino una camera cinematografica, o quantomeno di collezionare una lunga serie di «comparsate» da signore in ragsina (Vincente Minelli 1943), fino a Mezzogiorno e mezzo di fuoco (Mel Brooks, 1974), passando per *The Life of Riley* (1949) *Saint Louis Blues* (1958), *La signora canta il blues* (1972). Con lo stesso spirito segue come «sfigura» personaggi quali Bing Crosby, Johnny Otis, Danny Kaye, Sammy Davis. D'altra parte sul versante creativo non gli mancano le soddisfazioni, il novero delle sue collaborazioni comprende artisti del calibro di Errol Gardner, Art Tatum, Charlie Parker, Stan Kenton. Ma il sodalizio forse più significativo è quello con il suo mitico collega Charles Mingus, col quale lavora a più riprese negli anni Cinquanta e Sessanta. Nessuna musica è capace di metterlo a disagio. La sua curiosità per i nuovi sviluppi del linguaggio e la straordinaria adattabilità sono testimoniata fra la fine degli anni Sessanta e i primi Ottanta da collaborazioni con figli della penetrazione *free* come Horace Tapscott e James Newton, lontani mille miglia dal suo retaggio.



Due immagini di Beppe Grillo. A centro pagina alle prese con il telefono «complice» dell'attore nello spettacolo attualmente in scena al Teatro Olimpico di Roma

me e cognome tutti gli uomini che con lei hanno avuto una relazione «con la sola omissione di quello di Craxi», quello di Licio Gelli e di Maurizio Costanzo ma anche la vita di Antonio Carlucci e quello della Rai. Raffa che «con le famiglie degli scomparsi che portava in tv non doveva sorprenderci se quelli erano «appari di casa». Si becca un *lanculo* la segreteria telefonica con sfondo di nitrato di cavallino, di Mansa Laurito. «Chiambrètti, Chiambrètti mi ha tradito il libro lo ha fatto anche tu». E il portafoglio, per una volta nell'insolita veste di vittima, preferisce girare. Ma si vede che Pierino se la segna al dito Grillo, sembra pensare, che non ti venga mai in mente di scrivere un libro. Lo spettacolo è agli sgoccioli.

## Una biografia dell'attrice La vita sessuale di Marilyn secondo Susan Strasberg «Gli uomini che delusione!»

NEW YORK. «Gli uomini non hanno immaginazione a letto». Sembra che a pensarla in questo modo (oltre a chissà quante altre donne) fosse Marilyn Monroe. E di note di insoddisfazione, piccole recriminazioni e lamenti è piena la biografia dell'attrice scritta da Susan Strasberg di imminente pubblicazione negli Stati Uniti. Molto ricca pare di dettagli sulla vita sessuale di Marilyn. «Non aveva sensi di colpa in campo sessuale», scrive la Strasberg. «Il sesso era per lei un'arma di cui faceva pieno uso. Un potere che le dava grande piacere, oltre che un gioco». L'attrice non indossava mai biancheria intima sotto gli abiti e godeva molto delle reazioni che ciò suscitava. «Si divertiva ad acquistare vestiti nei negozi di lusso ogni

volta che si spogliava in camerino e gli impiegati restavano a bocca aperta nel vedere che sotto non indossava nulla - racconta ancora l'attrice - Il primo marito Joe Di Maggio la rimproverava, voleva che indossasse abiti meno scollati. Ma era una causa persa». Susan Strasberg, figlia del fondatore dell'Actors Studio Lee Strasberg e amica dell'attrice rivela che Marilyn si crucciava di dover iniziare lei tutti gli approcci sessuali perché «gli uomini sono così intimiditi che non sanno da che parte cominciare». Marilyn era sempre delusa dalla mancanza di fantasia sessuale dei suoi partners. «Noi donne siamo molto più libere e creative tra le lenzuola». La biografia sarà pubblicata dalla Warner Books.



Michael Douglas protagonista di «Basic Instinct»

## Originale protesta contro «Basic Instinct». La Carolco trema... Quel film giallo offende i gay? E loro rivelano il colpevole

ALBERTO CRESPI

Il comunicare il colpevole è il mio compito. Simili nelle recensioni di qualche giallo di serie B ed esprimono tutto il disprezzo di critico. Ora in America rivelare il nome dell'assassino diventa un metodo di lotta. Sta accadendo a *Basic Instinct* un thriller di Paul Verhoeven con Michael Douglas che uscirà negli Usa il 20 marzo. L'associazione di New York si sono riunite offese dal film e hanno messo in atto un originale forma di protesta scrivono sui manifesti affissi su tutti i muri di America il nome del colpevole. Sarà interessante sapere se un simile «debutto» in una sala pubblica.

*Basic Instinct* è un giallo imperniato su quella che sembra essere l'ossessione americana di fine secolo: il serial killer. Un uomo in un unico uccide numerosi volti donne usando un rimpicci di piombo. Il problema è che le donne sono tutte omosessuali. Le associazioni gay hanno accusato i produttori del film di sfruttare a fini di lucro il tema dell'omosessualità e hanno messo in atto una protesta diversa dal solito «organizzare» dimostrazioni di fronte ai cinema e scritte solo a fare ancora più pubblicità al film - afferma Alan Klein portavoce di *Queer Nation* - e quindi preferiamo usare forme più sottili di boicottaggio. Dico il fatto qui il cinema interviene al prodotto e comunque gli è stato che il visivo del film non è il copione, rivela il nome del

L'assassino e questi viene smascherato sui manifesti. Ora il film in se potrà anche essere una schifezza (aspetta il modo di vederlo) ma la protesta ricorda molto, anche se effettuata con mezzi assai più raffinati, quella delle associazioni religiose contro *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese. Allora un film violento delitto blasfemo ora offensivo per gli omosessuali sia sempre e comunque senza averlo visto dato che *Basic Instinct* deve ancora uscire. Certo, il film era già stato chiacchierato in precedenza perché i due protagonisti (Michael Douglas e Sharon Stone) affrontano una serie di scene erotiche assai più «sublimi», secondo il suo fam di Hollywood della media del film americano. Il regista olandese Paul Verhoeven ha dovuto tagliare, alcuni minuti per evitare un visto di

censura «X» che avrebbe fatto equipararlo al porno, il che in America significa la morte commerciale di un film (per le pellicole «X» è sostanzialmente vietata qualsiasi forma di pubblicità). Certo, alla Carolco (la casa produttrice) aspetteranno il verdetto dell'insolita protesta con apprensione. *Basic Instinct* è la loro ultima chance dopo una serie di fiaschi e di budget in «credibilmente gonfiati» (il loro successo più recente, *Terminator 2*, ha recuperato a stento i 90 milioni di dollari che è costato). Saranno in ansia anche alla Rca Video che possiede il 12 per cento del capitale di Verhoeven. Carolco un'azione che a Wall Street valeva 135 dollari un anno e mezzo fa e ora ne vale 31. Il nome dell'eventuale colpevole è pericolosamente noto da tempo si chiama «bancarotta».

Berlusconi lancia la seconda pay-tv
Sport, da aprile vede chi paga

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Come sta la pay tv? Bene, e così spera di noi. Questo, semplificando, il tono della conferenza stampa organizzata ieri mattina a Milano per annunciare alcuni interessanti mutamenti di palinsesto della seconda rete pay e cioè di Telepiù 2. I dirigenti dell'azienda nata dalla testa di Berlusconi e ora da lui posseduta solo per il 10% si sono fatti cordialmente i complimenti (chiedo esultanti elenchi di cifre che dolorosamente vi ripartiamo) e per i risultati raggiunti. Mancava al coro soddisfatto solo la tonalità bassa di Vittorio Cecchi Gori, il presidente e figlio di tanto padre (Mario), socio maggiore del cavalier Berlusconi e suo fiero antagonista calcistico. E poiché spesso l'assenza si nota più della presenza, è stato impossibile non attribuire qualche significato al fatto, soprattutto in concomitanza di voci numerose e accreditate che parlano di difficoltà allo interno del binomio Cecchi Gori-Berlusconi.

C'è chi anticipa una possibile rottura, una separazione anzitutto dentro la Penta (la società cinematografica) e poi chissà. Seguono, come da copione, le solite smentite che confermano. Anzitutto Carlo Bernasconi (amministratore delegato della Silvio Berlusconi Communications) ha negato ogni imminente scissione, ma ha ammesso «tensioni». Cecchi Gori padre, da parte sua, ha ribadito le formali smentite, sostenendo anzi che «nonostante qualche punto di vista differente», Berlusconi sarebbe «più vicino di una volta». Poi però ha confermato, come niente fosse, la sua intenzione di avventurarsi nel mondo della tv commerciale con un'emittente fiorentina.

tiva quanto mai adatta al suo compito specializzato e alla offerta di eventi in diretta. E infatti è questa la mutazione annunciata: la trasformazione di un palinsesto troppo simile alla tv normale (pubblica o commerciale e lo stesso) e quindi rubricata e commentata.

Rubriche e commenti non spariranno del tutto, ha assicurato il direttore dei programmi sportivi Rino Tommasi, ma è inevitabile che si vada verso un palinsesto meno bloccato e più legato ai fatti. «Il giornalismo sportivo ha questo di bello rispetto agli altri settori informativi - ha sottolineato giustamente - che qualcosa succede sempre. Noi non siamo obbligati a cedere la linea al Tg lottizzato da questo o quel partito. Possiamo aspettare anche l'ultimo punto». E questa non è stata l'unica puntata polemica lanciata dall'appassionato e competente Tommasi contro la Rai. Ce ne sono state altre più tecniche e tutte nutrite da un comprensibile, ma non giusto (la Rai paga parecchi miliardi di soldi pubblici) risentimento nei confronti di chi ha l'esclusiva che tende a oscurare tutte le altre. Parliamo del calcio ovviamente, ma anche del basket, mentre alla tv di Tommasi e al suo indubbio mestiere restano, come ha detto, tante e bellissime «nicchie» di pubblico e di sport. L'avvicinamento verso il criptaggio avverrà, senza aggravii di canone per gli abbonati di Telepiù 1, in primavera, ma terrà sempre aperta «una finestra verso il pubblico non abbonato. Per quanto si annuncia una novità alla vecchia maniera: Tommasi condurrà, a partire da lunedì 6 aprile (ore 22.30), un nuovo programma intitolato «Fair play», con il dichiarato intento di andare contro la corrente degli urlatori-esageratori e delle vigenti rubriche agonistiche e antagonistiche.

Parte stasera su Canale 5 il nuovo «Film Dossier» undici film (e dibattiti) tra cronaca e attualità

Una prima collaborazione tra rete e testata del Tg5 Enrico Mentana: «È la prova per il rotocalco settimanale»

Tutti i particolari in tv

Da questa sera su Canale 5 un nuovo ciclo di «Film-Dossier», che vede per la prima volta la collaborazione tra rete e testata giornalistica: una prova generale in attesa della nascita di un rotocalco tv. Il primo film è «Per odio per amore» di Nelo Risi con Serena Grandi, una storia di mafia. Al termine l'inchiesta sulle donne alle prese, come vittime o protagoniste, con l'«onorata società».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Mafia, Aids, eutanasia, intolleranza razziale e criminali di guerra, handicap e violenza all'infanzia... ritorna per la sesta volta, su Canale 5, «Film dossier». Con un paio di novità. E qualche polemica. Le novità: si tratta della prima collaborazione in casa Fininvest tra rete e testata: tra i film non solo acquisiti ma anche produzioni di Reteitalia. Ma nella mega-conferenza stampa (presenti, oltre al direttore di rete, Giorgio Gori e del Tg, Enrico Mentana, i registi italiani Marco Risi, Faliero Rosati, Filippo De Luigi e Maurizio Poni, oltre a numerosi attori) i registi hanno anche fatto qualche battuta polemica, e non solo perché nei trailers di presentazione della serie ci si è dimenticati di loro: il problema vero, che hanno lasciato come una domanda, è stato come li avrebbe trattati la Fininvest con gli insegnamenti pubblicitari. Come i film, «tutelati» dalla legge che impedisce selvagge interruzioni, o come la normale programmazione, a singhiozzo, di casa Berlusconi? «Come un normale programma», ha risposto Giorgio Gori (ovvero non oltre il 18 per cento per ogni ora di trasmissione). Una risposta accolta da

un gelido silenzio. Per lo più i film sono legati a fatti di cronaca, come quello con cui si parte stasera (alle 20,40): «Per odio per amore» di Nelo Risi, interpretato da Serena Grandi, Laura Del Sol e Gerardo Amato, accolto con molta freddezza alla «prima» di Foligno, nell'ambito di «Umbriafiction». Una storia di mafia: una donna emiliana si trasferisce per amore in Sicilia, ignorando che il suo uomo sia un «uomo di rispetto» che la porterà a convivere con la sua ex amante. Il marito viene ucciso e lei scoprirà il ruolo che lui ricopriva nell'«onorata società»: le due donne in un'inesa solidarietà cercheranno insieme la vendetta. Il film è stato lo spunto per una inchiesta, curata da Donata Scalfari (in onda alle 22,45), su donne e mafia. «Non abbiamo avuto nessuna difficoltà - ha detto Mentana - ad associare la serie, su cui Canale 5 aveva già esperienza. Abbiamo puntato sull'attualità, evitando servizi «precotti», atenzioni anche alla notizia del giorno. Costi in questa prima puntata, dove saranno protagoniste donne forti e deboli, vittime e no. Comunque storie emblematiche della realtà italiana».



Giancarlo Giannini e Patricia Millardet in «Nero come il cuore» uno dei film di Canale 5

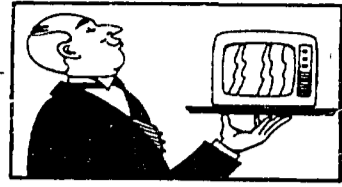
«Il «Dossier» - ha spiegato ancora Mentana, annunciando nuove iniziative del suo Tg - è per noi anche una prova d'orchestra per un settimanale, un rotocalco attento alla realtà ma non sbarrato, su cui stiamo lavorando in collaborazione con la rete. Lo esco già da un'esperienza con gli speciali del Tg1, e lo stesso i miei colleghi Mimoun e Sposini, quindi non partiremo al buio. Adesso vorremmo arrivare a una formula tra Tg1 sette - che per fortuna non assomiglia a quello che facevo io - e «Sera», troppo ruspante con i telefoni in piazza. Del resto penso che anche i colleghi del Tg3 un altro anno cambie-

ranno impostazione. E poi io devo tener presente il pubblico a cui mi rivolgo, quello che Verpa definisce un pubblico che cerca solo evasione: è questo pubblico popolare che vogliamo avvicinare all'informazione».

La serie dei film dossier proseguirà la prossima settimana con «Cronaca nera» di Faliero Rosati con Gioia Maria Scala e Clayton Norcross. «Un giallo», spiega il regista - visto dalla parte degli autori del delitto. L'idea è nata leggendo dei delitti borghesi della grande provincia italiana, negli ambienti ricchi del nord...». Ancora, si parlerà di eutanasia, con l'americano «La piccola Scott» e di

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



I FATTI VOSTRI (Raidue, 11.55). In piazza Italia Alberto Castagna propone un caso di solidarietà: un signore di Verona affetto da leucemia sarà curato grazie al trapianto del midollo osseo offertogli da un detenuto della sua città. Segue l'incontro con una porno-star che rivela di poter fare la mamma e la moglie grazie al suo lavoro che la impegna solo di notte.

MODA NON SOLO (Tmc, 12.30). Ultimo appuntamento con le dirette dalla Fiera di Milano dove sono in corso le sfilate di alta moda autunno-inverno. Clanssa Burt nel primo collegamento presenta la collezione di Laura Biagiotti. Nel secondo alle 15.35 quella di Gherardini, e nel terzo alle 23.50, chiuderà il programma una panoramica completa sulle sfilate di Ferré, Versace e Soprani.

AFFARI DI FAMIGLIA (Canale 5, 12.40). Late fra due fratelli a causa di un'eredità. La parola al giudice Santi Lucheri. Conduce Rita Dalla Chiesa.

TV DONNA (Tmc, 15.30). Nel salotto di Carla Urban si parla oggi di una terapia anti-stress: la illustra Alessandra Grazzini, conduttrice di «Chi l'ha visto?». Si prosegue con le polemiche sanremesi con la cantante Jo Squillo, eliminata dal festival. In studio ci sarà anche il comico pugliese Maurizio Micheli.

DIogene (Raidue, 17). Come districarsi tra prestiti e mutui bancari? E cosa cambierà con l'Europa unita? Risponde la rubrica del Tg2 condotta da Mariella Milani. In studio Enzo Mattina, presidente del movimento per la difesa del cittadino che ha realizzato uno studio sulle difficoltà di accordo tra la Cee e l'Italia.

MI RANDO LUBRANO (Raitre, 20.30). Italiani popolo di poeti. È quanto risulta da una indagine Doxa secondo la quale il 20,25% della nostra popolazione scrive poesie e romanzi inviati a concorsi e selezioni per essere pubblicati. Ma la maggior parte delle opere restano nel buio dei magazzini. Antonio Lubrano, in compagnia di Renzo Arbore, prende in esame questo eccesso di «belle lettere».

LA MOGLIE NELLA CORNICE (Raidue, 20.30). Seconda parte della mini-serie tratta dall'omonimo romanzo di Maria Venturi. La fotomodello Jo (Corinne Touzet) dopo qualche esitazione si sposa con l'avvocato (Giuliano Gemma), padre del piccolo Pietro. Ma all'improvviso... MIXER COSTUME (Raidue, 22.15). Via libera ai casi di «teledolore» nella rubrica rosa di Stella Pende. In studio la madre di una ragazza down, una coppia con due bambini che ne ha adottato un terzo handicappato e ancora, la testimonianza di un genitore con un figlio sordocieco dalla nascita.

FUORI ORARIO (Raitre, 1.10). Le «cose mai viste» di Raitre giapponesi per questa notata il documentario Our job in Japan, scritto da Carl Foreman e supervisionato da Seuss, uno dei massimi innovatori nel campo della letteratura per ragazzi, scomparso pochi mesi fa. Il filmato presenta una serie di video di propaganda dell'esercito americano per la rieducazione del popolo giapponese dopo la seconda guerra mondiale. (Gabriella Galozzi)

A large grid of television program listings for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Tg5, TMC, Odeon, Tele+, and Radio. Each cell contains a time slot and a brief description of the program.

Il festival Ravenna, nei dintorni di Rossini

ERASMO VALENTE

ROMA. Non senza una diffusa emozione è stato annunciato ieri, nello stupendo Palazzo Pasolini Dall'Onda, in piazza Cairoli, il programma del Ravenna Festival...

Figurano in programma due spettacoli d'opera: Polliuto di Donizetti (ebbe un suo ruolo «intorno» a Rossini), diretto da Gavazzoni, e Il matrimonio segreto di Cimarosa...

Un «preludio» al festival si avrà il 20 maggio, con un concerto diretto da Riccardo Muti per il 500esimo della scoperta dell'America. L'Orchestra di Filadelfia suonerà la Sinfonia di Dvorak...

Ravenna significa anche Dante e un «Dedicato a Dante», in quattro puntate, sarà svolto da Tonino Guerra, Attilio Bertolucci, Gigi Proietti e Valerio Morabito...

Successo a Milano per il concerto dei francesi Les Negresses Vertes

Il ballo delle Negre Verdi



Il gruppo francese Les Negresses Vertes, in tournée in Italia

Successo pieno per le «negre verdi». Al Rolling Stone di Milano tutto esaurito nell'apertura del tour italiano di Les Negresses Vertes...

DIEGO PERUGINI

MILANO. Tappeti intarsiati a mo' di sfondo esotico, gomiti a contatto sul palco, fiati e percussioni in libertà, cuon ardenti e gioia in platea: successo pieno per la nuova calata delle «negre verdi»...

Ma tant'è. Per fortuna che ci pensano Les Negresses Vertes a ristabilire un clima di complicità divertito: partono puntualmente alle 21, con uno spettacolo pimpante ad esplosione finale...

tes mostrano una via nuova al rock francese. Tanto intrigante e maliziosa da piacere un po' a tutti, perfino alla bizzosa Madonna che chiede al gruppo una canzone per la colonna sonora di Dick Tracy...

Il segreto sta in un suono indecifrabile e originale, fusione di stili ed etnie, che unisce reminiscenze punk e tradizione francese, pop-rat algerino e trascinante ska...

Spiega Stefane: «Noi e gruppi come Mano Negra abbiamo aperto la strada a tante nuove band francesi che oggi, anche con gli aiuti del governo, hanno maggiori occasioni di emergere...»

il suono si è fatto più maturo e ordinato, pur non perdendo troppo della carica originaria.

Stéfane parla di «evoluzione tecnica e artistica, idee più precise, lavoro sugli arrangiamenti: qualcuno li preferiva prima, più ribelli e caciaroni, la maggior parte mostra di gradire lo stesso, i dischi vendono bene e il gruppo sembra non aver risentito del successo»...

Spiega Stefane: «Noi e gruppi come Mano Negra abbiamo aperto la strada a tante nuove band francesi che oggi, anche con gli aiuti del governo, hanno maggiori occasioni di emergere...»

A Milano un testo giovanile di Brecht: anarchico, beffardo, salutare

La notte della rivoluzione

MARIA GRAZIA GREGORI

Tamburi nella notte di Bertolt Brecht, traduzione di Emilio Castellani, regia di Giampiero Solari...

■ In questi ultimi tempi si sta assistendo a un recupero di Bertolt Brecht sui nostri palcoscenici. Per fortuna, però, ad essere di scena non è il Brecht dogmatico...

dunque, è il B.B. ribelle, individualista, anarchico, capace di catturarsi con un fiume di parole violentemente poetiche: un andare e venire di personaggi simile a un sabbia, mentre sullo sfondo Berlino brucia...

niente è più lo stesso, in quella Berlino spazzata dal vento gelido e sconvolta dal rullo dei tamburi. È un senso di disgregazione che prende alla gola, sostenuto da piccoli e grandi sgoccioli, dalla vigliaccheria, mentre tutti tracannano kirsch, grappa, vino, birra in bar scalagnati o in ritrovi alla moda...

Solari ha puntato molto, nel suo allestimento, sul senso di provvisorietà e di cancellazione che la scena visualizza, e che si riflette nel disperato andare e venire dei personaggi, figure di un dramma a stazioni in cui, però, è impossibile il riposo...



Un momento di «Tamburi nella notte», in scena a Milano

COMUNE DI MILANO REGIONE LOMBARDIA SOCIETÀ PER LE BELLE ARTI ED ESPOSIZIONE PERMANENTE

RISORGIMENTO Mito e realtà



Gerolamo Induno, La bandiera nazionale, Roma 1863 (coll. privata)

Palazzo della Permanente Via Turati, 34 - Milano 7 febbraio - 22 marzo 1992 Orario: 10 - 13 e 14,30 - 18,30 sabato e festivi 10 - 18,30 lunedì chiuso

GRUPPO FININVEST Saipem

Com'è bello questo Pinocchio in Briciole



Una scena del «Pinocchio» allestito dal Teatro delle Briciole

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA CHINZARI

PARMA. Ben lontani dalle polemiche scoppiate tra il Teatro di Roma e Carmelo Bene, anche il Teatro delle Briciole di Parma si è dedicato quest'anno all'immortale Pinocchio...

l'opera di Collodi, e le cinquanta tavole della mostra di Lorenzo Mattotti. Pinocchio, intanto, è nato, ha provato ad andare a scuola, ha ucciso il Grillo parlante, si è ravveduto più e più volte, per amore della sua amica Fata Turchina...

Attori, burattini, silhouette, pupazzi: presenza umana e materne grezze, il legno, la cartapesta, i colori e le ombre convivono sulla scena con naturalezza e grande divertimento...

IL MERCATO E LE MONETE

Table with 4 columns: INDICI MIB, CAMBI, DOLLARO, MARCO. Lists various market indices and exchange rates with values and percentage changes.

Mercato depresso, pochi scambi Auletta ancora in ribasso

MILANO Mercato poco mosso per quanto riguarda i titoli maggiori con scambi sempre molto ridotti... Auletta ancora in ribasso...

C'è poi in ballo la vicenda ambigua relativa alla lotta per il controllo della Bna che fa ritenere che probabilmente anche qui ci sono risparmiatori a rischio...

FINANZA E IMPRESA

■ AMBROVENETO. Raccolta in pieghi e redditività in crescita nel '91 per il Banco Ambroveneto... ■ FONDI. Divergono 227 i fondi di investimento tra il 16 marzo ed il 2 aprile...

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices: ALIMENTARI AGRICOLE, CHIMICHE IDROCARBURI, ASSICURATIVE, BANCHE, etc.

Table of stock market indices: ERICSSON, EUROBOBILIA, EUROBOBRI, FERRTO-NOR, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds: BTP-17M92 12 5%, BTP-17M232 12 5%, BTP-17N93 12 5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds: ARCA 27, AUREO PREVIDENZA, AZIMUT GLOB CRESCITA, etc.

Table of stock market indices: BANCHE, BANCHE, BANCHE, BANCHE, etc.

Table of stock market indices: BANCHE, BANCHE, BANCHE, BANCHE, etc.

Table of government bonds: BTP-17M92 12 5%, BTP-17M232 12 5%, BTP-17N93 12 5%, etc.

Table of investment funds: ARCA 27, AUREO PREVIDENZA, AZIMUT GLOB CRESCITA, etc.

Table of stock market indices: BANCHE, BANCHE, BANCHE, BANCHE, etc.

Table of stock market indices: BANCHE, BANCHE, BANCHE, BANCHE, etc.

Table of government bonds: BTP-17M92 12 5%, BTP-17M232 12 5%, BTP-17N93 12 5%, etc.

Table of investment funds: ARCA 27, AUREO PREVIDENZA, AZIMUT GLOB CRESCITA, etc.

Table of convertible bonds: BREDA FIN 87/92 W 7%, CANTONI TIC 93 CO 7%, etc.

Table of convertible bonds: BREDA FIN 87/92 W 7%, CANTONI TIC 93 CO 7%, etc.

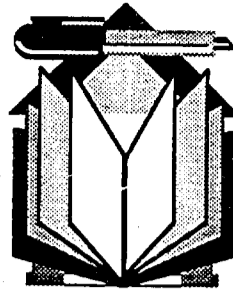
Table of convertible bonds: BREDA FIN 87/92 W 7%, CANTONI TIC 93 CO 7%, etc.

Table of convertible bonds: BREDA FIN 87/92 W 7%, CANTONI TIC 93 CO 7%, etc.









CONCORSI

**Agrologo** 1 posto in Rieti; ente Comunità Montana 5 Rieti; pubblicato su G.U. 1.12 dell'11/2/92. Scadenza 12 marzo 1992.

**Perito chimico** 2 posti in Roma; ente Istituto Poligrafico Zecca di Stato; pubblicato su G.U. 1.12 dell'11/2/1992. Scadenza 12 marzo 1992.

**Perito informatico** 2 posti in Roma; ente Istituto Poligrafico Zecca di Stato; pubblicato su G.U. 1.12 dell'11/2/1992. Scadenza 12 marzo 1992.

**Ingegnere civile** 2 posti in Roma; ente Istituto Poligrafico Zecca di Stato; pubblicato su G.U. 1.13 del 14/2/1992. Scadenza 15 marzo 1992.

**Elettricista** 3 posti in Roma; ente Enel; pubblicato su F.N.L.E. del 21/2/1992. Scadenza 17 marzo 1992.

**Analista chimico** 2 posti in Roma; ente Enel; pubblicato su F.N.L.E. del 21/2/1992. Scadenza 17 marzo 1992.

**Dirigente sanitario** 1 posto in Roma; ente Usi Rm/12; pubblicato su G.U. 1.10 del 4/2/1992. Scadenza 20 marzo 1992.

**Alto chirurgo** 1 posto in Roma; ente Usi Rm/11; pubblicato su G.U. 1.10 del 4/2/1992. Scadenza 20 marzo 1992.

**Conduttore sanitario** 1 posto in Cassino; ente Usi Fr/10; pubblicato su G.U. 1.10 del 4/2/1992. Scadenza 20 marzo 1992.

**1 posto in Roma; ente Usi Rm/11; pubblicato su G.U. 1.10 del 4/2/1992. Scadenza 20 marzo 1992.**

**1 posto in Tarquinia; ente Usi Vv/2; pubblicato su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 13 aprile 1992.**

**Dirigente tecnico** 1 posto in Montefiascone; ente Comune di Montefiascone; pubblicato su Bur 3.04 del 10/2/1992. Scadenza 21 marzo 1992.

**Istruttore tecnico** 1 posto in Poggio Moiano; ente Comune di Poggio Moiano; pubblicato su Bur 3.05 del 20/2/1992. Scadenza 21 marzo 1992.

**Biologo** 2 posti in Roma; ente Istituto Poligrafico Zecca di Stato; pubblicato su G.U. 1.15 del 21/2/1992. Scadenza 22 marzo 1992.

**Funziionario amministrativo** 2 posti in Roma; ente Cassa Nazionale Previdenza Assicurazioni Commerciali; pubblicato su G.U. 1.15 del 21/2/1992. Scadenza 22 marzo 1992.

**Ingegnere elettronico** 2 posti in Roma; ente Istituto Poligrafico Zecca di Stato; pubblicato su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 29 marzo 1992.

**Assistente sociale** 22 posti; ente Provincia di Roma; pubblicato su Nuovi Concorsi del 29/2/1992. Scadenza 31 marzo 1992.

**Collaboratore amministrativo** 10 posti in Roma; ente Cassa Formaz. Propr. Contadina; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 31 marzo 1992.

**Collaboratore informatico** 2 posti in Roma; ente Cassa Formazione Prop. Contadina; pubblicato su G.U. 1.97 del 10/12/91. Scadenza 31 marzo 1992.

**Allievo sottufficiale** 970 posti in sedi varie; ente Ministero della Difesa; pubblicato su G.U. 1.29 del 12/4/91. Scadenza 15 aprile 1992.

Per informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti, 12 - Tel. 48793270-4879378. Il centro è aperto tutte le mattine, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì dalle 15 alle 18.

# La magistratura indaga sulla «rivolta» anti-tasse. Gli studenti fanno saltare il Consiglio a Lettere

## Sapienza, la protesta alla sbarra

Indagine della magistratura su alcuni studenti identificati come responsabili dell'occupazione dell'ex centro orientamento. Altri ragazzi sono nei guai per aver interrotto giorni fa una lezione del professor Coccia. Ieri intanto è stato sospeso il consiglio di facoltà, dopo l'irruzione di un gruppo di studenti, che avevano organizzato un sit-in di protesta.

Tensione a Lettere: il consiglio di Facoltà, iniziato ieri alle nove di mattina, è stato interrotto dagli studenti che facevano un sit-in di protesta davanti all'aula I. Contemporaneamente, alcuni ragazzi, ritenuti responsabili dell'occupazione dell'ex centro di orientamento, sono stati convocati dagli agenti di polizia, per essere informati che nei loro confronti la magistratura ha aperto un'indagine penale.

In apertura del consiglio di facoltà, secondo quanto riferito da alcuni partecipanti, il professor Asor Rosa aveva chiesto che si discutessero i

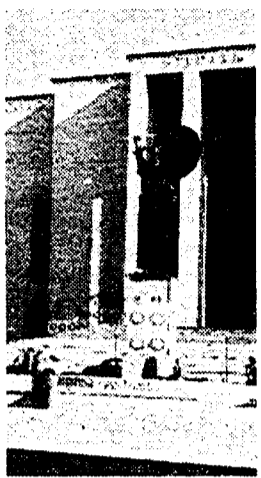
punti sollevati nei giorni scorsi, con una lettera, da undici docenti. Per i docenti, nella facoltà si sarebbe venuta a creare una situazione di «profondo disagio materiale, morale e politico» in seguito alla «presenza ormai stabile della polizia», alle «sanzioni disciplinari» nei confronti di alcuni studenti e alla chiusura di spazi autogestiti.

Su questi temi il preside si era detto disponibile a discutere in una riunione informale da tenersi al termine del consiglio. La richiesta degli undici docenti è stata fatta propria, dentro il consiglio, anche da un rappresentante della Rete degli studenti di Sinistra. Invece all'ordine del giorno c'era anche altro.

Costi, a un certo punto, per

protesta, il rappresentante dei Reds e alcuni docenti hanno lasciato l'aula. Un'impresa non proprio facile, visto che le porte erano ostruite dai ragazzi che facevano il sit-in. Fuori intanto gli studenti del coordinamento, che protestavano contro l'avvio di un provvedimento disciplinare nei confronti di uno studente, la presenza stabile della polizia e l'aumento delle tasse, scandivano slogan di protesta nei confronti del preside. Dopo che il gruppo di ragazzi ha fatto irruzione nell'aula, il Paratore ha deciso di sospendere il consiglio.

Mentre i docenti si allontanavano, gli studenti hanno urlato slogan contro alcuni docenti, in particolare contro



il professor Michele Coccia. Il professore ha risposto agli insulti, mentre alcuni colleghi lo invitavano a mantenere la calma. Il 27 febbraio il docente si era rivolto alla polizia dopo che alcuni studenti erano entrati nell'aula dove stava facendo lezioni per fare una comunicazione ai loro colleghi. «Erano entrati già due volte ma nessuno dei miei studenti si era interessato a ciò che dicevano - ha detto il professor Coccia - Alla terza volta la polizia ha fatto un rapporto per interruzione di pubblico servizio». Per quest'episodio la polizia nei giorni scorsi aveva denunciato cinque studenti alla magistratura.

Di tono opposto da quelle del professor Coccia le di-

chiarazioni degli studenti: «è pazzesco essere denunciati perché si fa una comunicazione durante una lezione».

Alcuni di questi studenti, insieme ad altri colleghi, sono stati identificati come responsabili dell'occupazione del centro di orientamento. I reati contestati sono quelli di «danneggiamento aggravato in concorso con altre persone» per l'occupazione del 26 marzo.

Ma gli studenti protestano. «Io non c'ero», ha detto Amanda che ha esibito la convocazione della questura. «Hanno una lista con i nostri nomi - ha dichiarato Davide, un altro studente - e non si preoccupano neanche di vedere se eravamo all'università o no».

## Regione, un muro di gomma «dimenticata» la trasparenza

Piccoli accorgimenti per facilitare i cittadini alle prese con la burocrazia, leggi sulla trasparenza, sul difensore civico, sulla rotazione dei dirigenti... Sono le proposte avanzate dal Pds nel corso degli ultimi due anni per amministrare «meglio», ma la giunta regionale (pentapartito) finora non le ha prese in considerazione. I consiglieri del Pds ieri hanno annunciato un altro tentativo. Chiamati a raccolta i giornalisti, hanno detto: «Il presidente Rodolfo Gigli ha appena ricevuto una nostra lettera, gli chiediamo che nei prossimi consigli le nostre proposte siano discusse e rimesse ai voti...». E Rodolfo Gigli? Cosa ha risposto? «Che è disponibile,

anche se...». Anche se, è stato ripetuto ieri, di questa giunta l'opposizione si fida poco, anzi pochissimo. Non ha avuto seguito, per esempio, una proposta di legge per modificare la «giuria» dei concorsi e delle gare di appalto: nelle commissioni, non dovrebbero esserci i consiglieri regionali, cioè i politici, ma soltanto i tecnici. La legge prevede anche una maggiore autonomia per i dirigenti che lavorano negli uffici e, insieme, l'introduzione del principio di responsabilità. Il dirigente che non si attiene agli indirizzi della giunta, cioè, dovrebbe essere rimosso dal suo incarico. Ma il testo non è mai stato votato, il consiglio della

Pisana non ne ha neppure discusso. Lo stesso è accaduto alla proposta per l'accesso alle informazioni. C'è una legge nazionale, la 241, che sancisce questo diritto, si tratta di applicarla. La Regione, perciò, secondo il Pds dovrebbe consentire a chiunque di vedere gli atti amministrativi. La giunta, anzi, dovrebbe anche pubblicare un «adremecum» dell'utente, una sorta di guida alle strade della burocrazia. «Ma sotto la giunta-Gigli questa sembra fantascienza», hanno detto ieri i consiglieri pds. Che hanno aggiunto: «In realtà, siamo in un situazione-limite, la giunta approva delle deliberazioni, e non avvisa nemmeno noi consiglieri,

figuriamoci se pensa a informare i cittadini...». Così, per esempio, l'ultimo provvedimento sulle discariche (dicembre 1991) è stato comunicato da Gigli a tutti i comuni del Lazio, ma non ai consiglieri regionali. Loro, hanno saputo di questa delibera quasi per caso.

Altri provvedimenti proposti dalla Quercia riguardano la figura del «difensore civico», l'istituzione di un albo dei collaudatori, la fine delle proroghe a tempo indeterminato per chi ricopre incarichi negli organismi regionali... Oggi nella sede della Pisana si riunisce il consiglio e il Pds, di nuovo, chiederà che queste proposte siano votate.

## Il turista vola via Albergatori in allarme

Il turismo a Roma è un disastro, gli albergatori sono allarmatissimi. «Siamo in caduta libera», dicono, «ed è colpa del Comune, che nemmeno ci ascolta...». Che cosa sta succedendo? Per il momento, sono noti solo alcuni dati. Il primo: diminuiscono le «presenze», cala cioè il numero delle persone che, quando arrivano a Roma, decidono di fermarsi almeno una notte, dunque vanno a dormire in un albergo, in una pensione. Succede così che, durante il 1991, rispetto all'anno precedente, la città ha perso un preziosissimo dieci per cento di presenze.

Nemmeno il turismo di passaggio però offre dati rassicuranti. Arriva in città solo per una breve visita e subito riparte, senza mettere piede in albergo, sempre meno gente: il 1991 ha visto diminuire dell'8 per cento anche questi «arrivi». Abbandonano Roma, sembra, soprattutto gli stranieri. Per i ristoranti e gli albergatori, così, il 1991 risulta essere stato un anno nero: è volato via, rispetto al 1990, quasi il 25 per cento dei ricavi. Un brutto colpo. Ma non sarà colpa dei prezzi troppo alti, delle tariffe esagerate? «Niente affatto», dice Amedeo Ottaviani, presidente degli albergatori romani, «dor-

mare a Roma costa come dormire a Berlino, a Londra, a Parigi, paesi che hanno la metà della nostra inflazione, dove negli alberghi di lusso si applicano aliquote Iva ben inferiori al nostro 19 per cento...». E, dunque, perché la città perde turisti? Gli albergatori accusano il Comune. Amedeo Ottaviani dice ancora: «Il fatto è questo, i clienti si lamentano di una città nella quale è difficile vivere e lavorare, e dove non esistono richiami culturali degni di Roma. Ma gli amministratori continuano a non rispondere, le nostre lamentele passano sotto silenzio, e intanto il turismo lascia la capitale e l'Italia...».

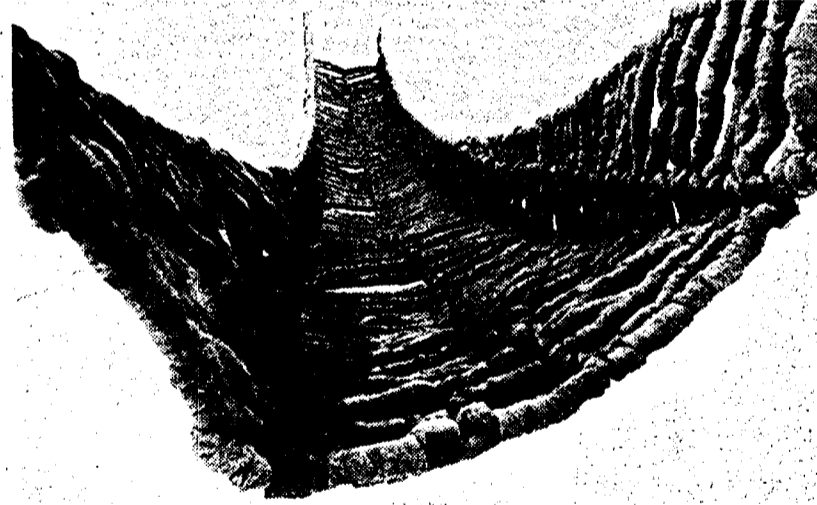


## SUCCEDE A...

# Ha preso il via in dodici gallerie romane la settima edizione di «Tridente» Mare, cielo e arte mediterranea

In vario modo partecipi della vasta cultura mediterranea, 12 gallerie legate tra loro dall'organizzazione espositiva «Tridente VII» quest'anno hanno scelto il tema culturale Mediterraneo per poter sviluppare un discorso artistico di taglio squisitamente, per così dire, artisticamente ecumenico. Non un pretesto quindi, ma una prosecuzione iniziata nel lontano 1986 con «Aspetti d'arte» passando nel 1987 con «Artisti e movimenti» che dava già l'idea di quello che le gallerie consorziate avevano intenzione di fare. Un discorso sull'arte autonomo si ma anche articolato interdisciplinariamente e quindi «didatticamente»: che desse un'ordine al dopo *transavanguardia*. Quest'anno sono stati scelti artisti che in modo diverso operano alla luce della solarità, del calore culturale del mediterraneo, ma che in egual misura, è un leit-motiv, un loro caro refrain mare, cielo, e terra mediterranea.

fano e la riproduzione televisiva rifotografata e messa in colore: qualcosa che ha sempre trattato. La galleria Anna D'Ascanio (via del Babuino 29; orario 10-13 e 16-20, chiuso festivi) espone una selezione di opere di un argomento che il pittore ha trattato anche l'anno passato. La cronaca tv di un evento ingigantito e colorato con altre tinte da sé. Grande provocatore Schilano smaterializza il video per rimaterializzarlo con cartine geografiche, templi ed altro che rimaterializzano il già *chirichiano* operare. Metafisica nella metafisica. La galleria Arco di Albert (via Angelo Brunetti 42; orario 16.30-20, chiuso festivi e lunedì) continua la riproposizione di un grande artista, Pino Pascali, affascinante esteta degli anni Sessanta, tragicamente morto nel 1968 nel sottopassaggio di Porta Pinciana. La galleria mette in mostra più di cento fotografie scattate da Pascali proseguendo la messa a fuoco sul lavoro videofotografico inteso come recupero di frammenti del reale che poi ve-



Pino Pascali «Ponte» 1968 (lana di acciaio); a destra Montserrat Caballé

nivano riutilizzati, ingigantendoli o minimalizzandoli, in sculture se non addirittura in pittura scoltata come nelle *Grandi labbra* o negli *Animali preistorici*, nei *Fossili* di un ret-

tilario meraviglioso, apparati bellissimi come le *Armi*. Ma anche in spot televisivi in una splendida ricerca videomagnifica. La galleria del Cortile (via del Babuino 51; orario 10.30-13 e

16-20, chiuso festivi e lunedì mattina) storicizza la *Nascita di Venere* secondo Vittor Pisani che da par suo mediterraneizza il mistero della nascita fiondendo attributi naturali e geografici in un amplesso casto e puro. Piero Dorazio (galleria Editalia Qui Arte contemporanea via del Corso 525; orario 10.30-13 e 16.30-20, chiuso festivi e lunedì) sicuro nome mediterraneo ma anche eurointernazionale prosegue il versificare delle note sicure colorate che a volte si strisciano, altre *impazziscono*, come in *Acquapazza III*. Ma è anche una personale ricerca dello spazio pittorico che lo intriga da vario tempo. Bei colori, belle interseccazioni di luce, nonché formalismo fisionomico portato ad estremi meravigliosi e paradisiaci. Memorie marmorizzate di Gio Pomodoro albergano nella galleria Milena Ugolini (via Vittoria 60; orario 10-13 e 16-20) con il titolo *Spinale aerea 1991-92* e altro, questo vuol dire, come sostiene lo stesso Pomodoro in catalogo nella conversazione con Milena Ugolini che «...nel nostro Montefeltro, cara Milena, lontano dal mare, fra le colline e i monti della memoria della civiltà contadina non è incenerita. Le nostre radici e quelle della diaspورا montefeltina, sono là o forse è solo una mia illusione».

## Le scende lento sul capo un pezzettino di carta e si scatena un trionfo



ERASMO VALENTE

Ancora in tempo per festeggiare il trentacinquesimo del suo debutto a Basilea (1956), Montserrat Caballé, più di ogni altra voce che abbia finora punteggiato i lunedì del Teatro dell'Opera, dedicati ai «Grandi della lirica in concerto», ha richiamato ed entusiasmato il pubblico delle grandi occasioni. La forte simpatia che circonda la cantante è direttamente proporzionale anche alla visiosità della sua presenza fisica. Nella giornata di domenica, poi, la Caballé era più volte apparsa alla tv per dare il suo contributo alla festa della donna, e chi ha potuto, non si è lasciata sfuggire l'occasione di ascoltarla dal vivo. Quando è apparsa in palcoscenico, si è piazzato in teatro un applauso fisso, prolungato, quasi un «pedale» (si chiama così un suono tenuto a lungo), interrotto soltanto dalle splendide esecuzioni dei brani in programma.

La Caballé, che ha in repertorio - è una «mostroslista» - pressoché settanta opere, ha puntato sul melodramma, seguendo però una linea il meno melodrammatica possibile. Tre «arie» da opere di Vivaldi

hanno avviato il concerto, portando subito alle stelle l'arte della cantante in vena di incantati melismi soprattutto affascinanti sulla «a» di una speranza proiettata da Vivaldi in una vera meraviglia di virtuosismo canoro. Poi è arrivato Rossini: quello della strotella del *Metastasio* «Mi lagnerò tacendo», ma specialmente quello di brani dal «Tancredi» e dall'«Assedio di Corinto», bellissimi, che hanno sospinto l'arte della cantante ad altissima quota. La voce ha stregato il pubblico più che mai scapigliato nella corsa all'applauso, dopo il breve intervallo. Si sono uniti entusiasmi gridati («sei grande», «sei l'unica», «troppo brava»), suggeriti anche dall'atteggiamento della Caballé disposta ad accogliere e restituire «battute». Quando su un'aria di Massenet è caduto dal cielo del palcoscenico un pezzettino di carta svolante poi sul capo e sugli occhi della cantante che, sorpresa, ha interrotto l'esecuzione, e l'ha ricominciata, facendoci prima passare uno scoppio di risate, il successo non ha avuto più limiti.

Tutto si è spostato in un clima di bonaria allegria («mai un pezzettino di carta - ha detto Caballé - ha avuto tanti applausi») particolarmente favorevole alla «svolta» spagnola del programma realizzata con intensità, brillantezza e tanta nostalgia.

Diciamo di pagine di Joaquín Turina (stupendo un «Ayunconcluido di una canzone e commossa la ninna-nanna «dommoro está mi niño, chiquitito y bonito»), di Serrano, di Jimenez. Poi sono arrivati i «bis»: cinque, con pagine spagnole e passi famosi dal «Gian-Schiachi» e dall'«Adriana Lecouvreur», che hanno certamente accresciuto, ma alla fine anche un po' logorato il successo. Da un enorme lascio di fiori, la Caballé ha tirato fuori un mazzettino di verde e di giallo, e lo ha offerto a Manuel Burgueros, prezioso accompagnatore che, tenendo, chissà, di fare del pianoforte un surrogato dell'orchestra, ha finito col tenere lo strumento in una sommessima e troppo distaccata sorniosità. Ma ricca la serata che la Caballé ricorderà certo tra le più felici della sua meravigliosa carriera.

## Elezioni, i manifesti della stanchezza...

Le elezioni viste attraverso i manifesti scelti dai partiti: il nostro breve viaggio continua. Nei giorni scorsi abbiamo preso in esame gli slogan portanti dei maggiori partiti: alla fretta e alla freddezza di frasi monche e simboliche, tutti affidano il massimo di complessità. Si tratta di dire il maggior numero di cose con il minor numero di parole possibile; magari facendo riferimento a un vocabolario semplice e diretto, sia pure con una traccia almeno di difficoltà, tanto per non dare l'idea di un partito con programmi troppo banali. La scelta del vocabolario è importante anche perché lo slogan deve tener conto di ciò che afferma e

ciò che nega: ossia, non deve lasciar spazio alla contromossa dell'avversario, all'ironia facile, alla battuta di rimessa. E questo, abbiamo visto, non sempre è possibile: malgrado tutto, un pregio della nostra lingua resta quello di essere sufficientemente ambigua da consentire molti giochi al suo interno.

Ma, se con le parole il gioco è più complesso, con le immagini - specie con quelle che i partiti sono soliti scegliere per le loro campagne elettorali - tutto potrebbe essere più semplice. Infatti, generalmente i politici affidano a un'unica, imponente immagine la propria campagna: il viso tondo o

quadrato dei leader o degli aspiranti parlamentari. Fedeli alla legge popolare che stabilisce che gli occhi sono lo specchio dell'anima, questi leader mettono i propri occhi a disposizione, avendo già impegnato altrove l'anima. Cosicché, facce consue affollano i muri della nostra città, in un turbinio di sguardi seri e imperiosi, in un girotondo di gesti che invitano alla conciliazione e alla riflessione; su andiamo, è tempo di *mettere*. E allora i visi celebri, qui, cercheremo brevemente di interpretare in chiave elettorale.

La palma del migliore, senza dubbio, va all'omnipotente del Psi Bettino Craxi. La sua solida figura di uomo cammante campeggia nei manifesti del suo partito. Lo slogan, si ricorderà, promuove l'idea di «Un governo per la ripresa», ma, poiché tale governo ha da essere quanto meno stabile, ecco il Craxi ergersi sicuro oltre ogni inquietudine: sguardo a destra e passo a sinistra, l'ambiguità innanzitutto. E per chiudere i conti col passato, ecco sul torace far capolino una cravatta rossa, così per ricordare il celebre motivo che fa: «Avanti popolo, alla rimossa bandiera rossa...». Il cugino (figurativamente di Craxi, s'intende) Cariglia, invece, apostrofa le platee socialdemocratiche a mezzo busto, con taglio televisivo: chi diceva che la realtà ormai è solo quella che passa per la tv? L'aspetto sicuro è quello del pensionato stanco, l'abituaccio è striminzito

to e grigio, lo sguardo un po' perso: il povero Cariglia ci vuol dire che sconta ancora le fatiche compiute per abbattere il comunismo. Ben altro destino clinico e raro, invece, s'è abbattuto su Giorgio La Malfa, oppositore della nuova ora che nei manifesti del Pri non solo compare, ma addirittura apostrofa l'elettore in prima persona: «Io...». Sguardo vago puntato sul futuro, abito scuro ed elegante, piglio rilassato come di chi sa. Ma l'occhio è triste, purtroppo, perché il domani è lunesto, malgrado i sondaggi diano il partito di La Malfa ai suoi massimi storici. Ma, tant'è: c'è poco da ridere. E i leader politici pochissimo fanno per farlo dimenticare.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 18 Telefilm «Agenzia Rockford» - 19 Telefilm «Lucy Show» - 20 Telefilm «Giudice di notte» - 21 Telefilm «Boomer» - 22 30 Film «A un passo dalla follia» - 23 30 Tg sera - 23 Conviene far bene l'amore 0 30 Telefilm «Agenzia Rockford» - 1 30 Tg - 2 15 Telefilm «Giudice di notte»

GBR

Ore 15 45 Living Room 17 Cartoni animati 18 Telenovela «La Padroncina» - 18 45 Rubrica «Una pianta al giorno» - 19 27 Stasera Gbr - 19 30 Videogiornale 20 30 Film «Il Corsaro Nero» - 23 15 Tutti in scena 0 30 Videogiornale 1 30 Rubrica commerciale 2 00 Film No Stop

TELELAZIO

Ore 14 05 Varietà «Junior Tv» - 18 05 Rodazione 20 15 News sera - 22 05 Telefilm «I Rosters» - 23 05 TeDonna oggi - 22 25 Roma allo specchio - 22 50 Attualità cinematografica - 23 05 News notte - 23 15 La Repubblica Romana 0 55 Film «Gente allogra»

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

SCELTI PER VOI



Miguel Bosé in una scena del film «Tacchi a spillo»

CAPE FEAR

Il promontorio della paura di M. Scorsese con R. De Niro e N. Nolte. L. 10.000. Tel. 6790912

PROSA

ABACO (Lungotevere Molini 33/A Tel. 3204705)

SALA A 21 I tre bardi di F. Fo (comp. Il Grattio) con la Compagnia delle Indie Regia di Mario Scialoja. Sala B Riposo

AGORÀ (Largo della Penitenza 33 - Tel. 6896211)

Alle 21 Il Teatro popolare di Messina presenta il buco di Massimo Navone. Con F. Strameli e S. Scimone. D. Sassone. Regia del figlio di S. Scimone.

ANFITRONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5705827)

Alle 21 Il medico per forza di M. L. Carrozzi. Con A. Carrozzi e L. Cravino. M. Palazzeschi e A. Alma. C. Stancapano. M. Limoli. G. Anfuso.

ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544601)

Alle 21 Il Teatro di Roma e il Teatro Biondo di Palermo presentano Adelphi di A. Manzoni. Con A. Foa e Lombardi. P. Zappa. M. Ulas. Regia di F. Tiezzi.

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455332)

Alle 17 30 Il misantropo da Molière. Alle 19 30 Il padre da Strindberg. Alle 21 30 Alcibiade da Euripide. Tre studi di drammaturgia a cura di W. Pagliaro e P. Moliterni.

BEATRICE (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5864875)

Alle 21 Antonio Salinas in Provaci ancora Sam di Woody Allen con Bianca F. Fracascia. P. Panetier. D. Scarfatti. A. Lestretti.

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 679270-678587)

Alle 21 Camp Teatro delle Arti presenta Omaggio ad Angelo Musco. Gilberto Idrone in Getta di cova di R. Guasti. Presentazione di R. Guacciardini.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)

Alle 21 15 Amore di Ljudmila Petrushevskaia con A. M. Lolliva. M. Pappalardo. I Martelli. Regia di Toni Pappalardo.

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)

Alle 21 PRIMA Vladimir atto unico di Carlo Tullio Geronzi. Con P. Palladino e A. Merone. Regia di A. Mastellone.

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 6794585-6790161)

Alle 21 Miranda Martino presenta La morte bussa e i suoi effetti collaterali di W. Allen. Con A. Avallone e G. Lopez. Regia di M. Miranda.

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopia 19 - Tel. 6540244)

Alle 21 30 Cosa scegli? Un mechco e una melo? Con I. Amadio. Poggiani. Regia di S. Nicolodi.

DELLA CONIETA (Via Teatro Marcellio 4 - Tel. 6794380)

Alle 21 Anna Mazzamuro in Solo quando rido di Neil Simon. Con C. Colucci. A. Fabiani. R. Polizzi. Carbonelli. P. Migneco. S. Silva. Regia di Alberto Lionello.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 6816588)

Alle 21 Il Teatro Popolare di Roma presenta Agamemnon di Vittorio Alfieri. Con A. Innocenti. P. Nuti. F. Pannullo. E. Fanucci. Regia di Giuliana Regia di S. Nicolodi.

DC SERVI (Via del Mortaro 5 - Tel. 6795130)

Alle 21 C'era una volta in Trastevere di S. Nicolodi con la Comp. La Trastevere. Regia di S. Nicolodi.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114)

Alle 17 Teatro Carcano Comp. La via presenta E. Montesano in L'uomo, le bestie e la virtù di L. Pirandello. Con L. Marinaro. P. Biondi. Regia di G. Lavin.

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 5 - Tel. 6796498)

Alle 21 recital in tre tempi di Franco Calliano.

GIUPEPPE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 637220)

Alle 21 La Eco di Alessandro Gioglio presenta Raf Vallone in Colocui d'amore con Elena Croce. Adattamento di Raf Vallone e S. Vito. Con G. Zaccaro. A. Tel. 581072/580099.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 581072/580099)

Alle 22 30 Lando Florini in Non c'è una mia? Con I. Amadio. Scritto e diretto da Ferruccio Fantone. Con G. Valeri. Carmine Faraco e Alessandra Izzo.

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 - Tel. 6795130)

SALA PERFORMANCE Riposo

SALA TEATRO Riposo

SALA CAFFE' Alle 21 Il Bagatto Fiambo presenta Setto il sole di notte spettacolo comico con F. Cecchinelli e Scarpelli. E Serra. La CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164)

VIDEOUNO

Ore 8 Rubriche del mattino 14 15 Tg notizie e commenti 14 45 Grandangolo Settimanale dell'area metropolitana 15 10 Rubriche del pomeriggio 18 45 Telenovela «Brillante» - 19 30 Tg notizie e commenti 22 30 Film «Il cantante copiato» - 23 20 Arte oggi 0 30 Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 18 30 Magia '99 «Effermeria» - 19 30 I fatti del giorno 20 30 Film «Piccolo Lord» - 23 30 Teletevere arte «Poltronissima» - 23 «Delta giustizia e società» - 24 I fatti del giorno 0 30 Speciale elezioni 1 Film «Piccolo mondo antico» - 3 Film «Signorino non guardate i marinai»

TRE

Ore 13 Cartoni animati 15 30 Telenovela «Happy end» - 16 30 Film «Ti amo ancora» - 18 Telenovela «Rosa Selvaggia» - 19 Cartoni animati 20 30 Telefilm «L'Avvocato» - 20 30 Telenovela «Il paradiso del male» - 22 15 Telefilm «Capozzi e figli» - 22 45 Medicina 23 15 Film «Attenti a quella pazza Roll Royce»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and price. Includes titles like 'Academy Hall', 'Admiral', 'Adriano', 'Alcazar', 'Ambassade', 'America', 'Archimede', 'Ariston', 'Atlantico', 'Augustus', 'Barberini Uno', 'Barberini Due', 'Barberini Tre', 'Capitol', 'Capranica', 'Capranichetta', 'Cia', 'Cola di Rienzo', 'Dei Piccoli', 'Diamante', 'Eden', 'Embassy', 'Empire', 'Esperia', 'Etoile', 'Eurcine', 'Europa', 'Excelsior', 'Farnese Campo Fiori', 'Fiamma Uno', 'Fiamma Due', 'Garden', 'Gioiello', 'Golden', 'Gregory', 'Holiday', 'Induno', 'King', 'Madison Uno', 'Madison Due', 'Majestic', 'Metropolitano', 'Mignon', 'Missouri', 'Missouri Sera', 'New York', 'Nuovo Sacher', 'Paris', 'Pasquino'.

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and price. Includes titles like 'Quirinale', 'Quirinetta', 'Reale', 'Rialto', 'Ritz', 'Rivoli', 'Rouge et Noir', 'Royal', 'Sala Umberto-Luce', 'Universal', 'VIP-SDA', 'Arcobaleno', 'Caravaggio', 'Delle Province', 'Raffaello', 'Tibur', 'Tiziano', 'Cineclub', 'Azzurro Scipioni', 'Azzurro Melies', 'Brancalione', 'Grafo', 'Il Labirinto', 'Palazzo delle Esposizioni', 'Politecnico', 'Fuori Roma', 'Albano Florida', 'Bracciano Virgilio', 'Colleferro', 'Frascati Politeama', 'Supercine', 'Genzano Cynthianum', 'Grottaferrata', 'Monterotondo Nuovo Mancini', 'Ostia Krystall', 'Sisto', 'Superga', 'Tivoli Giuseppe', 'Trevignano Romano Cinema Palma', 'Valmontone Cinema Valle', 'Luci Rosse'.

prete più per chi fare il filo Bello inquietante. CIARK EMPIRE NEW YORK, REALE. OMBRE E NEBBIA. Un Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello del film magico del nostro da Zeitig a «Crimini e mistiati». Trama fuori del tempo e dello spazio (ovvermo essere in qualche angolo dell'Europa fra le due guerre) ma leggibile anche in chiave di stretta attualità come una lucida parabola su tutte le intolleranze che scorrazzano libere per il mondo. Woody è Kleinman piccolo uomo che viene coinvolto nella caccia a un misterioso assassino che gira per una città stragrande vittima innocenti. Alla fine sarà proprio lo stesso Kleinman ad essere scambiato per il mostro trovato solidarieta solo in un clown e in una mangiatrice di spade che lavorano nel circo di passaggio in città. Girato in un austero bianco e nero dura solo 85 minuti e bello profondo e anche divertente. AUGUSTUS DUE, EDEN PARIS, RIVOLI.

CAPE FEAR Il promontorio della paura di M. Scorsese con R. De Niro e N. Nolte. L. 10.000. Tel. 6790912. Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piaceva il vecchio «Cape Fear» il promontorio della paura» con Gregory Peck e Robert Mitchum è un film imperdibile. Insomma ci siamo capiti andate a vedere questo

nuovo Scorsese in cui il regista italoamericano si cimenta con il rifacimento di un classico hollywoodiano di Jack Lee Thompson del 1962. Per comporre una parabola sul Male che è dentro di noi. De Niro esce di galera e vuol vendicarsi dell'avvocato che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nolte) sembra un bravo uomo ma ha diversi scheletri nel armadio. Alla fine non sa

Alle 21 30 Ieri oggi e romani di D. Vico. C. Saint Just. I Cantabile. E. Berora. L. De Mauro. Ai pianoforte F. De Matteo.

LA SCALETTE (Via del Collegio Romano 3 - Tel. 6783148)

Sala B Dal 10 febbraio al 15 marzo. Stagione di recitazione. LE SCALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel. 6833667)

Alle 21 La Compagnia delle Minuzze presenta Arlecchino di R. Pinget. Con V. Stango. D. Ruggiero. Muschi. D. A. Petrelli. Regia di S. Santucci.

MAZON (Via di Monte Zeblo 14/C - Tel. 3223534)

Alle 21 La Compagnia Teatro Artigiano presenta L'arte della commedia di Eduardo De Filippo. Con P. Longhi. D. Petrucci. M. Di Franco. G. Silvestri. P. Gattini. T. Ma.

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel. 485498)

Alle 16 45 il gioco delle parti di Luigi Pirandello. Con P. Bonacelli. G. Scarpitta. G. Garlo. Regia di Beppe Navello.

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890-3234936)

Alle 21 30 Beppe Grillo risponde al telefono al n. 16782400 dalle 21 alle 23.

OROLOGIO (Via di Filippini 7/A - Tel. 6548735)

SALA CAFFE' TEATRO Alle 21 30 Comp. Teatro Instabile presenta Verisimilitudine di V. Havel. Con M. Reale e M. Micheli. Come noi di M. Moretti con A. Evangelisti. Regia di G. Leonetti.

SALA GRANDE Alle 21 La Comp. Teatro I presenta Domenica di R. Trabosch. Con E. M. Modugno. R. Palad. N. Pistou. R. S. occhi. A. Voco. Regia di P. E. Landi.

SALA ORFEO (Tel. 6548300) Riposo

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4885058)

Alle 21 La Comp. Grani in il rituale di W. Pinter. Con E. Nobile. Bernhard con Valentin Sperli. Regia di Patrick Guand.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3227559)

Alle 21 Trappola per una rondine di G. Contar. Con Regia di E. M. Caserta con A. Bosis. A. Foa. I. Caserta. V. Vangelini. G. Sperli.

QUIRINO (Via Minghetti 5 - Tel. 6794585-6790161)

Alle 17 Il Teatro Stabile di Parma e Immaginario s.a. e presentano Giuliano e S. Elisabetta. P. Pozzi. Pamela Villorosi in Crimini del cuore di Beth Henley. Con Maria. Amelia Monti. Regia di Gianni Loy.

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6542770)

Alle 17 Don Niccolò tra i quei di A. Vanni e Durante. Regia di Leila. Ducci e Alfredo Alfieri.

SALOME MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel. 6791439)

Alle 21 30 Patapufete di Cesare Iacc e P. Ingilo e con Ostale. Luciano e Pamela Prati. Regia di Pier. Enrico.

SAN GENESIO (Via Podgora 1 - Tel. 3223432)

Alle 21 La Comp. Arcobaleno presenta L'uomo in una profezia di e con Paolo Cociani.

occhio al Bergman di «Sinfonia d'autunno» un altro da Gene Tierney di «Femmina folle» il quarantenne regista madrileno di destra un «meio» denso e fiammeggiante che gioca con il genere «noir» Stupendo il lavoro sul colore e piena di echi italiani (mina soprattutto) la colonna sonora.

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

occhio al Bergman di «Sinfonia d'autunno» un altro da Gene Tierney di «Femmina folle» il quarantenne regista madrileno di destra un «meio» denso e fiammeggiante che gioca con il genere «noir» Stupendo il lavoro sul colore e piena di echi italiani (mina soprattutto) la colonna sonora.

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BARBERINI DUE, HOLIDAY. In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri e ambigualmente legati al truce macabro che procura loro il cibo in

BRANCACCIO (Via Merulana 244) Riposo. Vel. spazio Prosa.

SALAPIO X (Via Piemonte 41) Riposo.

SALA 1 (Piazza S. Giovanni 10 Tel. 7003951) Riposo.

SAN GENESIO (Via Podgora 1 Tel. 3223432) Riposo.

SANTA MARIA SOPRA MINERVA (Via Beato Angelico 35 Tel. 6793926) Riposo.

SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio 91 Tu. 3750376) Riposo.

SISTINA (Via Sistina 129 Tel. 5803389) Riposo.

TENDA STRISCIA (Via C. Colombo 393 - Tel. 5415121) Riposo.

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel. 5724707) Riposo.

VIALE DEL TEATRO VALLE 23/A (Tel. 6543794) Riposo.

VEDDI SPAZIO PROSA (Via G. Carni 72 - Tel. 5803389) Riposo.

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel. 787791)

TEATRO DEL CLOWN TATA DI CIVADA (Via Glasgow 32 - Tel. 9943116 Ladispoli).

Ogni mercoledì giovedì e venerdì alle 16 30 e domenica su prenotazione Tada di Ovada presenta La festa dei bambini con «Clown momami».

TEATRO MONGIVIO (Via G. Genocchi 15 - Tel. 680733)

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel. 682034)

Alle 10 La Comp. Accademia Perduca presenta La Macchia d'antico in un fumetto di C. Casadei. L. Puchler. Regia di C. Casadei.

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel. 787791)

Alle 21 Concerto per orchestra di Green Miller.

CAFFE LATINO (Via di Monte Testaccio 96 - Tel. 5744020)

Alle 22 00 Stefania Maggi Quintet CLASSICO (Via Libertà - Tel. 744955)

Alle 22 30 per «Absolute beginners» Preludio Ultramarino

EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio 28 Tel. 6879908)

Alle 22 Suono latinoamericano FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 - Tel. 4871053)

Alle 21 30 Folkstudio classica recital per flauto e pianoforte con F. Stano e il Guarino.

**Serie A  
Il veleno  
è in coda**

Meno dieci alla fine del campionato, la lotta per evitare la caduta in B già senza esclusione di colpi: 5 squadre cercano un posto tranquillo  
Parla Manlio Scopigno osservatore disincantato, da 15 anni fuori dal giro  
«Una corsa a tre, ma alla fine credo che la spunterà il mio ex Cagliari»

# Ascensore per il patibolo



Dieci giornate alla fine del campionato, «count down» per cinque squadre costrette a giocarsi un posto per restare in serie A. Cagliari, Verona, Bari, Cremonese e Ascoli, il minitorneo dei «dannati» riguarda loro. Manlio Scopigno, santone del nostro calcio, da tempo fuori dalla mischia, ha le idee chiare: «Ascoli e Cremonese sono già in B, lotta dura fra le altre, ma alla fine la spunterà il Cagliari».

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. In cinque per un posto. Brutta storia, ma per Cagliari, Bari, Verona, Cremonese e Ascoli siamo ormai al conto alla rovescia: meno dieci alla fine del campionato, è tempo di tabelle e calcoli. Un'occhiata al calendario. Meglio di tutti sta il Cagliari, con sei partite in casa e quattro fuori. Corsa in salita per Ascoli e Bari: per entrambe quattro gare davanti al proprio pubblico e sei in trasferta. Ancora: da qui al termine, sei scontri diretti, con l'Ascoli, il più indiziato a scivolare in B, che potrebbe recitare il ruolo del guastafeste: affronterà tutte le rivali del minitorneo della sofferenza.

Cremonese sono già andate, lotta gomito a gomito fra le altre, ma alla fine la spunta il Cagliari. Sento dire che anche il Foggia rischia: baile, ha quattro punti di vantaggio e un gran bel gioco, vedrete che non si farà riusciare.

**Vota Cagliari per i sentimenti o perché ci crede davvero?**

Dico che si salva il Cagliari per due motivi: ha gli stranieri migliori e un tecnico che si muove nel suo habitat naturale. Francescoli, Fonseca e Herrera sono uruguayani, gente abituata nel calcio e nella vita a soffrire. E poi, anche per rendimento e costanza, sono i più affidabili. Mazzone, poi, è una garanzia. Non è mai retrocesso, centrando ad Ascoli e Lecce salvezze importanti.

**A proposito di tecnici: a Verona per Fascetti tira una**

**Verona  
Stojkovic  
ingessato:  
stop un mese**

VERONA. Dragan Stojkovic, attaccante del Verona, s'è di nuovo bloccato e domenica non sarà in campo contro la Lazio. Per la squadra scaligera, impegnata nella lotta per la retrocessione, è una brutta tegola, anche se finora il giocatore serbo, acquistato dall'Olympique di Marsiglia nell'estate scorsa, ha giocato pochissimo per via degli infortuni. Stojkovic si era fermato una prima volta in ottobre (strappo muscolare) ed era stato fermato due mesi. Tornato a giocare in dicembre contro l'Ascoli aveva dovuto alzare bandiera bianca dopo solo mezz'ora per nuovi problemi muscolari. L'otto febbraio nuovo rientro contro l'Inter. Sembrava che tutti i suoi guai fossero finiti, invece domenica contro la Cremonese nuovo infortunio, dopo essersi fatto parare da Rampulla il calcio di rigore. La diagnosi parla di distorsione della caviglia. Al giocatore è stata fatta una doccia gessata che dovrà portare per una decina di giorni. Secondo le previsioni, Stojkovic dovrebbe tornare in campo il 29 marzo contro il Parma al Bentegodi.

**Shalimov nervoso, squadra divisa in silenzio stampa  
Spenta la stella Zeman  
a Foggia guerra di clan**

Al Foggia tira aria da crisi acuta: ieri la società ha deciso il silenzio-stampa «per tener tranquilla la squadra ed evitare strumentalizzazioni» ma al momento le cose proprio non vanno: ieri attacco di nervi di Shalimov. La squadra di Zeman sta precipitando in classifica, non vince dal 13 gennaio, incassa mediamente due gol a partita, e nel girone di ritorno ha fatto solo 4 punti, peggio di tutti.

**FEDERICO ROSSI**

FOGGIA. Silenzio-stampa: il diktat è arrivato puntuale «dall'alto», testimonianza di un malumore societario che va di pari passo con quello della squadra. Ieri all'allenamento l'ultimo segnato, Shalimov si è tolto la maglietta e l'ha scaraventata in faccia al dirigente accompagnatore Paolo Altamura, uomo di fiducia del presidente Casillo. Fra nazionale e campionati, il russo sta giocando senza interruzione da due anni, tre mesi fa annuncio «fra mancati riposi e questo tipo di allenamenti non reggerò fino al termine del campionato: a marzo scoppio». Detto e fatto. Assieme a lui intanto il Foggia è rotolato dal terzo posto delle prime giornate all'attuale 13esimo: la B è sempre più vicina. Don Pasquale Casillo ha preso provvedimenti, ma intanto dagli spogliatoi arrivano voci di giocatori ormai divisi in clan, o addirittura schierati contro Zeman. A far la fronda al tecnico boemo prima un solo giocatore, Napoli (voleva essere ceduto a ottobre: non accontentato, è stato messo fuori rosa, poi deferito per alcune dichiarazioni), ieri ha spargato ancora «la società fa acqua da tutte le parti»: ora gli scontenti sarebbero cresciuti di numero, a cominciare dagli stranieri. Shalimov (ancora

lui) critica il mancato utilizzo in pianta stabile del connazionale Kolyvanov, il quale a sua volta accetta malvolentieri la panchina; Petrescu mugugna per il ruolo a centrocampo che deve ricoprire, da terzino che era. Poi c'è la dilesa: paragonata a un formaggio coi buchi (29 gol subiti nelle ultime 14 gare) sta prendendo perché Zeman modifichi il modulo «eccellente fra i cadetti, troppo spregiudicato in serie A». Si è lamentato Codispoti «perché tutti corrono all'attacco, nessuno il filtro a centrocampo e poi le figuracce le facciamo in difesa». Di certo, il decantato pressing foggiano è ormai un ricordo. In questo contesto, Casillo sta cercando di capire se Zeman intende prolungare il contratto, che scade il 30 giugno: ma l'allenatore (richiesto a Brescia e Udinese, bontà loro, fino a qualche mese fa si parlava di Inter e Roma) prende tempo. «Lasciateci tranquilli», dicono i foggiani. E intanto guardano preoccupati la classifica tirando un piccolo sospiro solo davanti al calendario: delle ultime 10 gare, 6 si giocheranno allo «Zaccheria».

**Il cammino fino al 24 maggio**

	IN CASA	FUORI CASA
<b>CAGLIARI</b>	p.17 Atalanta, Fiorentina, Genoa, Napoli, Bari, Lazio	Parma, Ascoli, Cremonese, Juventus
<b>BARI</b>	p.17 Foggia, Napoli, Ascoli, Inter	Milan, Lazio, Genoa, Atalanta, Cagliari, Roma
<b>VERONA</b>	p.17 Parma, Torino, Fiorentina, Atalanta, Juventus	Lazio, Genoa, Foggia, Ascoli, Milan
<b>CREMONESE</b>	p.13 Juventus, Ascoli, Milan, Cagliari, Roma	Foggia, Fiorentina, Lazio, Inter, Sampdoria
<b>ASCOLI</b>	p.11 Inter, Cagliari, Verona, Parma	Fiorentina, Cremonese, Juventus, Bari, Roma, Torino

Nella foto a sinistra, Manlio Scopigno assieme a Bonnesegna in un'immagine di 24 anni fa ai tempi del grande Cagliari

**La Banda Bassotti al posto della Roma Primavera Querela in arrivo?**

giocatori della squadra «Primavera», durante il torneo di Viareggio. Otto giallorossi furono denunciati per aver fatto razzia di giacconi, magliette e camicie in alcuni negozi di Lido di Camaiore. I giocatori della Primavera e il ds giallorosso, Mascetti, hanno avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio nello studio di uno dei vicepresidenti della Roma, l'avvocato Mauro Leone: il club di Ciarrapico è intenzionato a «sporgere querela nei confronti del settimanale».

Roma indignata: la foto apparsa nella copertina del numero uscito ieri del «Querr Sportivo» (immagine sopra) ha suscitato l'ira del club giallorosso. Il fotomontaggio si riferisce alla vicenda che avuto per protagonisti alcuni giocatori della squadra «Primavera», durante il torneo di Viareggio. Otto giallorossi furono denunciati per aver fatto razzia di giacconi, magliette e camicie in alcuni negozi di Lido di Camaiore. I giocatori della Primavera e il ds giallorosso, Mascetti, hanno avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio nello studio di uno dei vicepresidenti della Roma, l'avvocato Mauro Leone: il club di Ciarrapico è intenzionato a «sporgere querela nei confronti del settimanale».

**Coppa Campioni Stella Rossa contro Sampdoria si farà in Spagna**

decisione dell'Uefa di non far giocare le formazioni jugoslave nel loro paese per la situazione di crisi politica ed etnica. Attualmente la squadra di Belgrado capeggiata da classifica del gruppo A della fase preliminare della Coppa con 4 punti davanti a Sampdoria e Anderlecht con 3 punti.

Sampdoria e Stella Rossa di Belgrado giocheranno il loro incontro di Coppa dei Campioni il 4 aprile prossimo nello stadio di Jerez, nella Spagna meridionale. La richiesta è stata fatta dalla stessa società slava dopo la decisione dell'Uefa di non far giocare le formazioni jugoslave nel loro paese per la situazione di crisi politica ed etnica. Attualmente la squadra di Belgrado capeggiata da classifica del gruppo A della fase preliminare della Coppa con 4 punti davanti a Sampdoria e Anderlecht con 3 punti.

**Lazio: l'Uefa si allontana e la piazza oggi contesta**

Inulano è stato difeso dalla società, «Zoff non si tocca», ma intanto, per oggi, gli ultrà laziali hanno annunciato un'altra contestazione, dopo quella di due settimane fa.

Lazio, giorni caldi. Il vistoso calo di risultati della formazione biancoceleste - sei sconfitte nelle ultime sei gare esterne - ha allontanato l'obiettivo Uefa e la piazza rumoreggiante. Nel mirino, Zoff e alcuni giocatori. Il tecnico Inulano è stato difeso dalla società, «Zoff non si tocca», ma intanto, per oggi, gli ultrà laziali hanno annunciato un'altra contestazione, dopo quella di due settimane fa.

**A Rio scrivono «Falcao si sposa con Rosane italo-brasiliana»**

ve a Città del Messico con l'ex «re di Roma», attuale allenatore del «Club America» (formazione messicana che si trova al secondo posto del campionato).

Si chiama Rosane Leal Damazio, ha 25 anni ed è italo-brasiliana la futura moglie di Paulo Roberto Falcao. La notizia è comparsa ieri sul quotidiano di Rio de Janeiro «Jornal do Brasil» e in essa si precisa che la giovane già vive a Città del Messico con l'ex «re di Roma», attuale allenatore del «Club America» (formazione messicana che si trova al secondo posto del campionato).

**Fiorentina: 24 miliardi di deficit Cecchi Gori stringe la borsa**

quisti. Questo significa che non potremo investire moltissimo per rafforzare la squadra, comunque non più di 10-12 miliardi. Proprio per far fronte al deficit è previsto che la Fiorentina effettui, nei prossimi mesi, un aumento di capitale sociale.

La Fiorentina avrà alla fine del campionato, un deficit di circa 24 miliardi di lire. Lo ha detto ieri il presidente della società Mario Cecchi Gori: «Ci sono 8 miliardi di deficit di gestione e 16 di sbilanciamento della campagna acquisti. Questo significa che non potremo investire moltissimo per rafforzare la squadra, comunque non più di 10-12 miliardi. Proprio per far fronte al deficit è previsto che la Fiorentina effettui, nei prossimi mesi, un aumento di capitale sociale».

**ENRICO CONTI**

**Brevissime**

**Roma-Ostia.** Presentata ieri la 19ª edizione della mezza maratona. Protagonista annunciato l'azzurro Panetta.

**Cruyff.** La federazione giapponese vorrebbe affidargli la preparazione della nazionale in prospettiva Mondiali '94.

**Van Basten.** Secondo il quotidiano francese «L'Equipe», il presidente del Marsiglia, Bernard Tapie, vorrebbe l'olandese del Milan in cambio di Papi.

**Pallavolo.** La Gabeca di Montichiari ha battuto per 3 a 0 (15-12; 15-10; 15-12), il Centromonte Firenze. Nei quarti di finale incontrerà la Mediolanum Milano. Il Charno Padova, invece, ha perso per 3 a 2 (15-9; 15-12; 7-15; 15-12) contro il Jockey Schio che passa il turno. Incontrerà il Messaggero di Ravenna.

**Campania violenta. Arbitro pestato: espulsa società, vertice a Roma**

## Federcalcio emergenza 113

Frattese espulsa dal campionato d'Eccellenza, campo squalificato per 2 anni, risarcimento dei danni alla terna arbitrale, da 3 a 5 anni di squalifica per giocatori e dirigenti. Questi i provvedimenti presi dal giudice campano sui fatti del dopo Torrecuso-Fratte e che saranno accompagnati da una serie di «misure preventive» annunciate da Matarrese per frenare la violenza del calcio della Campania.

**GIULIANO CESARATTO**

ROMA. Pugno di ferro, pena esemplare, ma anche uno spraglio per risolvere le cose in famiglia. La Federcalcio approva incondizionatamente l'operato del giudice campano, forse lo sollecita e promette di comunicare «misure preventive» per arginare la violenza nei campionati dilettanti della Campania e per consentire alla gente «di poter continuare ad andare allo stadio». Sulla Frattese, la squadra del campionato d'Eccellenza, responsabile dell'aggressione all'arbitro Agnello, il presidente della federazione - non sarà più a guardare.

«Prima c'era più comprensione, ma non impunità», lascia intendere il presidente federale che, pur riconoscendo «qualche limite d'intervento, se fossimo fiscali sulle norme

di sicurezza in tutti i campi, dovremmo chiudere tutto», ha annunciato al termine di un vertice straordinario, il suo programma di misure preventive: più commissari di campo, più arbitri da fuori regione, un appello ai dirigenti delle società per collaborare, una mappa delle zone a rischio.

Quest'ultima la più importante, da trasmettere alle Forze dell'ordine per una maggiore presenza sui campi di gioco.

«Ho avuto notevoli contatti col ministro degli Interni Scotti. So che farà del suo meglio, ma hanno tanti di quei problemi giuridici», sottolinea ancora il Matarrese ricordando la sua telefonata mattutina all'arbitro Aldo Agnello e la stoica risposta ricevuta, «sono arbitro e voglio continuare a farlo». Un messaggio «incoraggiante» per la federazione che vuole fermare un'escalation preoccupante, «andare fino in fondo», ma nemmeno «fare di un'erba un fascio», né appaltare ad altri la giustizia federale.

Matarrese, infatti, da una parte ringrazia la magistratura fiorentina per la severa applicazione di norme cautelative

rigorose (coprifuoco e interdizione dagli stadi per alcuni ultrà viola), dall'altra non pensa di fare come ad Aversa dove è stato il Prefetto a chiudere l'ipodromo perché anche lì non era garantita l'incolumità di allenatori, fanfanti e scommettitori. È la lunga mano della camorra sullo sport? Matarrese azzarda: «La situazione è sì incandescente, ma non abbiamo elementi per dirlo. Gli interrogativi però sono tanti».

E sono anche quelli di 314 campi dilettanti in tutta la Campania, di una crescita incontrollata delle società e dei campionati, dell'improvvisazione che ne deriva, dirigenti compresi. Da questi infatti, dai tesserauti, le contestazioni più pesanti, le istigazioni alla violenza, alla «guerra» agli arbitri. E domenica scorsa, sempre in Campania, si è giocato in 17 campi neutri.

Con Matarrese hanno preso parte al vertice romano il presidente dei dilettanti Giulivi, il commissario Aia, Pietro, il commissario campano, Giampietro, i giudici regionali, il giudice sportivo Dal Verme, presidente e vice della Disciplina, Abate e Casale.

**La rimonta dei pugliesi carta elettorale dei Matarrese  
E dall'alto venne l'ordine  
«Il 5 aprile Bari in salvo»**

Antonio Matarrese, onorevole e presidente della Federcalcio, s'è lanciato nella campagna elettorale, trovando l'appoggio insperato nel buon momento del Bari presieduto da suo fratello Vincenzo. «Il Bari entro il 5 aprile sarà salvo», dicono però i suoi concorrenti elettorali «dopo non si sa». Domani sera convention all'americana: intorno ai candidati, grandi nomi dello spettacolo

**MARCELLO CARDONE**

BARI. «Entro il 5 aprile il Bari sarà quint'ultimo, dunque salvo. Dopo chissà». Gli avversari dell'on. Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio e fratello di Vincenzo, presidente del Bari, nonché deputato dc (noto più per il suo assestimento che per il suo impegno politico) cercano di contrastare così la massiccia campagna elettorale che il «clan Matarrese» sta portando avanti, ovviamente spingendo parecchio in campo sportivo. Il buon momento che il Bari sta vivendo, le riaccese speranze di rimanere in serie A, ovviamente non potevano non avere riflessi «elettorali» e anche il Bari, così, vuoi o non vuoi, è finito nel calderone elettorale.

nell'occhio di una campagna accessissima, anche per via della preferenza unica.

Indubbiamente il «Bari» in queste ultime domeniche sta andando davvero bene: ha un passo da «zona Uefa», ha messo assieme una bella serie positiva, è diventata davvero una squadra assolutamente diversa (ovviamente in meglio) da quella targata Salvemini (l'allenatore dimessosi alla quinta giornata di andata) e della squadra targata Boniek 1, che era riuscita ad infliggere ben sei sconfitte consecutive, finendo in fondo alla classifica. Come non gonfiare il petto d'orgoglio? I tifosi baresi lo sanno e Matarrese, ovviamente,

te, spinge e ne approfitta. Le sue iniziative elettorali-calciistiche si moltiplicano. Domani sera, al «Teatroteam», è in programma una grande manifestazione, modello convention americana. «Insieme ad Antonio Matarrese - si legge sull'invito - con Alba Parietti, Pippo Baudo, Marino Bartoletti e Luca di Montezemolo. Che cosa faranno, non si sa. «Sarà una sorpresa per tutti», fanno sapere i bene informati, precisando che Luca di Montezemolo ha però dato forfait, ma si «farà rappresentare da Ivan Capelli, seconda guida della Ferrari».

Dunque, forza Bari e forza «Tonino». «Speriamo che duri anche dopo il 5 aprile», ammoniscono i tifosi-avversari. Ma intanto il clan Matarrese ha deciso di estendere il suo impegno sportivo al di là del calcio. Vogliono portare a Bari, ad alto livello, pallavolo e basket maschile. Perciò hanno acquistato una società di pallavolo maschile di Bi della vicina Gioia del Colle e sono ad un passo dall'acquisizione di una società pescharese di A2 di basket maschile. «Le porteremo subito in A1», promettono, e fanno sognare anche chi vede il calcio con il fumo agli occhi.

**Under 21. Si gioca per i quarti degli Europei e per un posto alle Olimpiadi di Barcellona**

## Giochi calcistici per minorenni

L'Italia Under 21 affronta oggi la Cecoslovacchia nell'andata dei quarti del campionato europeo (diretta su Rai 1 ore 16.30). Per gli azzurri non c'è solo il passaggio del turno in ballo: c'è anche un posto alle Olimpiadi di Barcellona, che sarà riservato alle semifinaliste della rassegna continentale, mentre la miglior eliminata si giocherà l'ultima carta in uno spareggio con la vincente della zona Oceania.

**CARLO FEDELI**

BRATISLAVA. Primo atto in novanta minuti. Il secondo, fra due settimane, a Padova. Sulla scena, l'Italia baby di Cesare Maldini e la Cecoslovacchia della primavera calcistica, ovvero quella che, numeri alla mano, viene ritenuta la nuova frontiera del football continentale. In ballo, il passaggio alle semifinali del campionato europeo Under 21 e, soprattutto, il passaggio per le Olimpiadi di Barcellona. Già: oltre a quello della Spagna organizzatrice, ai Giochi, per la vecchia Europa, c'è posto per quattro squadre e mezzo: ovvero, le semifinaliste della rassegna continentale Under 21, più una possibilità offerta alla miglior elimi-



Demetrio Albertini

na stagione, è diventato il bomber del campionato cecoslovacco: 19 gol in 15 partite, una media da capogiro che ha già incuriosito qualche club italiano. Radio-mercato lo dà destinato al Genoa, a fare coppia con Sukhravy. A proposito di mercato, quasi, «sono già sbarcati diversi «mercanti» del

**CECOSLOVACCHIA-ITALIA**

(Raiuno, ore 16,30)	
Juracka	1 Antonelli
Kotulok	2 Bonomi
Suchoparek	3 Favalli
Przenicka	4 D. Baggio
Novotny	5 Luzzardi
Bejbi	6 Verga
Latal	7 Mellì
Dubovskiy	8 Albertini
Penicka	9 Buso
Necas	10 Corini
Rusnek	11 Marcolin

Arbitro:  
Hartmann (Ungheria)

Bernady 12 Peruzzi  
Hornak 13 Matusci  
Novak 14 Matarrese  
Obsitnik 15 Sordo  
Sovic 16 Bertarotti  
L.M. Orlando

Grande Circo: per affari interni (il capitale complessivo dell'Under 21 è valutato 70 miliardi), ma, soprattutto, per piazzare l'affare «cecoslovacco». Da queste parti si spende ancora bene: i prezzi sono saliti, ma le folle del nostro mercato sono lontane.

La vigilia degli azzurri è sc-



**La Banda Bassotti al posto della Roma Primavera Querela in arrivo?**

giocatori della squadra «Primavera», durante il torneo di Viareggio. Otto giallorossi furono denunciati per aver fatto razzia di giacconi, magliette e camicie in alcuni negozi di Lido di Camaiore. I giocatori della Primavera e il ds giallorosso, Mascetti, hanno avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio nello studio di uno dei vicepresidenti della Roma, l'avvocato Mauro Leone: il club di Ciarrapico è intenzionato a «sporgere querela nei confronti del settimanale».

Roma indignata: la foto apparsa nella copertina del numero uscito ieri del «Querr Sportivo» (immagine sopra) ha suscitato l'ira del club giallorosso. Il fotomontaggio si riferisce alla vicenda che avuto per protagonisti alcuni giocatori della squadra «Primavera», durante il torneo di Viareggio. Otto giallorossi furono denunciati per aver fatto razzia di giacconi, magliette e camicie in alcuni negozi di Lido di Camaiore. I giocatori della Primavera e il ds giallorosso, Mascetti, hanno avuto ieri pomeriggio un lungo colloquio nello studio di uno dei vicepresidenti della Roma, l'avvocato Mauro Leone: il club di Ciarrapico è intenzionato a «sporgere querela nei confronti del settimanale».

Ciclismo Pronti, via



Con la Tirreno-Adriatico tradizionale corsa di rodaggio verso la classica Milano-Sanremo primo vero test tra big: e subito polemiche Argentin: «Percorso troppo duro e rischioso»

# Fiorisce la bici

Gianni Bugno ha la tosse «Per ora vivo alla giornata»

OSTIA LIDO (Roma) Gianni Bugno ha ancora un po' di mal di gola e un po' di tosse, ma le sue condizioni sono migliorate rispetto al Giro di Campania e oggi il campione del mondo sarà alla partenza della Tirreno-Adriatico. Com'è noto, Gianni aveva concluso la corsa di Sorrento con nove minuti di ritardo e il timore di dover rientrare in famiglia per curare un malanno di stagione, ma ieri il capitano della Gatorade ha potuto allenarsi per una sessantina di chilometri e visitato dal dottor Rempi ha ottenuto il benestare per infilarsi nel gruppo che darà vita ad una settimana di competizione. Da vedere se Bugno porterà a termine la prova. Tra l'altro il bollettino meteorologico minaccia giornate di pioggia, cioè condizioni atmosferiche tutt'altro che favorevoli per un atleta che non è in buona salute. E comunque il monzese ha buoni motivi per rimanere in sella. «Nella situazione in cui mi trovo, interrompere la preparazione sarebbe un danno non indifferente. Ho bisogno di pedalare, bisogno di progredire. Se mi fermo, tutto si complica e non dico questo in previsione della Milano-Sanremo. A proposito della classicissima, visto come vanno i miei avversari, penso proprio che sia il caso di tirarmi fuori dal pronostico. E poi in questo periodo della stagione non sono mai andato forte, nemmeno nel '90 quando ai piedi della Cipressa ho messo le ali per vincere nella città dei fiori».

Bugno ha nel mirino il Tour de France, ma per il suo morale e la sua determinazione non può rimanere a mani vuote fino al mese di luglio. □ G.S.

Con la minicrona di Ostia Lido inizia oggi la ventisettesima edizione della Tirreno-Adriatico, prova a tappe che terminerà il 18 marzo a S. Benedetto del Tronto. Bugno sta meglio e sarà in campo insieme ad Argentin, Fondriest, Ballerini, Kelly, Konychev, Delion ed altri stranieri di valore. Critiche dei corridori alla durezza del tracciato e minaccia di un blocco stradale a Morolo (terza tappa).

GINO SALA

OSTIA LIDO (Roma) Nasce fra polemiche e proteste la ventisettesima edizione della Tirreno-Adriatico, in programma da oggi al 18 marzo e da tempo staffetta della mitica Sanremo. Un test sicuramente importante, ma contestato da molti corridori che giudicano il tracciato troppo impegnativo, non propriamente ideale per chi vuole arrivare sciolto e pimpante alla classicissima di primavera. Una vigilia in cui bastano le parole di Moreno Argentin per nasumere i malumori dell'ambiente. «Io sono qui per ordini di scuderia e non per scelta personale. Avrei preferito misurarmi nella Parigi-Nizza invece di trovarmi alle prese con un percorso pieno di stradine spezzagambe, di su e giù che potrebbero indurmi alla prudenza per difendere condizioni già buone, più che soddisfacenti...».

uomini e motori. Sempre a proposito di Morolo c'è la minaccia di un blocco stradale, ad opera degli abitanti del posto, scandalizzati dal fatto che si è provveduto ad asfaltare un tratto di ottocento metri dove transiterà la terza tappa mentre altri duecento metri sono rimasti allo stato primitivo.

Naturalmente Mealli si fa bello con un albo d'oro comprendente i nomi di De Vlaeminck (sei titoli consecutivi), di Saronni, Moser, Zoetemelk e Rominger, ma non sono mancate le sorprese, le vittorie di mezza figura come quella ottenuta nel '91 dallo spagnolo Diaz Zabala. Non è quindi da escludere che questa marcia di avvicinamento alla Sanremo dia luogo a prove deludenti, a trasferte lente.

E Cipollini è sovrano dello sprint in Francia

ROANNE. Meno male che aveva l'influenza. Una vittoria al giorno toglie il medico di giorno Uniformandosi a questa nuova regola, Mario Cipollini sbanca per la seconda volta consecutiva la Parigi-Nizza, aggiudicandosi allo sprint la Nevers-Roanne, 184 km, terza tappa della corsa francese. Il corridore toscano ha preceduto il belga Johan Capiot e l'olandese Michel Zanoli scattando a 350 metri dal traguardo. Una sprint classico, in perfetta progressione, che lascia inchiodati i due rivali. «Queste sono le volate che preferisco», ha commentato Cipollini. «In questi casi non guardo nemmeno gli avversari, mi concentro solo sulla mia azione. Comunque, a questa corsa non avrei neanche dovuto partecipare a causa di



La cartina della Tirreno-Adriatico, tradizionale banco di prova per i big della bicicletta in vista della Milano-Sanremo

una forte influenza che mi ha colpito nei giorni scorsi. Invece sono qua, e vinco. Così va il mondo...» Ride, Cipollini, e ne ha tutte le ragioni. L'anno scorso con 14 successi aveva superato perfino Gianni Bugno (13). Quest'anno ha cominciato benissimo battendo anche una fastidiosa influenza che stava per compromettergli la preparazione per la Sanremo. Questa nuova vittoria gli permette di balzare al quarto posto in classifica generale, con un ritardo di 7' rispetto a Rominger che la guida. Oggi, tra l'altro, con la Cronosquadra di Saint Etienne (26,5 km.), Cipollini ha l'opportunità di strappare il comando della classifica allo svizzero.

Ma non c'è solo Cipollini. Ieri si sono messi in evidenza anche Baffi (4') e Fidanza (7'). Il corridore toscano, comunque, qui in Francia sta diventando molto popolare. Qualcuno, per alcune analogie fisiche e tecniche con Van Steenbergh, lo chiama Rik Van Cipollini. Lui, poi, con il suo carattere estroso e un po' guascone non perde un'occasione per farsi notare.



Rio, Senna balla il samba Imola, Alesi suda

Mentre Jean Alesi ieri ha continuato le prove della nuova Ferrari sul circuito di Imola (suo miglior tempo 1'27" dal Brasile arriva la foto del campione del mondo Ayrton Senna scatenato ballerino di samba in compagnia di una scollacciata partner. Due facce della Formula 1: c'è chi suda in Romagna e chi si diverte a Rio. La differenza tra la Ferrari e la McLaren sta tutta qui. E non ci pare poco.

Basket. Messaggero-Scavolini: finale d'andata a Roma di Coppa Korac. Il coach non parte con la squadra

## Bucci malato, panchina senza stratega?

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Bucci si o Bucci no? È questo il leit motiv della vigilia di Messaggero-Scavolini, italianissima finale d'andata della Coppa Korac di basket. Questa sera (ore 20.30) la presenza del coach di Pesaro sulla panchina del Palaeur è tutt'altro che certa. Vittima di un malore domenica, nei minuti finali di Scavolini-Stefaneli, Bucci si è sottoposto ad una serie di accertamenti clinici. Ieri i medici non gli hanno da-

to il permesso di partire con la squadra e soltanto questa mattina, quando si conoscerà l'esito degli esami, il tecnico saprà se potrà raggiungere la capitale. In caso di assenza a dirigere la formazione biancorossa ci sarà il vice Lino Frattin.

L'ultimo atto della Korac oppone due formazioni che attraversano momenti agonistici ben diversi. Sull'onda dell'entusiasmo la Scavolini, neo-primatista solitaria in campionato e vincitrice della Coppa Italia

la settimana scorsa. Il Messaggero, invece, continua negli alti e bassi che ne hanno caratterizzato tutta la stagione. Sabato scorso i romani si sono concessi il lusso di superare la Philips in campionato, ma nel turno precedente Mahorn e compagni si erano dovuti inchinare in casa proprio alla Scavolini. In quell'occasione il coach capitolino Di Fonzo si lamentò dell'arbitraggio, dicendosi confortato dal fatto che in Coppa Korac i fischetti sarebbero stati stranieri. «Ma

non volevo dire niente di particolare - ha corretto il tiro ieri Di Fonzo - Soltanto, in campo internazionale, l'uomo che porta palla viene maggiormente protetto dagli arbitri». Secondo il tecnico non sarà Daye, irrisistibile trascinatore della Scavolini nelle recenti esibizioni, a fare la differenza sul parquet: «Temo di più le conclusioni di Gracis e Grattoni ma penso che anche loro avranno dei bei problemi per fermare Radja». Di segno opposto, sull'altro fronte, il parere di Anò Costa, pivot di Pesaro: «Il no-

stro vantaggio è proprio il Daye attuale, spesso immarcabile. Se io tengo bene con Mahorn e se Magnifico e Radja si annullano, può diventare proprio lui la chiave dell'incontro». Il 4-0 a favore della Scavolini negli ultimi confronti di campionato non conforta più di tanto Costa: «Questa può essere una partita diversa sia per l'arbitraggio, sia perché non si tratta di una gara secca e si può essere anche tattici. Per noi sarà molto più difficile rispetto al match vinto a Roma pochi giorni fa». Intanto, questa sera

La Knorr gioca a Belgrado. Il ministero ferma Romboli «È militare: troppi rischi»

BOLOGNA. Per la Fiba Belgrado non è una partita a rischio, per il nostro ministero della Difesa sì. È per questo che domani sera la Knorr Bologna disputerà regolarmente il suo «quarto» dell'Euroclub nella capitale serba, ma dovrà esibirsi senza il militare Massimiliano Romboli, bloccato dal ministero della difesa. La doppia mazzata è caduta sui bianconeri, già privi di Bon e Morandotti, ieri pomeriggio. Lo staff virtuosissimo sperava in un cambio di sede in extre-

mis, ma da Monaco hanno risposto che in casa del Partizan si gioca tranquillamente. Naturale a questo punto lo stupore del club bolognese che in attesa di un ripensamento del ministero, ha emesso un breve comunicato: «Non si può non rilevare la contraddittoria valutazione da parte della Fiba, che obbliga all'effettuazione di una gara escludendo ogni ipotesi di rischio, e le autorità militari italiane che affermano il contrari-

### VENERDÌ

### DOMENICA

DUE TABLOID SPECIALI SULLE ELEZIONI GRATIS con l'Unità